Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 - Numero 236

STAMPA SERA

Sabato 20 - Domenica 21 Ottobre 1962

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 - Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 000-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'ORRENDO DELITTO DI QUESTA NOTTE A GIAVENO

Trovata a Forno di Coazze la moto del folle che ha massacrato la moglie e le due figlie

L'affannosa caccia al pazzo nei boschi della zona - L'omicida ha agito in un terribile accesso del suo male, che deve ritenersi ereditario: la madre è stata ricoverata per lunghissimi anni in manicomio, perché avrebbe tentato di ucciderlo quando era ancora bambino

Giovanni Ruffino, di 39 anni, autore della strage

DAL NOSTRO INVIATO

Giaveno, sabato sera.

Un orribile delitto è stato commesso questa notte a Giaveno. Una donna è stata uccisa nel sonno insieme alle sue due bambine. La donna è stata strangolata, le due bimbe massacrate a colpi di martello sulla nuca. L'assassino è con ogni probabilità il marito, sconvolto da una crisi di pazzia, male che covava dentro di lui da molti anni. Dopo il crimine egli è fuggito per le campagne su un ciclomotore. I carabinieri gli stanno dando la caccia. La motocicletta è stata trovata alle 15 abbandonata sul ciglio della strada presso Forno di Coazze. L'omicida fuggiasco è un uomo di 39 anni, Giovanni Ruffino, nato a Coazze. Di origine contadina, si era sposato nel 1947 con Vivina Rolando, di due anni più giovane di lui. Dal matrimonio erano nate due bambine: Maria nel 1948 e Auxilia nel 1954.

Da una decina di anni la famigliola si era stabilita nella frazione Buffa che si trova nella parte più alta di Giaveno. Avevano comprato una casetta rustica ad un piano che il Ruffino aveva abbellito egli stesso ammobiliandola con un certo gusto. Al piano terreno c'è la cucina e la stalla. Di sopra le due stanze. I Ruffino sono proprietari anche di un'altra casetta disposta ad angolo rispetto all'abitazione, e unita a questa per il tetto, con un'ampia aia. Dicono i vicini che i Ruffino costituivano una famiglia felice. L'uomo era innamoratissimo della moglie e amava con tenerezza quasi morbosa le sue due bambine.

Il Ruffino da qualche anno lavorava come operaio in una segheria della Val di Susa, la ditta Rossi, in cui sede si è trasferita recentemente da Borgone a Bussoleno. Partiva al lunedì da casa sul suo ciclomotore e rientrava al sabato, con la paga. Ogni settimana tornava con qualche cosa per il suo alloggio: ora un soprammobile, ora un quadro che si adattava all'aspetto rustico dell'alloggio. Mentre era via, la moglie badava alle faccende di casa e ai loro terreni. Nella stalla avevano un'unica mucca.

Le bambine non consumavano tutto il latte. Una parte veniva venduta alla famiglia Gigi Gischia che abita in paese. Ogni mattina un ragazzo di 12 anni, Luciano Gigi Gischia, saliva alla frazione Buffa a ritirarlo con un pentolino. E' stato lui stamattina alle otto a scoprire la tragedia. Affacciatosi nella cucina non ha trovato come al solito il latte già pronto. E' corso nel cortiletto e ha chiamato a gran voce «signora Vivina!».

Vivina Rolando, moglie del Ruffino, aveva 37 anni

Le porte delle stanze che danno sul balcone erano soltanto socchiuse. Allora il ragazzo è salito, ha chiamato di nuovo la donna dal ballatoio e, non ottenendo risposta, è entrato nella camera dove sapeva che la Ruffino dormiva con la figlia maggiore. Subito ha gettato un grido di orrore. Sul letto più piccolo, in un lago di sangue, era Mariuccia. Aveva la nuca completamente spappolata. Sull'altro letto, quello matrimoniale, raggomitolata in una posizione innaturale, giaceva senza vita la madre. Il ragazzo è corso in paese, è entrato nella cappella di San Giovanni e ha raccontato quel che aveva veduto al cappellano don Franco Martinacci. Il sacerdote aveva appena terminato di celebrare la Messa e stava parlando con un gruppo di fedeli. Così la notizia si è immediatamente sparsa in paese, dove oggi era giorno di mercato.

I carabinieri sono accorsi poco dopo nella frazione Buffa e hanno iniziato l'inchiesta. Nella stanza dove il Gigi Gischia non era entrato c'era l'altra bambina, uccisa esattamente come la sorella. Si è pensato in un primo tempo che l'assassino potesse essere uno sconosciuto, entrato nella casa forse a scopo di rapina. Il Ruffino infatti non era solito rincasare il venerdì: tornava, come si è detto, al sabato sera. Ma un contadino lo aveva visto stamattina verso le cinque attraversare il paese sul suo ciclomotore. I carabinieri in un angolo del cortile hanno trovato la sua tuta da lavoro. Per fuggire egli aveva indossato il suo abito migliore. In un altro punto, a poca distanza, è stato rinvenuto, ancora tutto sporco di sangue, il martello che era servito alla strage. E' un grosso martello agricolo di quelli che i contadini usano per affilare le falci. Appartiene al Ruffino. Egli era solito quando era a casa, falciare l'erba per la sua mucca.

Una camionetta dei carabinieri è partita immediatamente per Bussoleno dove l'uomo lavorava. Il proprietario della segheria ha detto che il Ruffino stamattina inspiegabilmente non si era presentato al lavoro. E' caduto così ogni dubbio sul fatto che fosse lui il colpevole. Fonogrammi di ricerche sono stati subito diramati a tutte le stazioni dei carabinieri. Alle 15, come s'è detto, è stato trovato il ciclomotore. Si è avvalorata l'ipotesi che il Ruffino sia fuggito nei boschi della zona con il proposito di uccidersi. Nel frattempo gli inquirenti — sul posto erano giunti il pretore di Avigliana dott. Gensini e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Piscopo — avevano ricostruito come era avvenuta la strage ed avevano compiuto una breve inchiesta sulla personalità dell'assassino.

Si era scoperto che la madre del Ruffino, Cecilia Bianciotti, è morta due mesi fa, a 77 anni, in manicomio. Vi era stata internata quando il figlio era ancor bambino. Pare che in una crisi di follia avesse tentato di sopprimere la sua creatura. Giovanni ha ereditato da lei la terribile tara. Una vicina dei Ruffino aveva ricevuto recentemente delle confidenze dalla donna assassinata. «Ho paura che mio marito finisca come sua madre. Sono parecchi mesi che si comporta in modo strano. Ha delle fissazioni, pensa che sulla nostra casa incomba una oscura minaccia. Vorrei portarlo dal medico, ma lui si rifiuta. Ciò che è strano è che è continuamente preoccupato per le bambine. Dice che può capitare loro qualcosa di brutto, mentre lui è fuori casa».

E' una forma di pazzia non ignota agli psichiatri. Ricordiamo che pochi anni fa, proprio a Torino, un ingegnere massacrò i suoi tre bambini esattamente come ha fatto il Ruffino. La moglie si salvò solamente perché non era in casa. L'assassino aveva agito in quel modo perché voleva sottrarre i suoi familiari ad un destino di morte che nei suoi incubi vedeva incombere su di loro. L'episodio, come si ricorderà, avvenne nel 1957 in via Cialdini.

Analogo è stato il comportamento del Ruffino. La crisi di follia è esplosa nella sua mente ieri sera. Contrariamente alle sue abitudini è tornato a casa con un giorno di anticipo. Non sappiamo se sia giunto nell'alloggio quando già la famiglia dormiva. In ogni caso non ci sono segni che facciano pensare a una lite prima della tragedia. La cucina dove i Ruffino mangiavano è rimasta perfettamente in ordine. Sul sofà c'è la cartella con cui Auxilia stamattina si sarebbe presentata a scuola nell'istituto delle suore dell'Ausiliatrice. I compiti erano stati fatti, i libri riordinati con cura.

L'uomo si è coricato accanto alla moglie. Per mettere in atto il suo folle proposito ha atteso che la famiglia fosse addormentata. Nel cuore della notte ha strangolato la donna, poi è sceso, ha staccato il martello dal chiodo cui era appeso presso la porta della stalla, è risalito e ha massacrato le due bambine. Alla moglie, già morta, ha vibrato ancora un colpo sulla testa. Compiuto il crimine, ha indossato l'abito della festa ed è sceso dabbasso. Ha gettato, non si sa perché la sua tuta in un angolo del cortile; ha gettato via il martello. Ha agito con calma perché sapeva di non poter essere visto né udito. Non ci sono infatti vicini che potessero sentire. Forse ha indugiato ancora a lungo per la casa prima di fuggire. Forse, come spesso avviene in questi casi, ha deciso di andare ad uccidersi. All'alba ha inforcato il ciclomotore ed è corso via. Il contadino che lo ha veduto dice che viaggiava senza fretta, né appariva stravolto.

Il medico condotto dottor Zardini, che ha esaminato le salme, è del parere che la morte risalga a circa 5 ore prima della scoperta; cioè alle tre di notte. L'ipotesi è stata confermata dal perito settore dott. Portigliatti giunto da Torino.

Mentre proseguivano le indagini è arrivato alla cascina un vecchietto di quasi 80 anni, il padre della Ruffino, un contadino dai grandi baffi bianchi che vive con un'altra figlia nella frazione Sala sulla strada di Valgioie. Era sceso a Giaveno per il mercato. Sulla piazza, in mezzo ai banchi, si era accorto che la gente lo indicava e parlava sottovoce del genero. Ieri pomeriggio egli era stato a trovare la figlia e se ne era andato al tramonto. La donna gli aveva chiesto di fermarsi a dormire da lei. «Tanto Giovanni non viene fino a domani sera, il posto c'è, rimani che ci fai piacere perché noi siamo sempre sole e Giovanni mi ha messo in testa che possa accaderci qualcosa di brutto».

Il vecchio è salito dal mercato alla casa della figlia. Ha visto la folla dei curiosi ed è corso avanti, sulla scala, per entrare nelle stanze. I carabinieri lo hanno trattenuto. A poco a poco l'uomo ha saputo tutta la verità. E' rimasto seduto sui gradini in fondo alla scala, solo, e si è messo a piangere. «Se mi fossi fermato ieri sera — diceva fra le lacrime — forse non sarebbe successo. Io glielo avrei impedito, oppure sarei morto con loro».

Carlo Cavicchioli

La casa in frazione Buffa di Giaveno nella quale il folle ha assassinato i familiari (Foto Moisio)

Maria Ruffino, di 14 anni

Auxilia Ruffino, di 8 anni

ULTIMA ORA

Uno scritto dell'assassino accanto alla motoretta

COAZZE, sabato sera. Legati al serbatoio del ciclomotore di Giovanni Ruffino, abbandonato nella frazione Rusia di Forno di Coazze, i carabinieri hanno trovato sei foglietti staccati da un block-notes in cui il folle omicida di Giaveno spiega in modo sconnesso, i motivi del suo crimine.

Il pazzo afferma di essere rimasto turbato per le sofferenze patite dalla madre durante il lungo internamento in manicomio, quindi attacca la gioventù moderna, cinica e senza cuore; quindi dichiara di avere ucciso le sue bambine «perché non soffrissero nella vita». Non il minimo cenno alla moglie.

L'ultima frase è questa: «Ho tentato di gettarmi da un tetto, ma non ce l'ho fatta. Tremo tutto...».

Ore 14,30: un altro attentato terroristico

Esplosa una bomba nel deposito bagagli alla stazione di Verona

20 feriti per lo scoppio dell'ordigno ad orologeria che ha devastato il locale e l'attigua biglietteria: uno è morente, alcuni gravi - Tra le vittime ferrovieri, facchini, viaggiatori e tassisti

Nostro servizio particolare

VERONA, sabato sera.

Un attentato terroristico è stato compiuto nella stazione principale di Verona: una bomba a orologeria è scoppiata alle 14,30 nel deposito bagagli, devastando tutto il locale, abbattendo porte e vetrate nell'atrio e in altri uffici attigui, provocando il ferimento di almeno 20 persone, due delle quali sono in gravi condizioni. Un ferroviere è morente.

La prima ipotesi fatta dalla polizia, anche per gli analoghi episodi di queste ultime ore a Trento e Bolzano, è quella di un'impresa dinamitarda ad opera di terroristi neo-nazisti venuti dall'Alto Adige o dal Tirolo. Già l'anno scorso, quando tutta una serie di attentati fu compiuta in provincia di Bolzano ed i criminali portarono l'offesa anche in altre provincie dell'Italia settentrionale, prendendo di mira in particolar modo le ferrovie, un'altra esplosione era avvenuta, in identiche circostanze nel deposito bagagli di Verona Porta Nuova.

Lo scoppio, violentissimo, è stato udito in tutta la stazione ed ha seminato il panico anche fra coloro che si trovavano lontani dal luogo della deflagrazione. Il deposito bagagli di Verona-Porta Nuova è sistemato al piano terreno del grande edificio, lungo un corridoio che collega le biglietterie alla sala da cui i viaggiatori escono.

I due feriti più gravi, uno dei quali sembra essere in condizioni disperate, sono due dipendenti delle Ferrovie dello Stato addetti al servizio del deposito. Essi sono stati investiti in pieno dallo scoppio che ha devastato il magazzino ed il corridoio ed ha provocato gravissimi danni nei locali vicini. Porte e intelaiature di finestre sono state scardinate e gran parte dei vetri sono andati in frantumi. Passeggeri, portabagagli, tassisti in attesa dinnanzi all'uscita sono stati gettati a terra dallo spostamento d'aria o investiti da frammenti di vetro. Dei due impiegati del deposito uno, Gaspare Hers, ha riportato terribili ustioni. L'altro ferito grave è il ferroviere Francesco Dal Monte.

Tutte le ambulanze disponibili sono state mobilitate per i soccorsi ai feriti più gravi, mentre gli altri raggiungevano l'ospedale di Borgo Trento su taxi, auto private e camionette della polizia. Gli agenti della Polfer, primi ad accorrere, hanno raccolto i due ferrovieri rimasti esanimi nel deposito sotto i calcinacci di un muro crollato mentre le fiamme si sviluppavano nel deposito.

Nove delle persone portate all'ospedale hanno dovuto essere ricoverate. Altre 11 sono state medicate, quasi tutte per ferite da taglio provocate da frammenti di vetro, e rimandate a casa. Si pensa che i feriti siano più numerosi: taluni hanno certamente preferito farsi curare da medici privati, essendo tutto il personale ospedaliero impegnato nel soccorrere coloro che avevano riportato lesioni di maggiori gravità.

Fortunatamente al momento della deflagrazione, il movimento in stazione era piuttosto ridotto. Gli artificieri della direzione d'artiglieria stanno esaminando le schegge della bomba per definirne il tipo. Sono sul luogo: vigili del fuoco, agenti della Polfer ed agenti di P.S. Lo stesso questore si è subito recato sul posto e dirige le indagini.

s. r.

Vittoria di JOP DE ROO nel Giro di Lombardia

(Vedere a pag. 11 il servizio del nostro inviato)

La settimana nelle Borse

Dopo aver toccato lunedì (con l'indice 79,38) il nuovo minimo assoluto dell'anno, il mercato ha assunto un tono più equilibrato, recuperando buona parte delle perdite - Ancora contrastate le borse estere - Sui massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana movimentata e difficile che, iniziata all'insegna del più nero pessimismo, si è conclusa in modo più equilibrato, a livelli che non si discostano di molto da quelli di partenza.

La chiusura dell'attività per contanti, prevista per martedì, ha reso necessarie forzate liquidazioni di parecchie posizioni divenute precarie per gli ultimi più pesanti cedimenti. La obbligatorietà e la concentrazione in breve tempo di tali vendite, unite a voci che davano in difficoltà diverse contropartite, mettevano a dura prova le limitate capacità di assorbimento del mercato. La speculazione ribassista approfittava del delicato momento ed essa favoreggiava e contribuiva ad aumentare la pressione, specialmente sui titoli a più larga base. La quota sotto l'incalzare di realizzi in tutti i settori cedeva e l'indice toccava lunedì il nuovo minimo assoluto di questo travagliato periodo, con 79,38.

Il nuovo ciclo operativo iniziava mercoledì nella speranza che le maggiori difficoltà tecniche fossero, almeno in parte, eliminate e che gli alleggerimenti compiuti consentissero di operare in modo più equilibrato e coerente. In effetti, la clientela e la speculazione professionale effettuavano cauti acquisti, gli argini a difesa venivano rinforzati e il mercato, aiutato anche da diverse ricoperture, beneficiava di una certa ripresa complessiva che quasi annullava le perdite dell'inizio di settimana.

La risposta-premi di mercoledì, concretatasi in un abbandono quasi totale delle partite a suo tempo prenotate, e la fissazione dei prezzi di compenso per i riporti mensili, giovedì, avvenivano in un clima più disteso e sereno.

Ieri, naturalmente, dopo tre giorni di continuo rialzo, era prevedibile un assestamento, e ciò, anche per realizzi di beneficio, si è puntualmente verificato.

Le Generali, sempre al primo posto come continuità ed intensità di scambi, hanno dimostrato una discreta resistenza nei momenti più negativi e hanno poi guidato il mercato durante il ricupero di metà settimana. Deboli, per contro, e con oscillazioni di notevole entità, altri valori del gruppo assicurativo.

Le Fiat, dapprima molto realizzate, si dice in parte per liquidazioni, sono state in buona ripresa poi.

Lo scarso flottante e la limitatezza degli scambi hanno provocato molte irregolarità nel comparto tessile, con variazioni nei due sensi veramente incoerenti.

Richieste le Liquigas che, attivamente trattate, migliorano di una buona frazione, malgrado i realizzi nelle ultime battute di ieri.

Notevoli affari e buon comportamento della Olivetti che termina l'aumento di capitale in modo più che soddisfacente.

Particolarmente pesanti, al mercato ristretto di giovedì, alcuni bancari di primaria importanza.

Resistenti Cotini ed Edison, deboli Pirelli e Viscosa.

Il settore degli elettrici sembra avere trovato, agli attuali sacrificati livelli, un limite di incomprimibilità. Infatti, anche nella difficile giornata di lunedì le perdite sono state limitate e ben contenute. Evidentemente gli interventi a difesa, e qualche rinnovato interessamento della clientela, consentono ormai, senza ulteriori gravi sacrifici di prezzo, l'assorbimento delle partite poste in vendita.

Sempre contrastato e senza un indirizzo preciso l'andamento delle Borse estere. Wall Street, con scambi poco rilevanti, rimane sui livelli della scorsa settimana. Francoforte, che continua ad essere la Borsa internazionale più agitata, ha perso altro terreno all'inizio dell'ottava, ricuperandolo con una marcata ripresa sul finire. Lievemente cedenti Londra, con accentuata debolezza sui valori auriferi, e Zurigo. Parigi permane ben intonata.

Modeste e senza variazioni di particolare importanza le transazioni nel reddito fisso. La redditività del 6 per cento nei valori parastatali è ormai regola comune e ciò fa pensare che eventuali nuove emissioni potranno trovare un buon piazzamento soltanto a tale tasso. Da notare qualche perdita su alcuni valori fondiari e la consueta irregolarità nei titoli industriali.

Sempre ai massimi assoluti la lira. Quasi nullo il mercato dell'oro.

f. c.

Estrazioni del Lotto

20 OTTOBRE 1962

Ruota					
BARI	73	31	45	54	67
CAGLIARI	15	76	17	60	72
FIRENZE	77	11	26	58	89
GENOVA	13	26	69	17	40
MILANO	81	61	41	54	82
NAPOLI	6	39	14	38	80
PALERMO	15	27	70	36	58
ROMA	88	30	16	87	82
TORINO	38	51	70	3	15
VENEZIA	85	78	58	18	57

Enalotto Colonna vincente: 2 1 2 1 2 1 1 2 X 2 X 1

CRONACA CITTADINA

Nella notte sino al sorgere del sole

Sono comparse le prime nebbie

Stamane, in alcuni tratti dell'autostrada, visibilità ridotta a 50 metri - Dense cortine anche in città - Guidare con prudenza - Brinate nelle campagne

Le prime nebbie sono comparse sulla città. Stamane in alcune zone del centro e della periferia strati opachi gravavano sulle vie e avvolgevano le case in una fitta cortina. Anche le campagne circostanti, coperte di brina, apparivano sommerse per lunghi tratti da una nube fuligginosa che si diradava lentamente all'apparire del sole.

Lungo le autostrade di Milano e di Ivrea in alcune località dalle 4 alle 5 la visibilità era ridotta a 50 metri. Dapprima la nebbia si presentava come un velo impenetrabile, poi s'è trasformata in vasti banchi che si alternavano a schiarite. Analoga situazione, con visibilità più o meno scarsa, è stata segnalata ai caselli di Settimo, Brandizzo, Cigliano, Novara, Boffalora, Greggio, e Arluno. Le automobili procedevano a velocità ridotta con i fari antinebbia e gli anabbaglianti accesi.

Gli esperti consigliano di sistemare sulle automobili, al di sotto dei fanali normali, una coppia di antinebbia che consentono di scorgere il ciglio della strada e la linea bianca di mezzeria. In mancanza di questi fari speciali, meglio usare esclusivamente gli anabbaglianti. Il resto è affidato alla prudenza del guidatore. Occorre viaggiare lentamente, mantenere rigorosamente la destra, concentrare al massimo l'attenzione, azionare a intermittenza il clacson.

Per ora, affermano i meteorologi, si tratta soprattutto di una «nebbia di radiazione» proveniente cioè dai vapori del suolo umido che il sole nella mattinata riesce a diradare. Presto, però, coltri più fitte e impenetrabili si stenderanno sulle strade dei dintorni. E' una delle maggiori insidie che l'inverno porta alla circolazione automobilistica.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+14,3
MINIMA	+ 6,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +6,9; ore 8 +7,2; press. 748,2; umid. 78%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono. Temperatura a Casello: massima +18,5; minima +2,4; ore 8: +6.

Niente treni domani e lunedì sulla Ciriè-Lanzo

Sciopero del personale - Oggi astensione dei metalmeccanici

I sindacati degli autoferrotranvieri della Cisl, Uil e Cgil hanno proclamato stamane, dopo una riunione congiunta, uno sciopero di 48 ore dei dipendenti della Ferrovia Torino-Nord. L'agitazione durerà in pratica dall'ora di partenza del primo treno di domattina fino all'ultimo treno di lunedì sera: per due giorni nessun convoglio, quindi, funzionerà sulla linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo.

Lo sciopero è stato deciso dai sindacati per una serie di importanti rivendicazioni, tra cui la perequazione del trattamento economico dei dipendenti della Torino-Nord con quelli delle altre aziende dello stesso tipo. I rappresentanti sindacali fanno rilevare tra l'altro che «i ferrovieri della Canavesana lavorano un'ora in meno alla settimana e guadagnano circa 22 mila lire al mese in più dei loro colleghi della Torino-Nord».

◆ E' ripreso stamane lo sciopero dei metalmeccanici indetto dalla Cisl, Uil e Cgil per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Dall'astensione sono esentate le fabbriche in cui sono stati firmati accordi aziendali di acconto: la Fiat, l'Olivetti e parecchie altre che si sono aggiunte negli ultimi giorni, la Urmet, l'Industria Cromo, la Lucco, la Nada e le fonderie Alcan di Borgofranco d'Ivrea.

L'Unione Industriale ha condotto stamane un'indagine in 174 aziende. Su 38.470 operai hanno scioperato 10.820 pari al 28,04%; su 9831 impiegati gli scioperanti sono stati 84, pari allo 0,85%. In totale su 48.300 lavoratori hanno scioperato 10.904 pari al 21,81%.

Si impongono la riapertura della Piazzetta reale e altri provvedimenti

Verso la paralisi del traffico tra via P. Micca e piazza San Giovanni

In certe ore di punta i veicoli impiegano anche dieci minuti a percorrere il breve tratto fra piazza Castello e via S. Tomaso - La pericolosa strettoia di via XX Settembre - Urge l'istituzione di nuovi sensi unici

Il marciapiede - trappola di via Venti Settembre

Decine di lettori ci hanno scritto in merito alla polemica fra Comune e Soprintendenza sul portico della piazzetta reale. Quasi tutti appoggiano la tesi dell'Assessore alla viabilità: bisogna riaprire al più presto il transito, i danni causati alla cittadinanza dall'attuale situazione sono gravi. Qualcuno si stupisce per il fatto che si siano già perduti più di due anni senza ottenere una risposta del Ministero. Altri fanno notare che la paralisi di via Venti Settembre sta ripercuotendosi su piazza Castello e su via Pietro Micca con conseguenze sempre più vaste. Infine vi è chi sottolinea, nelle dichiarazioni del Soprintendente, un punto su cui si deve concordare: la riapertura del passaggio non è in grado di risolvere, da sola, il problema.

Le ultime due osservazioni meritano un'indagine più approfondita. Abbiamo constatato più volte come Piazza Castello sia intasata in certe ore del giorno perchè il numero dei veicoli diretti a via XX Settembre è eccessivo, i tram non riescono a uscire da via Garibaldi, gli autobus dell'A faticano a manovrare. Ancor più grave il disagio in via Pietro Micca. Fra le 11.30 e le 13, e fra le 18 e le 19 dei giorni scorsi abbiamo più volte constatato che occorrevano 5-6, anche 10 minuti a superare il tratto fra piazza Castello e via S. Tomaso: lunghe colonne di veicoli sono ferme, sebbene il semaforo sia «verde» perchè i tram, bloccati a metà via, chiudono l'incrocio.

Altro problema è quello della «svolta a sinistra» all'angolo di via Palazzo di Città: i veicoli che devono svoltare verso piazza Castello sono costretti a fermarsi sui binari, bloccando dietro di loro tram e autobus, spesso in lunga colonna.

Vi è infine la strettoia di via XX Settembre fra il Palazzo Chiablese e quello Arcivescovile: i pedoni devono essere dotati di autentico «superbo sprezzo del pericolo» (come si scrive nelle motivazioni delle medaglie) per affrontarlo. I marciapiedi, larghi mezzo metro e anche meno, sono sforati dagli sbocchi pubblici dell'«F» ed in certi punti addirittura scompaiono perchè il pilastro di una facciata costringe il pedone a portarsi sui binari del tram. E' strano che finora non si sia ancora «scappato il morto».

Si impone uno studio approfondito della viabilità in tutta la zona, con soluzioni nuove e coraggiose anche se in un primo momento poco popolari. Risulta che l'Ispettorato del traffico studia la situazione, che l'Assessore Catella è favorevole a nuovi sensi unici ma che vi sono grandi difficoltà obbiettive a causa del tram a doppio senso.

Una soluzione di massima potrebbe essere trovata istituendo il senso unico in via XX Settembre (tratto da via Pietro Micca a piazza San Giovanni per tutti i veicoli, dal centro verso l'esterno e da piazza San Giovanni a corso Regina per i soli tram) e nelle vie Milano e San Francesco d'Assisi (in direzione opposta, per tram ed altri veicoli). La «svolta a sinistra» per i veicoli privati anzichè nella stretta via XX Settembre dovrebbe esser spostata in piazza San Giovanni, dove si potrebbe riservare a tale scopo una corsia, indirizzando il traffico sotto il portico di palazzo Chiablese, in direzione opposta a quella del passato.

Via XX Settembre potrebbe «sopportare» nuove linee di tram se il «5» venisse dirottato, da Porta Nuova a piazza Statuto, sugli ampi viali percorsi ora dal «D» mentre questo autobus potrebbe sostituirlo servendo la zona del vecchio centro e percorrendo in un senso via Garibaldi, nell'altro via IV marzo e via Corte d'Appello, trasformate in sensi unici. Un ulteriore miglioramento si avrebbe con l'allargamento di via Palazzo di Città, già deciso dal Sindaco.

Soluzione troppo drastica? In tutte le maggiori città del mondo, da Milano a Copenaghen, da Vienna a New York la si riterrebbe appena un modesto palliativo. Eppure eliminerebbe la svolta a sinistra in via XX Settembre, i pericoli per i pedoni, le strozzature attuali in via Garibaldi, Pietro Micca e XX Settembre. Inoltre i sensi unici di via Garibaldi e via Corte d'Appello aprirebbero nuove vie di attraversamento fra piazza Castello e piazza Statuto, ora servite, in pratica, solo da via Pietro Micca e via Cernaia, anch'esse prossime alla paralisi.

Certamente l'ATM dovrebbe sconvolgere molte linee e riceverebbe anche qualche protesta. Ma è meglio essere portati 50-100 metri più lontani dalla fermata abituale o passare mezz'ora su un tram o un pullman per traversare il centro? E quale peso hanno gli ingorghi attuali, riducendo la velocità ed aumentando i costi, nel determinare il deficit dell'azienda? Può darsi che la soluzione da noi accennata non sia la migliore in assoluto ma è certo che il problema deve essere una buona volta affrontato, studiato e discusso.

In tutta una zona di Torino si va verso il completo caos della circolazione molto più presto di quanto non sembri. Una soluzione che non costa una lira, che non impone demolizioni, può essere anche tentata come «esperimento» aspettando che i fatti dicano se deve essere mantenuta oppure abbandonata.

Una delle possibili soluzioni per evitare la paralisi della circolazione nel centro

Causa la nebbia, un'«Appia» piomba su una vettura che la precede

Scampano al rogo delle auto che si incendiano nello scontro

Nell'urto si è squarciato il serbatoio della «Vauxhall» tamponata - L'investitore, sebbene gravemente ferito, riesce a trarre in salvo il compagno svenuto - Tre persone all'ospedale

I tre feriti: Antonio Biancato, Giorgio Riparbelli, Vincenzo Macedonio

Tre feriti, uno dei quali in pericolo di vita, e due auto completamente bruciate: ecco il risultato di un incidente avvenuto alle 3.30 di questa notte sull'autostrada Torino - Ivrea. Un'auto, lanciata a forte velocità malgrado la nebbia fittissima, ha «tamponato» con violenza un'altra vettura che procedeva lentamente. I tre feriti hanno rischiato di morire nel rogo.

Dai primi accertamenti apparve chiaro che causa dell'incidente è la velocità della seconda auto, del tutto sproporzionata alla visibilità. Purtroppo molte persone, trovandosi su un'autostrada a doppia carreggiata, viaggiano come se la nebbia non esistesse, senza minimamente pensare agli altri veicoli.

Lo scontro è avvenuto al chilometro 15, fra i caselli di San Giusto e di Volpiano. Una «Vauxhall Victor super» veniva in direzione di Torino a velocità non superiore ai 30-35 orari, dato che la caligine riduceva la visibilità a 30-40 metri. Guidava l'industriale torinese Antonio Biancato di 60 anni, abitante in corso Siccardi 11 bis.

La seconda auto, un'«Appia» seconda serie era guidata dal trentasettenne Giorgio Riparbelli, abitante in via Carisio 3: con lui viaggiava il trentacinquenne Vincenzo Macedonio via Giolitti 10. La sua auto si è schiantata con spaventosa violenza contro la parte posteriore della «Vauxhall», dopo una frenata che ha lasciato tracce sull'asfalto per venti metri. Nell'urto il cofano dell'auto inglese si è sfasciato; il serbatoio della benzina si è squarciato ed il carburante ha preso fuoco. Le fiamme hanno subito avvolto le vetture, incastrate una nell'altra.

Fortunatamente i guidatori non hanno perduto i sensi, malgrado le ferite. Il Biancato è uscito subito dalla macchina, il Riparbelli ha perfino avuto la forza di estrarre dall'Appia il compagno di viaggio privo di sensi. Il divampare delle fiamme ha impedito che altri veicoli andassero a schiantarsi nel groviglio.

I primi automobilisti sopraggiunti hanno raccolto i feriti e li hanno portati a Torino, due al Maria Vittoria ed uno al nuovo Martini. Il soccorso stradale dell'Aci arrivato con un carro-attrezzi ha spento l'incendio ma ormai le due auto erano ridotte a rottami anneriti.

Dei tre feriti il più grave è il Riparbelli, ricoverato con prognosi riservata per un fortissimo trauma toracico, con fratture costali e sospette lesioni interne. Il Macedonio, che aveva alzato le braccia in un istintivo gesto di difesa, se le è fratturate ma non ha lesioni nè al capo nè al torace. Il Biancato è guaribile in 25 giorni per «choc» e fratture costali.

Tornato sul piedistallo il busto di Giuseppe Pomba

Un nuovo busto dedicato a Giuseppe Pomba che fin dal 1855, come consigliere comunale, aveva propugnato l'istituzione d'una biblioteca pubblica è stato inaugurato stamane, con l'intervento del sindaco ing. Anselmetti, nell'atrio della Biblioteca Civica. La scultura, in bronzo, è stata donata dalla «Utet», che dal Pomba venne fondata nel 1854. Sostituisce il busto che andò distrutto durante la guerra.

In occasione di questa cerimonia la direzione della Biblioteca Civica ha allestito con materiale di varia provenienza una mostra di documenti relativi alla vita e all'attività di Giuseppe Pomba, come pubblico amministratore e come editore. A lui si devono la prima «Biblioteca popolare», la «Storia Universale» del Cantù e l'«Enciclopedia popolare». Queste due ultime opere sono raffigurate nel piedistallo del busto.

E' morto Bonfante

Era una delle figure più caratteristiche dell'ambiente teatrale e letterario torinese

Aveva sessantun anni

Dolorosa stupore ha destato la notizia dell'improvvisa morte avvenuta stanotte verso le 2 per infarto, del comm. Umberto Bonfante, figura notissima negli ambienti artistico-culturali della nostra città di cui era considerato una delle personalità più caratteristiche.

Da Brusasco, dov'era nato nel 1901, era giunto giovanissimo a Torino e qui tra un'occupazione e l'altra, esplicata specialmente nel ramo assicurativo, ha coltivato soprattutto la sua passione per il teatro, la poesia e in genere per l'arte. Egli stesso ha scritto una o due commedie, un libro umoristico in collaborazione con Antonio Antonucci, ed ha pubblicato numerosi versi in dialetto piemontese. In questo campo era apprezzato come uno dei più fini cultori, noto anche per la collaborazione a lungo prestata alla Rai nelle trasmissioni locali della domenica. Egli stesso amava definirsi «poeta conviviale»: e in questa veste la sua presenza si traduceva sempre in un insuperabile elemento animatore di ogni riunione.

Da qualche tempo lo spirito aperto e gioviale che gli rendeva pronta la «battuta», spesso cordialmente mordace ma detta sempre con bonarietà, si era fatto meno incalzante; non certo per le cariche sociali cui era stato chiamato — la presidenza degli Amici del teatro che egli stesso aveva fondato, la vice presidenza del Circolo degli Artisti e più tardi del Circolo della stampa — ma per il male che repentinamente oggi ha avuto il sopravvento, stroncandolo.

Un po' stanco, più che sofferente, ieri aveva passato il pomeriggio seduto in poltrona: a portata di mano aveva l'edizione della «Bufera» del Calandra da lui curata, la raccolta di Centopagine, la rivista della «Tampa» del Circolo degli Artisti che aveva diretto tra il 1934 e il 1938, ed un recente volume di liriche di Garcia Lorca, l'ultima sua lettura, mentre attendeva di poter licenziare i testi che dovevano accompagnare la pubblicazione dei disegni tratti da un viaggio in Spagna del pittore Guaglino. La morte lo ha colto a letto, nella sua abitazione di via Antinori 8.

Ritrova il ladro d'auto che tentò di ucciderlo

Nella notte di martedì il giovane aveva cercato con la "Giulietta" di travolgere la guardia; stanotte il vigile lo ha acciuffato proprio mentre rubava una "1100"

Un cittadino dell'ordine molto fisionomista ed un ladro di automobili imprudente sono i protagonisti dell'episodio avvenuto questa notte in via Marsini, a seguito di un fatto analogo avvenuto nelle vicinanze la notte fra lunedì e martedì.

L'agente notturno Geraldino Di Francesco (anni 42, via Ascoli 10) perlustrava allora i dintorni di piazza Carlo Felice ed era giunto in via Urbano Rattazzi: qui scorgeva un individuo che cercava di scassinare la porta di un'automobile. La guardia intimava l'alt; l'uomo balzava sulla Giulietta del complice e la macchina, lanciandosi a tutta velocità, cercava di travolgere il vigile. Questi faceva appena in tempo a saltare dalla bicicletta, che veniva stritolata; poi sparava alcuni colpi verso le gomme della macchina ma senza colpirla e l'auto proseguiva la corsa.

Il Di Francesco possiede ottima memoria e si era giurato di rintracciare presto o tardi l'uomo che aveva cercato di stritolarlo. La sorte, e l'eccessiva imprudenza del ladro, l'hanno favorito. Questa notte alle 4,15 passava in via Mazzini e quasi all'angolo con via Carlo Alberto vedeva un giovane che, su un'auto «1100», armeggiava nel cruscotto. Si avvicinava cautamente ed il ladro veniva preso sul fatto, senza che avesse la minima possibilità di reagire: la guardia ravvisava immediatamente in lui l'individuo che aveva cercato di travolgerlo.

Chiamata la Volante, il ladro è stato portato in questura ed identificato: è il ventiduenne Arnaldo Marra, abitante in via Mongineyro 103, pregiudicato per furto di automobili. E' stato trasferito alle Carceri Nuove: l'imputazione sarà probabilmente di tentato omicidio.

◆ Stanotte i ladri hanno cercato di svaligiare un caffè di via Laura Rossi 22 bis di proprietà di Guido Grasso. Divelte le sbarre di una finestrella sul cortile, sono entrati ed hanno frugato nei cassetti, alla ricerca del denaro. Hanno letteralmente asportato il tiretto della cassa, contenente cinquemila lire, poi si sono dedicati a scassinare il «juke box». Forse, disturbati da rumori, sono scappati con il poco bottino racimolato: oltre i denari, una radio a transistor, quattro maglie della padrona del bar, e bottiglie di vermout.

Un simposio europeo sulle malattie dei pesci

All'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Liguria, in via Bologna 148, s'è aperto stamane un simposio europeo sulle malattie dei pesci e l'ispezione dei prodotti della pesca fluviale e marittima. Vi partecipano studiosi di numerosi Paesi.

Nella seduta inaugurale hanno parlato il conte Guido Riccardi Candiani, presidente dell'Istituto zooprofilattico, il prof. Altara direttore generale dei servizi veterinari del Ministero della Sanità e il dott. Vittoz dell'Office International des epizooties di Parigi. I lavori del simposio si concluderanno mercoledì prossimo.

Taccuino del lettore

◆ Alle Acli, domani alle 9,30, XIV Congresso provinciale dei nuclei aclisti dirigenti.

◆ Nella sede del Psi, c. Palestro 10, si riuniscono gli amministratori socialisti dei 24 Comuni del Piano Regolatore intercomunale per l'esame della legge 167.

◆ Assemblea odontotecnici domani alle 9,30 in via Barbaroux 43.

◆ Il commissariato PS Borgo Dora da martedì si trasferisce in via Borgodora 36, tel. 21-277.

◆ Al Teatro Valdocco, alle 21: serata ufficiale del Centro turistico giovanile.

◆ Al Circolo degli Artisti, martedì alle 21.15, concerto del mezzosoprano E. Cavicchioli.

◆ Il Municipio comunica che il 23 ottobre alle 9, in una sala del Palazzo Civico, avrà luogo pubblicamente il sorteggio di 9710 obbligazioni del Prestito Città di Torino, emissione 1957.

◆ La Piccola Ribalta mette in scena domani alle 21.15 nel Teatro Monopoli, c. Regio Parco 142, «Sulla soglia della storia» di Anna Bonacci.

◆ Messa per l'Artista, domani alle 11.45 in S. Lorenzo. Il Coro dell'Istituto Internazionale Don Bosco, diretto dal M° Stefani, canterà la Messa in gregoriano.

◆ I «Ragazzi del '99» compiranno un pellegrinaggio al Piave. Partenza da Torino il 2 novembre. Informazioni alla segreteria: via del Carmine 13.

◆ L'Istituto Case Popolari indice, per il 22 a Torino, un convegno di studi sul tema: «Il problema della casa a basso costo nelle aree metropolitane».

◆ Vaccinazioni antitetaniche vengono effettuate gratuitamente all'Ufficio d'Igiene, via S. Chiara 11 B, con orario: 8.15-12 e 15-17.45.

◆ Farmacie di domani: piazza Vitt. Veneto 10; p. Lagrange 1; c.so Francia 87; via Roma 34; p. Repubblica; p. Statuto 4; via della Rocca, via dei Mille; c. G. Cesare 48; c. Belgio 41; via Tunisi 51; c. Stati Uniti 8; c. Casale 130; c. Vitt. Emanuele 171; c. G. Cesare 158; via O. Vigliani 160; v. Stradella 58; via Cernaia, via San Dalmazzo; via Madama Cristina 30; via P. Braccini 101; c. Sommeiller 31; via C. Capelli 67; via Po 14; via Nizza 106; via S. Donato 55.

◆ Autoriparazioni di domani. Officine: c. Vercelli 11 (telefono 284-221), via Tripoli 31 (tel. 393-780). Elettrauto: c. Bernardino Telesio 61 (tel. 799-015), via Breglio 52 (tel. 296-995), via San Quintino 6 (tel. 518-735), c. G. Agnelli 13 (tel. 393-761).

◆ Oggi, sabato 20 ottobre, è il 293° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6.32 e tramonta alle 17.7. 2' la fase di S. Irene.

Musicista, vescovo e diplomatico

Dal *Gazzettino di Venezia* apprendo compiaciuto, poiché la notizia di qualsiasi operosità culturale allieta, che la città di Castelfranco Veneto ha nei giorni scorsi ricordato uno dei più famosi musicisti italiani fra il Sei e il Settecento, suo concittadino, Agostino Steffani, e l'ha ricordato come oggi è possibile, cioè con un breve discorso del professor Giuseppe Mariutto e con l'esecuzione di alcune composizioni corali e camerali.

Non si poteva celebrarlo altrimenti? No, perché i melodrammi, che assai contribuirono alla sua autorità fuori d'Italia, da parte la difficoltà oggi di insegnarne la singolare vocalità a cantanti sprovveduti dell'esperienza di quel tempo, da parte anche il prevedibile guasto che irriverenti registi avrebbero cagionato alla pura conoscenza di quelle opere, e infine la grossa spesa della preparazione, quei melodrammi, dico, bisogna esser franchi anche nelle più affettuose commemorazioni, avrebbero mostrato la maggior debolezza della sua artisticità: quella di [illegible] felici opere d'un melodrammaturgo.

Questo difetto, si sa, era purtroppo comune a moltissimi suoi contemporanei, seguaci della moda teatrale e deboli autocritici. Ma è propriamente il disinteresse al dramma che subito cagionò l'oblio di tante partiture, moltissime [illegible] graditissime da viziatissimi uditori, e certo dimostrative di tecnica maestria, e di ciò non s'è mai dubitato e neppur discusso.

La cultura musicale s'è recentemente arricchita della stampa (Musikverlag Schwann, Düsseldorf), d'un altro melodramma di lui, *Tassilone*. E' necessario agli studiosi conoscerlo per giudicarlo come fatto artistico e storico. Ma resta nella cerchia appunto degli storiografi.

Tanto s'era perduta la memoria di lui che qualcuno della generazione seguente dubitò della nascita in Italia, avvenuta a Castelfranco Veneto il 25 luglio 1654. Neanche l'Hawkins, informato da Händel, il quale ebbe relazioni con lo Steffani, poté essere preciso: «1650, a Castello Franco». Il Burney erroneamente segnò la data: 1655. Più tardi il Gerber riferì esattamente il nome della città natale, non la data, 1650. L'attenzione dei biografi si volse soprattutto alle attività pratiche, politiche, diplomatiche, ecclesiastiche, di lui, e quella degli studiosi non alle dimenticate opere teatrali composte per corti straniere, ma alle vocali da camera, che ebbero largo e duraturo favore.

Basterà qui ricordare alcuni momenti della sua inquieta attività e alcune prove della simpatia e stima che godé.

La principessa Adelaide di Baviera favorì i suoi studi a Roma. Tornato a Monaco, lo Steffani pubblicò le prime opere, tredici *Vespri* ed un *Magnificat*, ed ottenne l'officio di organista della Corte. Durante il '78 e il '79 visitò Parigi, dove probabilmente conobbe Lully, ne ascoltò il *Bellérophont*, e suonò per Luigi XIV. Passando per Torino, ebbe il plauso della corte per il «leggiadro e delicato modo di sonare il cembalo». A Monaco, dove l'avevano raggiunto i genitori, la sorella e il fratello, fu ordinato prete nel 1680, (e due anni dopo abate di Lepsingen). Il principe elettore Massimiliano gli affidò la cura dei suoi affari privati, inizio della carriera politica e diplomatica, e nell'80-'81 la direzione della Musica da camera e la carica di vicemaestro di cappella. La corte accolse festosamente *Marco Aurelio*, 1681, *Solone* ed *Audacia e rispetto*, torneo, '85, e *Servio Tullio*, '86, su testi del Ventura; *Alarico*, '87, e *Niobe*, '88, su libretti di Luigi Orlandi. Del soggiorno alla corte bavarese informa una sua amena lettera al conte Gerolamo Frigimelica:

«Ogni volta che sento parlar di Corte, o che vi rifletto, mi ricordo di una breve, ma sensibile, benché triviale similitudine, che mi diede un famoso predicatore dal pulpito, ciò è del Seggio della verità. Disse egli esser la Corte simile a una Gabbia piena di Polli che si voglion ingrassare, e posta in un Cortile ove si ritrovano animali della medesima specie; diceva haver osservato che quelli ch'eran nella Gabbia mettevan la Testa fuori per uscirne, e quelli ch'eran fuori mettevano la Testa dentro per entrarvi. Proposizione che innumerevoli esempi mi fanno giudicare d'eterna verità».

Nel '88 lasciò la corte di Monaco per quella di Hannover, essendo stato nominato *Kapellmeister* del duca, (dal '92 principe elettore), Ernesto Augusto. Il suo melodramma *Enrico Leone* inaugurò il teatro sul Castello, 1689. Seguirono altre opere, fra le quali *Le Rivali concordi*, '93. Appunto in quell'anno le sue relazioni con la corte di Toscana divennero più cordiali. La principessa Violanta Beatrice lo ringraziava dell'invio di alcune ariette francesi, e il 2 giugno gli scriveva da Firenze: «Signor Abbate, io tutti i Pezzi del suo grande Ingegno che m'imprime il carattere del suo buon fondo, e del gusto delicato: ma in questi ultimi Componimenti Musicali inviatimi di Roma dal sig. Conte Bernardi ella à fatto risplendere il maggior del suo Talento via più florido e giudizioso».

Un'altra lusinghiera lettera da Pratolino, il 15 agosto '93: «Se le fossi stà ad applaudire al suo massiccio e florido stile, potrei forse prendere equivoco, ma [illegible] opera alcuna uscita dalla sua penna ch'io non senta rinnovare a coro pieno tutta la Corte, che fa eco alla sua virtù».

La simpatia della Corte toscana durò anche nel tempo in cui l'operosità musicale di Steffani scemò. Infatti nel 1696 aveva compiuto una missione per la corte hannoveriana a Bruxelles; nel 1703 fu designato *Churpfälzischer geistlicher Ratspräsident* e consigliere segreto del principe elettore palatino Johann Wilhelm. Lasciò l'officio di Prefetto a Düsseldorf nel 1706, quando il papa Clemente XI lo designò vescovo *in partibus infidelium* di Spiga, in Anatolia, e Johann Wilhelm, che già lo aveva nominato, 1703, rettore, e, 1704, preside dell'Università di Heidelberg, lo elevò alla carica di gran cerimoniere. Non trascurava pertanto il teatro. Diede a Düsseldorf l'*Arminio*, un pasticcio di musiche anteriori, 1707, e pure attese a compiti diplomatici, recandosi 1708, a Roma, mediatore nel conflitto dell'Imperatore col Papa. Questi lo designò vicario apostolico nella Germania settentrionale. Risiedeva in Hannover nel 1709, l'anno in cui il teatro di Düsseldorf presentò il nuovissimo *Tassilone*. Händel, che lo aveva conosciuto a Roma in casa del cardinale Ottoboni, lo raggiunse ad Hannover.

Col *Tassilone* terminò il contributo teatrale dello Steffani, che si spense a Francoforte sul Meno il 12 febbraio 1728.

A. Della Corte

DETTO FRA NOI

L'estremo esibizionismo

Lettera del signor N. N., Torino:

«Ci sono giorni in cui nascondiamo i giornali dopo averli scorsi. Facemmo così anche ieri, dopo aver letto del suicidio d'una ragazza che si credeva "brutta". Abbiamo due figli, maschio e femmina e la ragazza in particolare è di carattere inquieto, impressionabile, con tendenza alla nevrosi. [illegible] Purtroppo sappiamo che i suicidi si ripetono a catena: se una donna si getta nella tromba delle scale altre donne, nel giro di pochi giorni, si gettano nella tromba delle scale, perché certi racconti [illegible] fanno maturare decisioni che erano ancora allo stato embrionale. All'epoca fascista le notizie dei suicidi venivano addirittura proibite, nessuno si uccideva più se non per sbaglio, e questo gli scappava una pallottola dal fucile, quell'altro gli prendevano le vertigini mentre stava sul balcone. D'accordo che erano menzogne ridicole; ma forse producevano meno danni della spiattellata "sincerità" di oggi. E' lo penso, come padre e come cittadino, che una disciplina di legge sarebbe veramente auspicabile. Tempo fa scrissi in proposito alla "Stampa", ma la mia lettera non venne presa in considerazione. D'altronde è logico che i giornalisti non si rendano conto e non vogliano sentirci da quell'orecchio».

Gl'interventi del potere in fatto di stampa sono sempre pericolosi, come è stato scritto innumerevoli volte. Il potere incomincia magari dai suicidi, riscuotendo l'approvazione dei padri e cittadini. Poi i giri di vite si estendono pian piano ad altri settori. E viene il giorno in cui i padri e cittadini, dopo avere aperto il giornale, si trovano una gran botta in testa, dicendo: «Poveri noi, a che punto siamo arrivati!». Se una disciplina è indispensabile, essa non deve venire imposta; i giornalisti medesimi debbono darsela, considerandola un dovere verso il pubblico, una questione di dignità professionale e di gusto. In alcuni recenti Congressi della Stampa è stato dibattuto, appunto, la necessità di questa autodisciplina; e al lettore accorto non dovrebbe sfuggire qualche piccolo mutamento nella «cucina» dei fattacci, che ora vengono ammaniti con un po' meno di salsa. Ma si dovrebbe arrivare — e ci si arriverà, speriamo — alle cronache scarne. Abolire i particolari «emozionanti» sulla preparazione e consumazione dei crimini; ridotte a poche righe le notizie dei suicidi; e magari un pietoso, un cauto silenzio sui suicidi infantili. Nessuno dubita, ormai, che i prolissi e circostanziati resoconti di delitti possano incidere sull'aumento della delinquenza e che certe morbose cronache di suicidi, con grossi titoli, fotografie, particolari romanzeschi, esercitino una suggestione su determinati individui, lusingando quella smania di esibizionismo che sonnecchia in molti candidati al suicidio. Come esistono quelli che ammazzano per far parlare di sé, esistono quelli che, per le stesse ragioni, si tolgono la vita. Quanti suicidi, specie negli ultimi tempi, non ci sono apparsi «teatrali» e insensati? Il protagonista, se vogliamo chiamarlo così, preannuncia con varie lettere l'intenzione di ammazzarsi; o scrive il proprio diario mentre il gas fuoriesce dal rubinetto aperto, sinché la penna gli sfugge di mano; o si arrampica sul cornicione d'un tetto, sulla cima d'un campanile e aspetta, per buttarsi giù, di aver radunato ai suoi piedi un bel po' di folla sgomenta, l'immancabile fotografo e i pompieri. Quando il suicida non è un esibizionista, è un debole, un amorfo, che vive di suggerimenti veicolati dall'esterno (si veda quante «imitatrici» ha avuto la povera Marilyn Monroe). Oppure è un malato: e infatti il suicidio, studiato sotto l'aspetto psicanalitico, appare l'estrema soluzione di una vera e propria infermità dello spirito.

Come vede, signor X, anche i giornalisti «si rendono conto». E non tutti sono sordi. Quanto ai duri d'orecchio, prima o poi (speriamolo) finiranno col sentire anche loro.

Lettera della signora Anna M., Firenze:

«Io sono una moglie di trentadue anni ridotta a esser gelosa d'un cane. Ce l'hanno regalato mesi fa, è un bastardo, un cane brutto e mio marito ci si è attaccato a un punto che ormai esiste solo il cane. Torna a casa dall'ufficio, io gli parlo, gli parlo e lui nemmeno ascolta, perché sta grattando la testa del cane. Quando non m'interrompe a mezzo d'una frase dicendo: "Porta già Flash", così si chiama il cane. Io sono d'un temperamento esuberante, amo la conversazione; mio marito non è mai stato un discorsivo, ma prima almeno mi stava a sentire. Noti poi che le bestie non gli sono mai andate a genio e non posso capire cosa gli piaccia tanto in questo cane...».

Forse gli piace che sia un cane. I cani, tra l'altro, non parlano.

Lettera di «Jacob», Torino:

«Ho letto su una rivista inglese che i "policemen" di Londra sono scoraggiati per la enorme decadenza dei ladri inglesi, ridotti a ladruncoli senza puntiglio e senza "classe". I grandi taglieborse dei tempi di Dickens e di Conan Doyle non sono ormai altro che un ricordo. Poveri inglesi! Cosa ne direbbe, signora, se gli dessimo un po' dei nostri?».

Ottima idea. E se il Mec si farà, com'è augurabile, non dovremo scordarci di far includere questa voce fra gli scambi italo-britannici. Noi manderemo in Inghilterra qualcuno dei nostri esimi borsaioli di scuola napoletana o romana; e gl'inglesi manderanno a noi qualcuni dei loro eccellenti poliziotti. And everybody will be happy, ognuno sarà contento.

Lettera del signor Martino Bencini, Torino:

«Non sono molto aggiornato in psicologia del tradimento coniugale e vorrei qualche lume da lei. Ho sempre pensato che quando una moglie inganna il marito, una causa c'è: si tratta d'una crisi, uno sbandamento passeggero; oppure il marito non ci sa fare, la trascura o forse peggio. Ma ora mi trovo dinanzi al caso d'una moglie che ha tradito per ben quindici anni consecutivi, dividendo il suo cuore e il suo corpo fra due uomini e, come asserisce risolutamente, "senza alcun motivo". Della qual cosa non ha il minimo turbamento o rimorso neanche ora, nella solitudine (certo provvisoria) della vedovanza. Mi dica come, a suo avviso, si può classificare e definire questa donna».

Perché dovremmo sforzarci di classificarla? Che «motivo» ci sarebbe?

Lettera della signorina C. Mazzolio, Novara:

«"Specchio dei tempi" ha pubblicato una lettera che deve aver fatto riflettere molta gente, perché pone un problema a cui pochi hanno pensato. La scrivente si chiede perché, nel Concilio Ecumenico in corso a Roma, non vi sia nessuna rappresentante del mondo femminile religioso. Le suore sono infinitamente più numerose dei Vescovi e hanno un peso notevole nell'Esercito della Chiesa. Perché, si chiede quel lettore e noi insieme a lui, in un'epoca di affermata emancipazione della donna, questa viene esclusa da una riunione tanto importante anche per lei? Perché [illegible] Vescovi e nemmeno una Madre Superiora? Lo "Specchio dei tempi" non dà risposta e lei invece sì. Vuole dunque rispondere gentilmente a questa domanda?».

Secondo me è una domanda male impostata. Al [illegible] Ecumenici possono partecipare solo le alte gerarchie ecclesiastiche, rappresentate dai cardinali e vescovi (complessivamente 2500), che sarebbero i colonnelli e generali di carriera dell'esercito della Chiesa. Ora le monache non sono ammesse alla «carriera», in quanto nessuna può venir consacrata prete. La domanda, perciò, dovrebbe suonar così: perché la religione cattolica esclude le donne dal sacerdozio? Domanda a cui il Concilio stesso potrebbe dare una risposta esauriente.

Lettera della signora F. C., Torino:

«Mi dicono che il visone è molto scaduto, quest'anno. Crede sia vero?».

Le pellicce hanno le loro fasi, come la luna. E il visone, per l'appunto, è in eclissi d'eleganza. Buono tutt'al più per pulire la macchina o per foderare l'impermeabile, dichiarano gli ultraraffinati. Tuttavia chi ne ha uno continua a tenerselo caro, cercando di ignorare serenamente che anche la Signora Mastellaia, anche la Signora Fruttivendola lo posseggono.

Lettera di «Posta abruzzese», Savona:

«Mi dicono che lei è persona molto intelligente perciò sono a pregarla di leggere questo mio poemetto, che ho scritto in un momento di grande ispirazione e sentimento, dedicato al grande Fattore. Mi sarà caro e gradito conoscere il suo giudizio, nel mentre la prego di perdonarmi il disturbo e, se il Cielo mi assiste, che lei volesse anche occuparsi della pubblicazione».

Due «g» sono veramente troppi per un'intelligenza come la mia. A ogni modo la ringrazio. Può contare sul mio perdono e anche, ritengo, sulla benevolenza del Cielo, visto che il suo «poema» vorrebbe essere un inno al creato. Il Cielo è misericordioso. Forse le darà un segno ulteriore della sua grazia tenendola lontana, in avvenire, dalla tentazione di scrivere altri inni. Amen.

Flora C. - Torino: Chi non ha qualche vicino scomodo, se non addirittura indesiderabile? Per una c'è la «Meridionale baffuta» e attaccabrighe, per un'altra c'è la «Veneta con gli occhiali», grande sobillatrice di domestiche altrui («In quella casa non ne rimane una... Sono pieni d'esigenze... Non danno da mangiare...») oppure il «Vecchietto demoniaco» con tendenze galanti. I vicini non si possono scegliere, si possono solamente sopportare. E il sistema migliore è quello d'evitar le discussioni, rifiutarsi di scendere in campo, ignorarli. ● Scrive l'avv. *Francesco F. M.:* «Ho quarantasette anni, mi laureai in giurisprudenza nel '38 e durante la guerra ebbi il Comando del distaccamento Sussistenza, quindi passai all'Ufficio Legale del 94° Regg. Dopo l'8 settembre fui alla macchia, alla fine della guerra divenni libero professionista e in seguito accettai un incarico (Amministrazione personale) presso la «Carrozzeria Cassaro». Purtroppo, dopo alcuni anni venni licenziato per riduzione del personale. Sono sposato con due figli, ho bisogno d'un reddito fisso, di un posto sicuro e le scrivo con la speranza di trovare fra i suoi lettori chi possa avvalersi delle mie capacità. Grazie». ● Scrive la signora *M. D. - Torino:* «Quando leggo sui giornali di qualche «povera domestica» malmenata dai padroni, credo di sognare. Ma dove le trovano? A me non ne tocca una che si lasci, non dico, angariare, ma semplicemente dar degli ordini. E l'ultima, licenziata avant'ieri, ha battuto tutte le altre. Negli ultimi giorni non voleva più andare ad aprir la porta quando suonavano, perché aveva sentito dire, da non so da chi, che una donna era stata rapita da due uomini presentatisi alla porta. L'altro giorno m'impuntai, ordinandole di andare ad aprire. Ed ecco cosa mi rispose: «Ci vada lei! Brutta com'è non la rapisce nessuno. E poi, anche se la rapiscono, vecchia com'è, chi se ne frega?». Testuale. Per una «povera domestica» maltrattata ce ne sono venti di queste, almeno a mia esperienza. Ed è bene che lo si sappia, credo». ● *Fatti locali:* Cara signora, non posso promettere che questo: m'informerò, brigherò per trovarle il «nume» che appoggi la sua domanda. E intanto continuerò a pensare: quale paese è mai il nostro, dove occorre una raccomandazione anche per far valere un diritto! ● *Una donna - Gassino:* E invece è un uomo, scommetto. E se fossi nei suoi panni andrei d'urgenza a farmi visitare. ● Scrive *S. B.L. - Torino:* «Sono quasi sessantenne, ma ho un aspetto giovanile e ottima salute. Compii gli studi di scuola media superiore, possiedo una certa cultura anche musicale e sono un'esperta padrona di casa. Sola e con pochissimi mezzi, ora ho bisogno di trovare un'occupazione. Potrei occuparmi del governo d'una casa, sbrigare mansioni di dama di compagnia, istitutrice, eccetera. Mi aiuti, signora, se le è possibile».

Clara Grifoni

Abbattuta ieri a Praga una gigantesca statua di Stalin

PRAGA, sabato sera.

La gigantesca statua di Stalin che sorgeva a Praga è stata abbattuta ieri con la dinamite. La testa della statua era stata asportata due giorni prima, ma rimaneva ancora l'enorme massa composta da 235 massi di pietra per un peso totale di 17.000 tonnellate.

Per evitare incidenti, numerose impalcature erano state elevate intorno al monumento che rappresentava il dittatore alla testa di una doppia colonna rappresentante le varie categorie di lavoratori dell'Unione Sovietica e della Cecoslovacchia.

Tenta di uccidersi con il gas la «cognatina» del Musichiere

La polizia, sfondata la porta dell'alloggio, l'ha trovata priva di sensi in cucina

Milano, sabato sera.

La giovane attrice Mimma Di Terlizzi, di 22 anni, ha tentato di uccidersi la scorsa notte con il gas nella sua abitazione di via Bacchiglione 16.

Il tentativo è stato frustrato dal provvidenziale intervento di una coinquilina, che si è accorta in tempo del gas e si è precipitata a dare l'allarme in portineria, da dove è stata chiamata la polizia. Gli agenti, sfondata la porta, hanno trovato la giovane priva di sensi, nella cucina completamente invasa dal gas che defluiva dal tubo, staccato dal fornello.

Trasportata all'Ospedale Maggiore l'ex «valletta» del *Musichiere*, che non ha voluto spiegare i motivi del suo gesto, è stata posta fuori pericolo.

La Di Terlizzi, figlia di un industriale, aveva acquistato una certa notorietà partecipando come «cognatina» alla trasmissione televisiva, dopodiché aveva tentato la via del cinema prendendo parte ad alcuni film, ma non era riuscita a «sfondare». Da Genova, dove abitava con la famiglia, si era trasferita a Milano.

L'attrice Mimma Di Terlizzi nella sua casa di Genova (Telef. a «Stampa Sera»)

Finito in Tribunale un altro matrimonio del cinema

Cosetta Greco ed il marito chirurgo ottengono la separazione consensuale

Vivevano divisi da 8 anni - La mancanza di figli ha agevolato la soluzione della vertenza. All'attrice verrà corrisposto un assegno mensile col quale potrà affrontare il futuro senza preoccupazioni - La diva è tornata al cinema dopo aver interpretato due romanzi alla tv

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Un altro matrimonio del cinema è fallito. Cosetta Greco e il medico chirurgo Mario Cimica si sono separati consensualmente e la decisione è stata ratificata dal presidente del Tribunale dottor Arcidiacono. In questa vicenda, che forse poco ha concesso agli scandali ed alle reciproche accuse, si deve prendere atto di una notevole riservatezza dei protagonisti. Qui, forse, sta l'originalità di questa storia.

E' un dramma, quello di Cosetta Greco e di suo marito, tipicamente moderno. I due sono ancora legati da una profonda stima ed affettuosa amicizia, ma si sono resi conto che per la incompatibilità delle loro professioni la convivenza è impossibile. Lui un medico chirurgo affermato, con una clientela da seguire e da curare, lei una attrice che ha conosciuto il successo e che forse senza rimpianto del mondo del cinema.

Quella del medico, è cosa nota, è considerata una professione ingrata. Levatacce, chiamate telefoniche alle ore e nei momenti più impensati, vacanze limitate, ore e ore di studio per giungere alla completa affermazione ed alla acquisizione di nuovi elementi utili alla delicata attività. Tutto ciò porta conseguenzialmente a limitare il tempo da dedicare alla famiglia.

Una attrice, sia della televisione (e Cosetta Greco ha interpretato con successo alcuni romanzi sceneggiati alla tv), sia del cinema, ha una vita che le impone di assentarsi per interi mesi dal tetto coniugale. Deve «girare» un film, deve prendere parte a una «prima», deve essere presente a una cerimonia mondana, ed il marito la deve accompagnare.

E' evidente che stando così le cose, il matrimonio fra Cosetta Greco e il dott. Cimica, che peraltro non era stato allietato dalla nascita di bambini, cominciò a «scricchiolare» dopo i primi anni di convivenza.

Si giunse alla separazione di fatto, otto anni fa, ma i coniugi continuarono a vedersi ed a mostrarsi in atteggiamenti affettuosi. Spesso a cena nei locali alla moda, spesso insieme in casa di amici. Ma ormai si era giunti alla chiarificazione. Senza chiasso pubblicitario, senza colpi di scena, i coniugi si sono rivolti a uno stesso avvocato, Luciano Revel, perché curasse la parte tecnica della vertenza. Gli accordi erano stati tutti presi in precedenza. Il marito avrebbe provveduto a corrispondere all'attrice un assegno mensile che le avrebbe permesso di affrontare il futuro senza preoccupazioni.

«Fra persone civili i rapporti, nonostante tutto — ha precisato il dott. Cimica — non potevano che rimanere amichevoli. Al punto in cui eravamo giunti tuttavia l'unica soluzione era la separazione. La nostra decisione — ha aggiunto il chirurgo romano — è stata facilitata dal fatto che non abbiamo figli. Se avessimo avuto un bimbo, ci avremmo pensato dieci volte prima di riconoscere il fallimento del matrimonio».

Sarebbe stato facile per qualcuno «montare» questa storia, renderla piccante. Ma nessuno è stato in grado di preparare lo scandalo perché i protagonisti, Cosetta e il marito, hanno sempre tenuto gelosamente nascosta la notizia della separazione. E quando è divenuta nota non hanno fatto nulla per sfruttarla dal punto di vista pubblicitario.

Cosetta Greco è in fase di rilancio nel mondo del cinema. Vuole ripetere il successo de «Le ragazze di piazza di Spagna», il film del regista Luciano Emmer. Le premesse per questo rientro devono essere considerate buone.

L'attrice infatti ha ottenuto alla televisione un notevole successo in due romanzi sceneggiati: «Il romanzo di un maestro» e «Canne al vento» di Grazia Deledda. Vicino ad artisti della tv quale Armando Francioli ha trovato un buon ritmo televisivo e non è escluso che prepari altri lavori per la televisione. La separazione dal marito non dovrebbe influire negativamente sul suo «rientro» anche perché tutto si è svolto in un clima di serietà e di riservatezza.

E. R.

L'attrice Cosetta Greco

A 7500 km. di distanza

Centrato il bersaglio da un missile «Atlas F»

CAPE CANAV., sabato sera.

L'aviazione americana ha proceduto ieri al lancio di un missile «Atlas F», il più potente fra i missili di cui dispongono gli Stati Uniti. L'«Atlas F», lanciato da Capo Canaveral, ha raggiunto il bersaglio prefissato, a circa 7500 Km. di distanza, nei pressi dell'isola dell'Ascensione (Atlantico meridionale).

Si tratta del terzo lancio consecutivo riuscito di un missile di questo tipo. L'esperimento di ieri era dedicato allo studio dei problemi di propulsione e di direzione. I risultati di questo collaudo saranno utilizzati per la costruzione di missili anti-missile «Nike-zeus».

OROSCOPO

DOMENICA 21 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato con Nettuno; opposizione a Saturno, congiunzione a Marte e sestile con Mercurio. Marte opposto a Saturno. Sarà bene tenersi cautelati dagli stravizi e dal freddo. Siate benevoli e indulgenti. Potrete accomodare diverse cosette senza alcun aiuto o compromesso. Rigeneratevi con respirazione ritmica e massaggi. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone - *Lavoro:* pur di avere la vostra parte di beneficio, rischierete troppo, e ciò vi sarà compromettente. Temperatevi, armonizzatevi con l'ambiente. *Vita affettiva:* misteri da chiarire con cautela; una nuova situazione rivoluzionaria capovolgerà la vita affettiva. *Salute:* svagatevi, alleggerite la mente, non fate bravate a danno delle vie digerenti.

Sagittario - *Lavoro:* conviene concludere gradualmente. La fretta gioverà poco, il momento della riscossa è prossimo. Farete tanta strada in poco tempo. *Vita affettiva:* raccontate meno i fatti personali per non suscitare gelosia ed equivoci, mai utili per la pace del cuore. *Salute:* purificatevi e svagatevi, approfittate per sgranchirvi i nervi ed i muscoli.

Ariete - *Lavoro:* discuterete e progetterete passi nuovi da varare quanto prima. Una nuova amicizia porterà mutamenti sostanziali. *Vita affettiva:* punzecchiature, ondate di tenerezza e di malignità atte a far nascere la gelosia e disturbare la giornata. Prudenza massima! *Salute:* controllate i generi alimentari e non bevete se non siete sicuri della genuinità della bevanda.

Per i nati del Toro: dimostrerete maggior calore in tutte le vostre manifestazioni e vi affermerete nel campo dove avevate trovato maggior resistenza. Gemelli: la scelta sarà decisiva. Però dovrete badare allo spirito se non volete rischiare ridicole cadute. Cancro: la vostra attesa sarà coronata dal successo. Tuttavia bisognerà attendere sino alla fine, se volete maggiori garanzie. Vergine: è saggio cambiar strada al più presto. Situazione finanziaria che va rettificata con criteri più moderni. Bilancia: due entrate porteranno consolazione di breve durata. Svagatevi, divertitevi, siate allegri. Scorpione: i rettili verranno snidati ad uno ad uno. Confessioni e conversazioni su argomenti scottanti. Capricorno: la giustizia verrà, ma non dagli uomini. Confidate in Dio. Egli vi salverà da un assalto. Acquario: nel campo della salute guadagnerete nuova energia. Negli affetti si farà silenzio. Pesci: incontro pomeridiano divertente. Serata che offre stanchezza agli occhi. Riposate di più il sistema nervoso.

LUNEDI' 22 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Venere. Donne ostili e suscettibili. Siate prudenti in famiglia e fuori. Alleggerite la mente ed il cuore con un po' di vita contemplativa e di preghiera. Incontro da sfruttare. Sogni lusinghieri. Tipi: Leone, Acquario e Ariete.

Leone - *Lavoro:* per trovarvi bene rettificate al più presto i vostri principii. Sarà utile tenere in sospeso un progetto di lavoro. *Vita affettiva:* alleggerite la mente ed il cuore con un po' di vita contemplativa e di preghiera. Il resto è fallace godimento. *Salute:* debolezza delle articolazioni. Evitare umido e cibi pesanti.

Acquario - *Lavoro:* sarà necessario combattere la suscettibilità di un giovane. Nelle ore del mattino vi troverete attorniati da gente scaltra. *Vita affettiva:* siate prudenti in famiglia e fuori. Mantenetevi su una linea di spiritualità e di bontà. Gli occhi sono addosso a voi. *Salute:* seguite e sorvegliate la vostra dieta. Vi sentirete meglio in serata. Purgatevi leggermente.

Ariete - *Lavoro:* per trovarvi bene, rettificate i vostri punti di vista. Appuntatevi in firma. Correte per arrivare i primi al traguardo. *Vita affettiva:* normalizzate ogni cosa e pensate di più alla coscienza e alla spiritualità. Osservate la caducità delle cose. *Salute:* normalità o ritorno rapido ad essa. Vista stanca da aiutare.

Per i nati del Toro: i modi cordiali e franchi giocheranno a vostro vantaggio. Diffidenze e dubbi ritorneranno a galla: riesaminateli. Gemelli: l'ottimismo non va disgiunto dalla prudenza per cogliere il frutto quando è pronto per essere mangiato. Cancro: lentezza di valutazione della quale potete avere ritardi nella realizzazioni. Siate più dinamici e più coraggiosi in tutto. Vergine: un retroscena sarà svelato da un falso conoscente: cogliete al volo queste rivelazioni e sfruttatele. Bilancia: intuizione geniale della quale trarrete una visione unitaria della situazione economica e affettiva. Scorpione: eccellente chiamata e proposta. Vogliono il vostro parere, ma anche compensarvi. Assolvete il compito con tenacia. Sagittario: dovreste stare in guardia contro la maldicenza di gente circolante per casa e tagliar corto con chi non merita stima. Capricorno: soluzione ferma a metà. Troppi dubbi e sospetti. Siate semplici e normali, se volete gioire. Pesci: allegrezza al cuore per una rivelazione. Calcoli ben condotti a conclusione.

V. Palombieri

La moda

Abiti sontuosi per l'autunno

Quello in corso è un anno in cui nulla vi impedisce di spendere per il vostro guardaroba tutto il denaro che volete. Questo perché la moda ha decretato che è estremamente elegante apparire con abiti il più lussuosi possibile. Naturalmente dicendo ciò intendiamo riferirci a vestiti riservati a particolari occasioni, come quelli da «cocktails», da mezza sera oppure la toelette da ballo e da teatro.

Con questo non vogliamo dire che non possano esservi capi sontuosi anche per il pomeriggio, ma è indubbio che in tal caso si tratterà di una sontuosità più moderata, che si manifesterà non attraverso l'effetto dell'insieme ma piuttosto sarà affidata ad alcuni particolari come potrebbero essere le guarnizioni o gli accessori.

Comunque, tanto per rimanere in argomento, possiamo dirvi che quando sentirete i prezzi di alcuni dei nuovi soprabiti e «tailleurs» guarniti di pelliccia o quelli dei vestiti ricamati con perline, capirete come quest'anno vi sia la possibilità di spendere veramente bene il proprio denaro. Vi sono casi in cui la pelliccia viene usata con una prodigalità tale da far dimenticare che essa è un semplice ornamento. La stessa cosa vale per i ricami di perline. Comunque, le donne poco propense alle guarnizioni eccessivamente vistose, potranno ripiegare su tessuti già di per se stessi lussuosi, come il «satin» e il velluto, che quest'anno sono quanto mai di moda.

L'abito qui accanto raffigurato, una creazione di Samuel Winston, è specialmente adatto per il teatro, per il ristorante o per un evento particolarmente importante in programma per il tardo pomeriggio. Il tessuto della giacca e della gonna è un «satin» marrone scuro. L'insieme è stato realizzato secondo una linea estremamente semplice ed a dargli sontuosità concorrono unicamente le guarnizioni di zibellino russo applicate attorno al collo e sull'orlo della gonna. Come abbiamo già visto in questa rubrica, la giacca può essere tolta rivelando un abito ad un pezzo che nel caso particolare ha le maniche molto corte, la scollatura a barchetta e il corpino molto attillato.

La salute

I sintomi dell'attacco cardiaco

«E' vero — domanda il signor D.Z. — che una persona colpita da una crisi delle coronarie può non rendersi conto che il suo cuore è in pericolo?». Sì. L'attacco cardiaco può dare sintomi simili a quelli dell'indigestione, sensazione di bruciore sotto lo sterno o dolore che s'irradia dal collo lungo il braccio sinistro. Anche la sudorazione profusa, il pallore e il polso filiforme possono ingannare il profano, mascherando la vera natura del male.

Attestazioni pubblicitarie

«Quale credito — domanda il signor T. E. — si può attribuire a certe affermazioni pubblicitarie avallate dalla firma di persone assai note o presumibilmente competenti?». L'arte della pubblicità si va raffinando continuamente ed è sovente difficile distinguere (come dicono i giuristi) fra il dolo buono e quello cattivo. L'esaltazione delle virtù di un prodotto consente qualche esagerazione. Ma se si afferma che questo prodotto dà un certo risultato e non è vero, si entra nel campo della frode.

Non c'è nulla di male a rilasciare attestazioni a favore di un prodotto alimentare o curativo o d'altro genere se quanto si afferma è vero, o comunque riflette veramente l'opinione dell'autore, e non spinge chi legge a trarre deduzioni errate. Sappiamo di una signora che sentendosi sempre stanca provò un certo «supertonico». Il risultato fu eccellente e la signora, grata, scrisse ai fabbricanti per esprimere la propria soddisfazione. Dopo poche settimane, il «supertonico» sembrò aver perduto tutte le sue virtù. La signora era ritornata nervosa e stanca come prima. Ma ancor oggi la lettera inviata con imprudente premura è pubblicata in un opuscolo pubblicitario di quella ditta. Per i medici, questa è una storia vecchia. I tonici danno un sollievo temporaneo, ma non bastano per guarire un malanno nervoso. Come per tutte le malattie, occorre scoprirne ed eliminarne le cause.

D'altra parte, la pubblicità presenta solo le attestazioni elogiative e noi non sapremo mai quante lettere di protesta, quanti reclami siano stati cestinati.

Inoltre, in certi settori del commercio, persone avide di popolarità o di denaro, non si fanno scrupolo di rilasciare fotografie e scritti per esaltare questo o quel prodotto.

Le cose vanno molto meglio nel campo dei medicinali perché, ormai, in tutti i paesi civili, le caratteristiche dei prodotti terapeutici sono controllate da un ente governativo, prima che ne sia autorizzata la vendita. Talvolta, neppure controlli abbastanza rigorosi sono sufficienti (il caso del nefasto Talidomide lo prova), sicché dove manchi del tutto la garanzia di un ente competente, il consumatore farà bene a diffidare delle attestazioni pubblicitarie che promettono troppo.

La bellezza

Cosmetici e gioielli

Per la corrente stagione la donna che tiene veramente alla propria bellezza ha la possibilità di ricorrere a due validi e ottimi elementi, i cosmetici ed i gioielli. Non si tratta di cose nuove, d'accordo, ma occorre tener presente che quest'anno, specialmente per quanto riguarda i gioielli, il campo di scelta è vasto come non mai.

Carnagioni pallide e luminescenti potranno giovarsi di luccicanti e iridescenti collane. Scintillanti fermagli dorati, posti alti sul capo, avranno lo scopo di sottolineare i riflessi dorati dell'ombretto dato alle palpebre.

L'effetto di vivacità implicito nel trucco oggi di moda, troverà un'eco in quei gioielli che molti chiamano «mobili». Questo perché vi sono collane a diversi giri nelle quali leggeri cristalli, per il modo con cui sono stati uniti ai fili, sembrano avere un movimento proprio.

La truccatura che deve accompagnare questi ornamenti, inizia con l'applicazione di un fondo tinta liquido che accentui la vitalità e la bellezza della pelle. Si dà poi il rosso per le guance, ma in maniera leggera così da ammorbidire e rendere più attraente il viso. Sugli zigomi il rosso dovrà essere dato con leggeri colpetti e sfumato quindi verso la linea dei capelli.

Per completare la truccatura scegliete un ombretto di gradazione seducente. Quest'anno le sfumature di moda vanno dall'affascinante grigio alla preziosa tinta perla. Il primo è ottimo per il giorno e l'altro per la sera.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/.... Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di servizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. ...)

Accolto dalla popolazione festante

A casa dopo un anno il bimbo di Brescia rapito dagli zingari

Il piccolo (di tre anni e mezzo) era sparito davanti a casa nel settembre 1961 - Portato in giro per l'Italia dai nomadi e abbandonato in Sardegna - E' giunto al paese in aereo accompagnato da un agente

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

Stanco e insonnolito, stretto fra le braccia della mamma, Fabio-Carletto Chiele, di tre anni e mezzo, ha concluso ieri sera in via Corte a Vobarno la sua eccezionale vicenda. Una lunga corsa di vetture alle 22,40 giungeva nell'industre centro e tutta la popolazione, festante, si è riversata nelle strade sfidando i primi freddi della stagione: a incontrare il piccolo redivivo era andato anche il parroco, don Venosta.

Fabio-Carletto a chi gli chiede come si chiama risponde con accento meridionale con il secondo nome e dichiara una paternità diversa dalla sua: evidentemente l'una e l'altra gli sono state imposte dagli zingari che l'avevano rapito nel settembre dello scorso anno: appunto il 20 di quel mese Fabio Chiele non era più stato ritrovato dalla mamma, Maddalena Ronchi di 35 anni.

La sparizione della creatura piombò la giovane madre in uno stato di prostrazione tale, che la portò quasi alle soglie della pazzia; il fratellino Nadir, che ha ora nove anni, invocò Fabio per mesi e mesi, e in mezzo a tanta costernazione il padre Andrea, di 38 anni, operaio alla «Falk», doveva sforzarsi a rincuorare i suoi.

Per sommi capi la sorprendente avventura di Fabio si è svolta così. Il 20 settembre '61 egli viene rapito dinanzi a casa da alcuni nomadi, caricato probabilmente su un carrozzone o una grossa vettura americana, portato per più di un anno in giro per l'Italia e otto giorni fa abbandonato in Sardegna, in un paesino del Campidano (San Gavino) ove vien ritrovato solo, smarrito e piangente e preso in custodia da alcune suore che lo rifocillano, lo vestono e gli appendono al collo una catenina d'oro.

Finalmente la questura di Cagliari decide di trasmettere dati e fotografie in tutta Italia. Da Brescia, dove non è stata ancora archiviata la pratica del rapimento di Vobarno, vien subito chiesto al Ministero di capovolgere la prassi, cioè di far venire a Brescia il piccolo anziché trasferire a Cagliari i genitori. A Roma viene disposto addirittura il viaggio per via aerea e così ieri Fabio è giunto con un turbo-reattore a Linate e di qui in macchina trasportato alla nostra questura, ove i genitori, che lo stavano attendendo da più di quattro ore, dopo qualche minuto di plausibile incertezza, non hanno più avuto esitazioni: «Assomiglia a Nadir» gridano. Poi dal modo di camminare con le punte dei piedi convergenti, di accoccolarsi per dormire, e soprattutto dalla traccia di una cisti dietro l'orecchio, Andrea e Maddalena Chiele hanno tratto la più fondata convinzione che si trattava proprio del figlio scomparso e ritrovato. s. m.

Il piccolo Fabio Chiele

"Ho applicato la legge" precisa il magistrato

Polemico il pretore sulla libertà a Mastronardi

Il dott. Dell'Aquila, che ordinò il ricovero in manicomio dello scrittore, critica il provvedimento di scarcerazione preso dai giudici di Vigevano

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Il pretore di Alessandria dott. Dell'Aquila ha voluto precisare stamane ai giornalisti i motivi che lo hanno indotto a emettere la nota sentenza nei confronti di Lucio Mastronardi, lo scrittore-maestro le cui vicende giudiziarie sono tuttora al centro della cronaca e continuano a suscitare interesse non disgiunto da una certa perplessità, trattandosi di materia giuridica su cui sono possibili differenti interpretazioni. Il dott. Dell'Aquila, nel sostenere che un giudice quando esamina il caso di un imputato dichiarato totalmente incapace di intendere e di volere da una perizia psichiatrica non ha altra possibilità se non quella di dichiararlo non imputabile ed applicare la relativa misura di sicurezza, ha affermato di aver fatto pervenire la sua sentenza all'ufficiale giudiziario di Vigevano il 1° ottobre scorso. E' risultato però che solo mercoledì 17 questa è stata notificata alla madre del Mastronardi, e cioè a 48 ore dall'avvenuto arresto.

«Quando seppi che il prevenuto era stato scarcerato (non si tratta di libertà provvisoria, ma di vera e propria scarcerazione) telefonai alle carceri di Vigevano — ha proseguito il pretore — e appresi che il giudice di sorveglianza aveva emesso tale provvedimento ritenendo ineseguibile la mia sentenza».

A questo proposito, il pretore ha rilevato però che il provvedimento del magistrato vigevanese ha preso le mosse dal gravame interposto dal Mastronardi, il quale all'atto del suo ingresso in carcere ha subito inoltrato ricorso per Cassazione. Senonché il ricorso alla Suprema Corte è inammissibile, essendo possibile solo quello di appello, in base all'art. 399 del codice di procedura penale. Ed è quanto ha fatto successivamente il difensore del Mastronardi, avv. Ballestrero di Alessandria, ed è quanto in sostanza lo stesso pretore aveva consigliato alla madre dello scrittore.

Il dott. Dell'Aquila suggerì all'anziana signora di sollecitare la notifica della sentenza presso l'ufficiale giudiziario di Vigevano, il che le avrebbe consentito di agire di conseguenza a beneficio del figlio. I magistrati di Vigevano hanno motivato la loro decisione sostenendo che le sentenze di proscioglimento sono immediatamente esecutorie appena pronunciate, ma non lo sono più quando sussiste una misura di sicurezza come il ricovero in un manicomio giudiziario.

Ma il pretore alessandrino ha confutato tale tesi, citando tre successive sentenze della Cassazione che dispongono altrimenti proprio come nel caso di Lucio Mastronardi, poiché prevedono un'eccezione. Il pretore si è attenuto agli insegnamenti della Corte di Cassazione, mentre altri magistrati hanno creduto di intervenire seguendo altri indirizzi. L'ordine di ricovero in manicomio è scaturito dall'art. 222 del codice penale, quindi da un preciso dispositivo di legge. Forse è incongruente la legge, forse in certi casi necessiterebbe di una riforma.

Lucio Mastronardi, intanto, si appresta a tornare lunedì mattina ai suoi ventiquattro alunni nella III elementare C nella scuola «Regina Margherita» di Vigevano.

Giovanni Camagna

A proposito di cosmetici

Circa la causa per danni promossa dalla sig.na C. V. per l'uso di un cosmetico francese e di cui abbiamo dato notizia, la Soc. Oreal da costei citata in giudizio quale concessionaria di tale prodotto, ci scrive una lettera precisando che di una calvizie provocata dal cosmetico e di una necessità di usare la parrucca non si è parlato né nella citazione della sig.na C. V. né nel corso della causa, e inoltre che essa non è stata mai alle dipendenze della Oreal, ma semplicemente si presentava spontaneamente di tanto in tanto, a distanza di tempo, a far da modella per fruire di qualche applicazione. In particolare, secondo l'Oreal, il 5 aprile '60 la sig.na C. V. richiese al centro romano dimostrazioni della Società un'applicazione che venne effettuata, ma in nessuna delle dichiarazioni mediche prodotte in causa dalla sig.na C. V. viene affermato che la malattia sofferta da lei sia da mettersi in rapporto causale con la predetta applicazione e che al contrario le ricerche dell'Istituto di Semeiotica di Roma tendono a qualificare la malattia della sig.na C. V. come reazione allergica a prodotti febbrifughi somministrati alla stessa, mentre il cosmetico in questione viene fabbricato nella scrupolosa osservanza della legge e ne vengono fatte centinaia di milioni di applicazioni all'anno in tutto il mondo senza che producano incidenti.

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Pavia

Al volante dell'auto fantasma era un trentenne di bell'aspetto

Un punto a favore del dott. Verdirame la nuova circostanza rivelata da una ragazza che notò la macchina passare dinanzi alla sua casa la notte del 21 luglio
L'interrogatorio di Mario Magassini, amante della bella cameriera assassinata e sul quale, all'inizio delle indagini, si erano appuntati i sospetti dei carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, sabato sera.

Durante l'udienza di stamani è stato segnato un formidabile punto a favore del dott. Douglas Sapio Verdirame. Ecco di che cosa si tratta. Nel luglio e al principio di agosto del 1960 — proprio nel periodo in cui l'attuale imputato, secondo l'Accusa, avrebbe preparato e compiuto l'eccidio — un misterioso giovane automobilista, su una «1100» bicolore, frequentava le zone di Mornico Losana e i comuni collinari circostanti. Tre testimoni hanno recato la certezza di codesto fatto.

Più importante di tutte è stata la narrazione della signorina Teresa Barberini, una graziosa ragazza assai sveglia, che risiede a Montepezzuto, in una casa sita proprio sulla strada lungo la quale passarono i due podisti, protagonisti della gara che suscitò interesse in numerosissimi abitanti della zona la sera del 21 luglio. Come si ricorderà, i numerosi tifosi, che quella notte seguirono i contendenti, notarono, parcheggiata in un viottolo sito di fronte alla casa Cattaneo, una «1100», probabilmente TV, bicolore, targata Varese. L'accusa sostiene che si trattava della macchina del dott. Verdirame, che l'avrebbe parcheggiata là per scendere alla sottostante villa Sassone, in quel giorno deserta, nell'intento di ispezionarla e di preparare il delitto da compiere alcuni giorni dopo.

La signorina si trovava dinanzi alla porta di casa quando vide passare una «1100» bicolore.

Presidente — Come era il guidatore?

Teste — Era un signore sulla trentina.

Presidente — In istruttoria, lei ha detto che si trattava di un giovane di bell'aspetto.

Teste — Era un signore di quella età.

P. M. — La teste ha dichiarato che l'automobilista aveva la fronte alta.

Teste — Non ricordo.

A questo punto si accende una piccola battaglia. Si desidera chiarire questo punto: la teste notò se l'automobilista aveva i capelli? La circostanza è molto importante perché, come è noto, il dott. Verdirame è ampiamente stempiato, anzi, in tutta la parte centrale del cranio, è completamente calvo. Ma la signorina non è in grado di precisare questo particolare.

Teste — Vidi la macchina ridiscendere dinanzi a casa mia alle 1,40 del mattino di quel medesimo 21 luglio.

Presidente — Come mai lei, alle 1,40 del mattino, si trovava ancora là a osservare il passaggio delle macchine?

Teste — A casa mia posso fare quello che voglio (ilarità). Le spiego subito perché ero ancora in piedi. Avevo lavorato fino alle 1,30, poi avevo messo in ordine la casa. Infine, essendo una calda notte di luglio, sono uscita un momento fuori a prendere aria.

Presidente — Ricorda se l'uomo al volante era di alta statura?

Teste — Sì, era un giovanotto alto: infatti la testa raggiungeva quasi il tetto dell'abitacolo.

Avv. Salinari — Desidererei sia chiesto alla teste se, nel corso di un esperimento, abbia escluso di riconoscere la macchina del dott. Verdirame. Tre auto parteciparono alla ricognizione. La signorina non ne riconobbe nessuna; soggiunse che la macchina più rassomigliante a quella vista la notte del 21 luglio, era quella appartenente al capitano dei carabinieri (ilarità).

La ricognizione fu compiuta verso la fine di settembre. Si trovarono nella zona di Montepezzuto tre «1100» bicolori: una, quella medesima del dott. Verdirame e dallo stesso Verdirame guidata; altre due, fra cui quella appartenente al capitano dei carabinieri, con al volante persone dell'aspetto fisico simile a quello dell'imputato. Al Verdirame fu chiesto in quale ordine desiderasse sfilare dinanzi alla casa della signorina Barberini. Egli disse: desidero passare per primo. La teste, in quella occasione, dichiarò di escludere che fra le tre macchine si trovasse l'auto da lei notata quella sera. «L'auto che richiamò allora la mia attenzione — ella soggiunse — era più scura».

Il teste che ha parlato di una «1100», sicuramente non appartenente al Verdirame, e targata VA, è Giorgi Giovanni. Egli la sera del 21 luglio si trovava su un'auto con il dottore in chimica De Filippi e con un amico, Mauro Glauro. Erano diretti a Mornico. A un certo punto, furono incrociati da una «1100» che viaggiava a fari abbaglianti. Il Glauro, che come si è detto era a bordo della macchina ove viaggiava pure il Giorgi, esclamò: «Quell'automobilista è uno stupido!». La testimonianza assume interesse per il seguente motivo: il Giorgi e i suoi compagni notarono che quella «1100» bicolore targata VA aveva fari giallo-rosei.

Avv. Salinari (difesa) — Desidero sia accertato di quale colore era la luce dell'auto del dott. Verdirame.

Verdirame — La luce dei miei fanali era bianchissima.

Pubblico Ministero — Desidero avere conferma di codesta circostanza: fra il 2 e il 3 agosto l'imputato procedette a una completa revisione del suo impianto di illuminazione.

Imputato — Feci sostituire il fanale di sinistra che si era rotto in seguito al tamponamento di un'altra macchina, da me compiuto in Svizzera.

Comincia subito dopo la sfilata dei testi che notarono la «1100» parcheggiata nelle vicinanze di casa Cattaneo, la notte del 21 luglio. In tal senso depone *Alessandro Martinotti*. Egli aggiunge un'informazione su un altro tema: al principio dell'estate aveva visto Eva Martinotti, sua lontana parente. L'aveva incontrata dal tabaccaio: fuori stava ad attenderla, al volante di un'auto, un abitante di Mornico Losana: certo Pino Gioia.

Anche *Morini Ivo* vide la «1100» targata VA: «Fui in grado di osservarla con calma perché in quel momento fermai la "Vespa" su cui viaggiavo, per evitare il surriscaldamento del motore».

Il teste *Morini Luigi* è stato il più volenteroso di tutti i tifosi della gara: egli seguì i contendenti a piedi per tutti gli otto chilometri dell'itinerario. Ci mise tanta buona volontà che a un certo momento distaccò di cento metri quello che era in vantaggio.

Presidente — Lei è stato il vincitore morale della corsa (ilarità).

Il Morini vide la «1100» venirgli incontro e svoltare nel viottolo ove fu poi parcheggiata.

Presidente — E' possibile che quell'automobilista abbia visto sopraggiungere altre macchine provenienti dalla direzione opposta?

Teste — Egli le notò senz'altro perchè gli stessi fari delle auto sopraggiungenti facevano comprendere ciò che stava per accadere.

Dopo una breve deposizione di *De Filippi Luigi*, il quale vide la macchina senza però saperne precisare né la targa né i colori, compare all'emiciclo *Perotti Gianfranco*; egli dice essere certo trattarsi di una «1100 TV».

Teste — Alla luce dei fari delle auto che passavano, notai distintamente la sigla in metallo cromato TV. Osservai pure i caratteristici codini dello sturismo veloce.

Il teste aggiunge alcune informazioni interessanti su un altro argomento. La domenica precedente la scoperta del delitto, egli incontrò Eva Martinotti con la sorella Elsa in Mornigo.

Teste — La signorina Eva mi chiese un passaggio. Disse che desiderava raggiungere una località sita a duecento metri dal paese, ove aveva un appuntamento. La accontentai e strada facendo mi complimentai con lei, elogiandone la bellezza. La signorina tagliò corto: «Lei per me è troppo giovane».

Il teste soggiunge che un suo amico, qualche anno prima, aveva inutilmente cinto d'assedio amoroso la Martinotti. E' appunto in base a questi due episodi che egli non condivideva le voci che correvano in paese sul conto della Martinotti, descritta come propensa a dire di sì a chi la corteggiava.

Perotti Giuseppe — Era al seguito della corsa del 21 luglio e, come tutti gli altri, notò l'auto targata Varese.

Ma l'interesse della deposizione del Perotti è di altra indole. Nelle prime ore del pomeriggio del 4 agosto, si trovava in casa del proprio zio Pietro Lardini, guardia comunale di Mornico. Alcune persone vennero ad avvertirlo che la sua presenza era richiesta a Losana: poiché il prof. Mario Carrera e la sua domestica, Eva Martinotti, non erano più stati visti in paese negli ultimi giorni, si temeva che qualcosa fosse accaduto nella villa.

Teste — Io diedi un passaggio a mio zio, portandolo in macchina fin dinanzi a villa Sassone.

Davanti alla villa c'erano una decina di persone. La guardia comunale fu subito accompagnata nella parte retrostante la villa, ove, nelle vicinanze della porta di servizio, una finestra appariva aperta: la tapparella era alzata di una trentina di centimetri.

Presidente — Lei è entrato nella villa?

Teste — Io con le mani alzai la tapparella. Poi, scavalcando il davanzale, entrai nella camera. Mio zio mi seguì. Tutto era buio. Accendendo dei cerini, attraversammo una prima stanza e un corridoio, ove si trovavano accatastate molte carte, e giungemmo in una anticamera parzialmente illuminata da una porta a vetri sita al piano superiore. In fondo alla scala notammo un vaso da fiori in frantumi. Pensammo subito che fosse accaduto qualcosa di grave. Perciò andammo a telefonare al Pretore.

P. M. — Il teste, dopo essere uscito dalla villa, ha rimesso la tapparella, abbassandola, all'altezza in cui l'aveva trovata prima di entrare?

Teste — Non ricordo.

Avv. Pedrazzini (parte civile) — Per sollevare dall'esterno la tapparella, si è servito delle mani o ha manovrato il mancorrente?

Teste — L'ho alzata con le mani.

Pietro Porcellana — La notte fra il primo e il due agosto — quella medesima in cui avvenne il delitto — tornava da Voghera in auto, insieme all'amico Albino De Antoni. Passando dinanzi alla stradetta della vecchia cava di pietre, notò una «1100» parcheggiata.

Erano circa le 2,30 del mattino.

I due amici tornavano da Voghera ove avevano passato la serata divertendosi prima in un locale di danze e poi con due ragazze. Il De Antoni, in quell'occasione commentò: «Vedi quella macchina? Viene da lontano. Qui vicino c'è una donna che ha l'innamorato in casa. Sta facendo ciò che abbiamo fatto noi».

Presidente — Ha notato il colore e il tipo della macchina?

Teste — Non ho notato nulla. Io e il mio amico eravamo stanchi.

Presidente — E possiamo intuirne il perchè (ilarità).

All'inizio dell'udienza il presidente aveva dato lettura di una strana lettera. Mittente ne è l'ex guardia comunale di Losana, ora in pensione, *Arnoldo De Filippi*. Egli dice di avere raccolto voci secondo le quali l'assassino della Martinotti e del prof. Carrera si sarebbe nascosto nella villa assai prima di compiere il delitto. Il testo dello scritto è molto confuso. Inoltre, nella lettera, la guardia comunale in pensione informa la Corte di essere stato sempre assai severo nel suo lavoro, al punto da meritarsi il soprannome di «il feroce Saladino».

P. M. — Chiedo sia ordinata la citazione del mittente di codesta lettera.

Avv. Salinari (Difesa) — Non mi oppongo. Confesso, tuttavia, di non aver capito che cosa intenda dire il De Filippi.

Presidente — Ho letto fedelmente quello che egli ha scritto (ilarità).

Anche l'avv. Pedrazzini, della Parte Civile, non si oppone alla citazione della guardia comunale in pensione.

La Corte si è riservata di decidere in un secondo momento.

E' poi stata la volta di *Fernando Bardone*, il quale, seguendo la corsa podistica svoltasi la notte del 21 luglio 1960, vide ferma, infilata in un sentiero tra filari di vite, una Fiat «1100» bicolore, con i «codini» corti. La stessa auto egli rivide la notte del delitto, quando si trovò a passare nei pressi di villa Sassone insieme con un suo amico, Alberto Cavalli.

Licenziato il Fernando Bardone, è stato interrogato *Edoardo Gioia*. Il teste racconta ai giudici di aver visto anch'egli, nella zona di Mornico, una Fiat «1100» targata VA, ma di un colore diverso da quella notata da tutti gli altri testimoni che l'hanno preceduto. Infatti Edoardo Gioia vide una macchina di colore giallo ed amaranto.

Gli succede *Luigi Vigo*, il quale ha spiegato di aver visto sulla strada per Mornico una notte del mese di luglio una macchina targata VA. La notte del delitto egli tornò a vedere un'auto presso a poco identica, ma ebbe la sensazione che non fosse la stessa vista un mese prima.

Sono stati poi interrogati numerosi altri testimoni verso i quali i giudici hanno cercato di ricostruire le ultime ore di vita del prof. Carrera e di Eva Martinotti.

Maria Luisa Madama. Era un'amica di Eva Martinotti, che però non le fece mai delle confidenze. Le disse soltanto la sera del primo agosto — sera in cui, poi, doveva essere assassinata — che sarebbe andata a letto perché stanca. La teste ha inoltre affermato che la sera del delitto il prof. Carrera rimase a villa Sassone davanti alla televisione fino a ora inoltrata.

Presidente — Ma lei, in istruttoria, ha raccontato anche un altro episodio.

Teste — E' vero, domenica 31 luglio, il giorno prima del delitto, Eva Martinotti mi pregò di portare a Casteggio una lettera da consegnar a un barista di nome Sergio. Non so, però, a chi, con precisione, fosse destinata quella lettera.

Presidente — Le risulta che Eva Martinotti avesse qualche timore?

Teste — No, a me non risulta nulla. Devo dire anche che Eva era tanto tranquilla da lasciare aperta una finestra al piano terreno della Villa Sassone, per fare entrare ed uscire un gatto che viveva in casa del prof. Carrera.

Poi è stato interrogato *Mario Magassini*, che è stato l'ultimo uomo ad avere dei rapporti con Eva Martinotti prima della tragedia avvenuta a villa Sassone la notte del 1° agosto 1960.

Mario Magassini era stato fidanzato con Eva Martinotti ch'egli poi aveva lasciato per sposarsi. Ma il matrimonio non l'aveva indotto ad interrompere i suoi rapporti con la ragazza, ch'egli aveva continuato a vedere di tanto in tanto. Anzi l'aveva veduta esattamente la sera della domenica e l'aveva riaccompagnata a casa verso mezzanotte. Il giorno successivo, il lunedì primo agosto, il teste passò la serata con un'altra ragazza, Elda Barbieri. E fu la sua fortuna, perché ebbe così la possibilità di provare che quella sera egli era impegnato altrove, liberandosi con tale alibi da ogni sospetto. I carabinieri, infatti, avevano pensato a lui, quando iniziarono le indagini.

Furio Fasolo

Dal banco degli imputati, Sapio Verdirame parla con la moglie Matelda. Di spalle l'avv. Salinari (Telefoto)

La signora Matelda Verdirame col difensore del marito, avv. Salinari, e la teste Virginia Marchetti (F. Moisio)

SI ACCONTENTA DI UN MILIARDO...

Palazzo Labia illuminato per la famosa festa notturna del settembre '51 (Tel.)

De Beistegui vende il suo palazzo veneziano

E' la splendida dimora in cui vissero nel Settecento gli spagnoli Labia - Il miliardario sudamericano l'acquistò nel dopoguerra, la restaurò, la riaprì con una festa per settecento invitati nel '51 - Da allora l'ha abitata poche settimane l'anno

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Don Carlos de Beistegui, spagnolo di nascita, parigino d'elezione, sud-americano per i miliardi, ha incollato le strisce «si vende» sulle imposte di palazzo Labia. Vende per un miliardo tondo tondo: trecento milioni per l'immobile e settecento milioni per l'arredamento. Le strisce non hanno portato compratori ed ora sono state tolte. L'incarico è passato ad un commercialista veneziano che curerà l'affare.

I competenti dicono che il palazzo vale il miliardo richiesto. E' una grande costruzione del Settecento che si erge a fianco della chiesa di S. Geremia, all'inizio del rio di Cannaregio, a due passi dallo sbocco in Canal Grande. Prende tre quarti della fondamenta e si allarga nell'altra dimensione fino al retrostante canale che da quella chiesa prende il nome. Fu fatto costruire dai Labia, una famiglia oriunda di Spagna che vi profuse somme favolose. Un salone è stato affrescato dal Tiepolo ed il resto è stato decorato da un pittore allora di moda, il Mengozzi Colonna.

La famiglia Labia è passata alla storia per la sua prodigalità. Si racconta dei suoi banchetti favolosi che terminavano con il lancio nel sottostante canale del vasellame usato nel simposio, che era tutto d'oro. E' ancora noto il motto della casa che è un gioco di parole facilmente comprensibile se si sa che il dialetto veneziano non ha «doppie»: «L'abia o non l'abia sempre Labia». E' altrettanto vero però, secondo quanto è stato tramandato, che dopo i banchetti veniva segretamente calata nell'acqua una rete, grazie alla quale nell'oscurità della notte e a tempo opportuno i servi recuperavano il tanto disprezzato vasellame d'oro.

Il palazzo era poi sceso molto di tono, era andato quasi in rovina. Nel dopoguerra vi abitavano ben quattordici famiglie, tutt'altro che doviziose, e vi avevano sede una cooperativa di consumo dei ferrovieri e il circolo rionale della dc. De Beistegui lo acquistò per qualche decina di milioni e lo riportò ai fasti e alla fama antica, profondendoci centinaia e centinaia di milioni. Lo aprì nel settembre '51 con una festa notturna che è rimasta famosa, alla quale parteciparono settecento personalità del gran mondo internazionale. Mancarono solamente i duchi di Windsor.

Beistegui [illegible] il palazzo solamente nel pieno della stagione veneziana, per un periodo di tempo che non superava i due mesi fra agosto e settembre. Allora alla riva c'era sempre un grande e lussuoso motoscafo di fabbricazione francese ed una delle più belle gondole a due remi, di quelle che ormai si contano sulle dita di una mano. Ora si vuol liberare del palazzo. Non se ne conoscono i motivi. Si sa che si diletta a Parigi con un teatrino di stile settecentesco la cui costruzione gli è costata oltre quattrocento milioni. Ma anche a Parigi vive soltanto qualche mese. Finora del palazzo Labia non si è presentato alcun compratore.

a. l.

Alle 4,20 di stamane mediante una bomba ad orologeria

Un grave attentato dinamitardo alla stazione ferroviaria di Trento

L'esplosione, avvertita in tutta la città, si è verificata nel deposito bagagli dove si trovava una valigia contenente l'ordigno confezionato con del tritolo - Domato un principio d'incendio - Un solo ferito: sarebbero bastati alcuni minuti di ritardo e l'atto terroristico avrebbe potuto causare molte vittime tra le persone che affluivano per i primi treni

Dal nostro corrispondente

Trento, sabato sera.

Una esplosione ha devastato stamane alle 4,20 il deposito bagagli della stazione ferroviaria di Trento. E' il secondo «avvertimento», dato in pochi giorni dai terroristi, del loro improvviso risveglio dopo il tralicio minato alcune notti or sono vicino a Bolzano. Tutto ormai fa pensare che la serie nera degli attentati stia per riprendere.

L'effetto della deflagrazione avvenuta stamane pochi minuti prima che alla stazione riprendesse in pieno l'attività, è stato disastroso. La carica di esplosivo, probabilmente tritolo, il cui sordo boato è stato avvertito in tutta la città, era contenuta in una valigia depositata nella giornata di ieri al bagagliaio da un individuo che ora si cerca attivamente di identificare.

Il sistema non è nuovo. Lo scorso anno — il 9 settembre — era stato sperimentato durante quella grossa operazione terroristica alla quale avevano partecipato studenti germanici e austriaci, parte dei quali erano stati arrestati a Trento e a Roma. L'unica variante è questa: che lo scorso anno furono usate solo bottiglie incendiarie, alcune delle quali deflagrarono in varie stazioni d'Italia, mentre stamane è stato impiegato esplosivo, e in misura notevole.

Lo scoppio è avvenuto a ridosso di un muro maestro nel quale si è aperto un ampio squarcio. Immediatamente alcune valigie depositate nel bagagliaio hanno preso fuoco. Sono stati momenti drammatici. Nell'atrio della stazione c'erano pochissime persone: il ferroviere Paolo De Asmundis (era uscito un istante prima dal bagagliaio), un agente della polizia ferroviaria, una cameriera che stava raggiungendo il ristorante, un bigliettario. Questi, Ernesto Semenzato, di 51 anni, è stato investito da una pioggia di cristalli ed è rimasto ferito alla mano destra. Appariva sgomento e in preda a choc. Tre militari, addetti al posto di guardia istituito proprio per il servizio di vigilanza contro il terrorismo, sono stati sorpresi dalla deflagrazione mentre dormivano nel locale adiacente al bagagliaio.

Accorrevano intanto varie persone. Il personale della stazione poneva mano agli estintori e riusciva in breve tempo a domare l'incendio. Poi, con l'arrivo dei carabinieri e della polizia, iniziavano le indagini.

Due persone potrebbero essere in grado di identificare i terroristi: Renato De Paoli, che ieri prestò servizio al bagagliaio dalle 13 alle 20, e il De Asmundis, che prese il suo posto fino all'una di notte. Quest'ultimo non ha sospetti su alcuno. Il De Paoli ricorda di aver ritirato il bagaglio di vari tedeschi o austriaci, ma per giungere alla identificazione dell'eventuale responsabile si dovrà procedere per esclusione fra le valige rimaste (intatte) e quella scoppiata. Non è escluso, sia pure sotto forma di semplice sospetto, che la carica, che era collegata con un sistema ad orologeria, sia stata depositata in una scatola metallica del tipo di quello generalmente usato per contenere le pellicole cinematografiche. Della scatola sono stati trovati alcuni frammenti, insieme ai brandelli di altre valige.

La ripresa dell'attività terroristica si presta a varie interpretazioni. Molte scadenze sono imminenti per quanto riguarda la vertenza altoatesina: la «Commissione dei 19» sta per concludere i propri lavori; a novembre, a Bolzano, si terrà il congresso della S.V.P. e non si esclude che gli estremisti, notoriamente legati ai dinamitardi, intendano far sentire in anticipo la loro voce; inoltre è previsto un nuovo incontro fra i ministri degli Esteri italiano e austriaco, dopo quello particolarmente cordiale e distensivo tenutosi in estate a Venezia.

Aldo Nicolao

Il deposito bagagli della stazione di Trento. A destra il luogo dello scoppio (Tel.)

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Domani la prima visita del Capo dello Stato in Piemonte

Il presidente Segni a Vercelli inaugura il nuovo ospedale

Dal nostro corrispondente

Vercelli, sabato sera.

Domani sarà a Vercelli il Presidente della Repubblica. L'on. Antonio Segni, per la prima volta in visita al Piemonte dopo la sua elezione alla massima magistratura dello Stato, inaugurerà la nuova sede dell'Ospedale Maggiore: una mastodontica opera, uno dei nosocomi più moderni d'Italia e che risolverà in maniera completa l'annoso problema della ricettività ospedaliera per quanto concerne la nostra zona. L'intero complesso, realizzato secondo i più aggiornati dettami dell'edilizia sanitaria, occupa un'area di 70 mila metri quadrati, dei quali 9950 coperti dal monoblocco, 2800 dagli altri edifici sussidiari e ben 57.450 destinati a parco. Il volume del monoblocco è di metri cubi 200 mila e quello degli altri edifici di metri cubi 26 mila. Il complesso dispone di 850 posti letto, in camere da 1, 2, 3, 4, 5 letti, dotate del massimo conforto per gli ammalati. L'edificio monoblocco (il cui sviluppo verticale è particolarmente vantaggioso agli effetti dei servizi generali che vengono così unificati) ha sei piani, di cui l'ultimo destinato ad ospitare i degenti pensionanti di prima e seconda categoria.

Il Capo dello Stato giungerà all'aeroporto militare di Cameri alle ore 10,30 accompagnato dalle persone del suo seguito. Ricevuto il saluto del prefetto di Novara, proseguirà subito per Vercelli in automobile. In Prefettura accoglierà il saluto delle principali autorità provinciali e cittadine e l'omaggio dei parlamentari della circoscrizione e di tutti i 170 sindaci della provincia. Alle ore 11, dopo il ricevimento, l'on. Segni raggiungerà l'ospedale, dove avverrà la cerimonia inaugurale.

Gli edifici saranno benedetti dall'arcivescovo mons. Francesco Imberti, che ha lasciato momentaneamente il Concilio ecumenico per essere presente all'avvenimento, di eccezionale rilevanza per la vita della provincia. Il Governo sarà rappresentato dal vercellese on. Giulio Pastore, ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse.

Al termine della cerimonia, prevista per la tarda mattinata, l'on. Segni raggiungerà nuovamente la Prefettura e qui, dopo una colazione privata, si tratterrà fino alle prime ore del pomeriggio. Preso congedo dalle autorità vercellesi il Presidente della Repubblica raggiungerà quindi Cameri per ripartire alla volta di Roma, dove il suo arrivo è previsto prima di sera.

w. n.

Il complesso del nuovo ospedale di Vercelli che occupa un'area di 70 mila metri quadrati

Indagini sul delitto di Roma

Accusato dal figlio l'operaio che ha assassinato la moglie

Roma, sabato sera.

La polizia indaga ancora per stabilire ogni particolare dell'agghiacciante delitto compiuto l'altra sera da un manovale edile, il trentaduenne Giovanni Lupi, il quale ha ucciso con quattro coltellate al petto, sotto gli occhi atterriti del figlio di cinque anni, la giovane e bella moglie, la ventottenne Angela Pochini. L'uxoricida, che dopo aver accompagnato il bimbo a Monteleone Sabino dai nonni era andato a costituirsi alla Questura di Rieti, sostiene di aver colpito la donna dopo averle tolto per due volte un coltello col quale era stato ferito ad una mano.

Suo figlio però lo accusa. Vittorio Lupi, il piccolo spettatore del terribile dramma è stato portato ieri sera a Roma e interrogato da una ispettrice di p. s. nell'ufficio del capo della Mobile.

«Cosa è accaduto ieri sera fra il tuo papà e la tua mamma?» «Papà ha ammazzato la mamma — è stata la risposta di Vittorio — col coltello le ha dato due colpi al fianco sinistro. La mamma è caduta a terra, sporca di sangue».

Seconda domanda: «Chi ha preso il coltello per primo: il babbo o la mamma?» «Lo ha preso il babbo, il coltello. Lui era molto arrabbiato». L'assistente ha chiesto ancora: «Come mai il babbo è venuto a casa dalla mamma: sei stato tu a dirglielo, o è stato lui a chiederti di accompagnarlo?» Risposta di Vittorio: «Me lo ha chiesto il papà di accompagnarlo a casa dalla mamma. Io non lo avrei mai invitato. Lui è molto cattivo».

ESPOSTI NELLE SALE DI PALAZZO REALE A MILANO

Diciotto secoli d'antiquariato italiano in una mostra che eccita il desiderio

L'esposizione è stata inaugurata ieri sera e rimarrà aperta fino al 10 novembre - Prevedibile un largo successo di pubblico: la moda dell'antico è ormai diventata un gusto, una sicura componente della cultura - Ottanta mercanti presentano (non in vendita) 1500 «pezzi» fra i quali una libreria intera attribuita all'Ammannati, la culla di Leopardi, preziosissimi tappeti persiani, maioliche, ceramiche, il busto marmoreo d'un imperatore del II secolo - Mobili francesi che valgono 20 milioni, una specchiera veneziana che ne costa 7, famosi dipinti di ogni epoca

NICOLAS DE LARGILLIERE: «Ritratto di Maria Clementina Sobieska».

Scrivania con il piano ribaltabile e l'alzata. Fondo colore avorio, decorato di stampe a colori con soggetti di caccia, ritagliate e applicate (Pr. metà sec. XVIII)

GIOVANNI AMBROGIO DE PREDIS: «La giovinezza del Cavaliere» (particolare). Dal ciclo di affreschi dedicati alla vita del Cavaliere. (Castello di Asso)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Nelle sale di Palazzo Reale, a Milano, ieri sera alle ore 18 è stata ufficialmente inaugurata la seconda Mostra nazionale dell'antiquariato, organizzata dalla Federazione italiana mercanti d'arte ed attuata con l'alto patronato del Presidente della Repubblica e l'adesione del Comune di Milano.

A differenza di altre rassegne del genere, questa — che rimarrà aperta sino al 10 novembre e che il pubblico può visitare da questa mattina alle 9,30 — non è una mostra-mercato, ma una esposizione dimostrativa, con intenti se vogliamo anche culturali, presentando essa oltre millecinquecento oggetti d'arte e di antiquariato, riuniti per l'occasione da un'ottantina di noti antiquari di Milano, Firenze, Roma, Torino, Venezia, Brescia, Sanremo, Stresa, Bologna, Ancona e di altre città ancora. Essi provengono talora da collezioni famose, anche straniere, e potrebbero spesso narrare con le loro vicende tutta una storia di cui i veri protagonisti potrebbero essere il gusto e la passione che guidano l'amatore, la sagacia e la costanza di cui spesso danno prova i mercanti che sentono tutto il fascino del loro lavoro: «Uno dei più bei mestieri del mondo — aveva scritto Leonardo Borgese due anni fa —. Mestiere, oltre che di arte, di cultura teorica e di cultura pratica e utile. Mestiere di viva civiltà»; aggiungendo ora nella prefazione all'eccellente catalogo stampato da Pizzi (col ricco corredo di 249 tavole in nero e a colori) «che le mostre d'antiquariato, oltre a dar sorprese e lezioni utilissime proprio alla cultura e alla scienza dell'arte, dovrebbero giovare anche all'educazione del gusto, specie nell'arredamento».

Un episodio a New York

Nessun dubbio che la mostra si prepara a rinnovare e a superare il successo di pubblico ottenuto già due anni or sono nella sua prima edizione. L'interesse sempre più vasto che in tutto il mondo si registra per le opere d'arte e gli oggetti antichi non è infatti più cosa nuova. Può esser significativo a questo proposito l'episodio narrato da Louis Marion, banditore d'una delle più famose gallerie americane, la Parke-Bernett: New York mezzo sepolta nel febbraio del 1961, da una fitta nevicata, che aveva paralizzato la circolazione, tanto che il sindaco aveva proclamato lo «stato di emergenza»; l'asta annunciata per l'una del pomeriggio. «La direzione della galleria — egli racconta — aveva pensato di doverla sospendere perché riteneva che la gente si sarebbe trovata nell'impossibilità di prendervi parte. Invece il pubblico arrivò egualmente; calzando pesanti scarponi da montagna e sci, ma arrivò».

Nessuna difficoltà del genere, per quanto si può supporre, dovranno superare i visitatori di questa mostra che da ogni parte hanno già annunciato il loro arrivo, persino d'oltre oceano: personalità e comitive, amatori europei ed americani, scolaresche ed associazioni culturali che potranno fruire delle «visite guidate» organizzate, come la volta scorsa, per diretto interessamento del segretario generale della mostra, Gustavo Montanaro, e di Luciano Micconi.

Difficile far prezzi

E' naturalmente impossibile riferire in breve quel che la mostra offre, anche a voler citare soltanto le cose di maggiore importanza; soprattutto perché ogni espositore s'è impegnato a portare qui il meglio di quel che è riuscito ad assicurarsi, magari dopo anni di paziente assedio, o di tenace inseguimento. Parigi, Londra, talora la ricca provincia, possono costituire le fonti cui s'è attinto; ma anche l'America, dove il rinnovamento edilizio sembra stia facendo scomparire le grandi case neoclassiche costruite a cavallo del secolo e sontuosamente arredate con mobili antichi che ora tornano alle loro terre d'origine. E' questo il caso della grande libreria veneziana e del tavolo fiorentino in noce scolpito, entrambi del XVI secolo acquistati a New York nel marzo scorso ed esposti da una ditta milanese insieme ad un gruppo di superbe maioliche rinascimentali uscite dalle manifatture di Faenza, Deruta, Casteldurante, Urbino, Cafaggiolo e Castelli d'Abruzzo.

Prezzi? E' difficile farne. Intanto la mostra non è fatta per vendere. Poi bisognerebbe tener conto, caso per caso, dei più diversi elementi: dal prezzo cui l'oggetto è stato pagato al desiderio ch'è capace di suscitare in un potenziale acquirente, riconducendoci insomma all'antica e sempre valida legge della domanda e dell'offerta. Ceramiche come quelle, oggi possono ad esempio valere dai due o tre milioni sino ad otto e più. Lo stesso accade per i mobili: a parte qualche caso, come per certi arredamenti francesi, la quotazione dei quali si riferisce ad un mercato internazionale seguito da pubblicazioni ufficiali e periodici specializzati (ed è l'importanza del «pezzo» a determinare il prezzo che può andare da qualche milione sino ai dieci, quindici, venti e oltre) l'oscillazione è anche più sensibile, e può apparire persino aleatoria se non si tiene conto del forte aumento (un vero e proprio boom economico) cui è stato sottoposto in pochi anni l'oggetto autentico, meglio se firmato, così come accade per i quadri d'autori famosi.

La varietà e la vastità di interessi che la mostra viene toccando può essere testimoniata dal suo ideale itinerario storico che si volge per diciotto secoli dal busto marmoreo d'un giovane imperatore romano, del II secolo d. C. alla pagina d'un guazzo ed acquerello dipinto da Chagal (ed esposto da una galleria specializzata torinese) e ad un'incisione di Morandi, presentata da una libreria di Reggio Emilia. Segni d'una evidente continuità di significati e di valori essenzialmente umani; quelli stessi che contraddistinguono le grandi civiltà che una manifestazione come questa in poco spazio viene quasi a contrapporre: la ceramica italiana e il tappeto persiano o turco; il ciclo di affreschi che sulla fine del quattrocento Ambrogio de Predis dipinse, probabilmente con aiuti, nel castello di Asso (passati poi nelle civiche raccolte d'arte del Castello Sforzesco) rimasto come una deliziosa immagine del costume antico, della vita del Cavaliere; o la raccolta di rare maioliche, uscite dalle più famose manifatture milanesi settecentesche, di Felice Clerici e del Rubati; e il leggiadro parafuoco a quattro ante, con scene allegoriche delle quattro stagioni dipinte forse dal Boucher che una ditta milanese ha esposto nel salone delle Cariatidi: un'opera di cui c'è forse una copia, o replica, incompleta, al Metropolitan Museum di New York, dov'è attribuita al Watteau.

Due superbi ritratti, quelli di Giacomo III Stuart e della sua sposa, Maria Clementina Sobieska, nipote del re di Polonia, dovuti al pennello di Nicolas de Largillière, che li datò nel 1705 e nel '15, sono accanto alla tela in cui Charles van Loo raffigurò Luigi XV. Lo stesso espositore, insieme a qualche mobile prezioso, presenta anche un servizio da tavola per ventiquattro persone, 191 pezzi, in porcellana bianca di Nymphenburg, con decorazione policroma a fiori e frutta.

Un torinese ha voluto riunire l'intero arredamento di una camera da letto Luigi XVI; l'intonazione cromatica dell'ambiente si ricollega ai colori d'un grande pannello decorativo (giallo turchese, rosa, lilla) sul quale morbidamente acquistano rilievo la lacca grigia in cui sono dipinti il letto e la consola, il prezioso secrétaire firmato, come il piccolo tavolino scrittoio in ebano viola, con la stampigliatura del famoso mobiliere «Pierre Roussel». Come il quadro d'epoca e il quadro d'autore, anche il mobile acquista pregio quand'è firmato: un particolare che basta, talvolta, a triplicarne ed anche a quintuplicarne il prezzo.

La culla di Leopardi

Altre volte il valore riflette qualche particolarità: come nel caso delle quattro stupende specchiere veneziane, settecentesche, sormontate da una corona principesca, scolpite con trofei e allegorie che sembrano alludere ai fasti militari della casata; potrebbero forse valere anche 14 milioni per coppia. Può sembrare molto, ma non bisogna dimenticare che a Londra, dopo molti anni che non c'era stata un'asta di bottoni, nella dispersione di una parte della raccolta del duca di Mappam una serie di soli dieci bottoni incisi verso il 1830 con scene di caccia e figure allegoriche ha raggiunto le 430 mila lire!

Un pezzo del tutto fuori dell'ordinario è certo offerto dal settecentesco sediolo per trottatore (sulky) scolpito e laccato nella «fabbrica» carrozze fratelli Colli in Cologna» (Verona), com'è firmato. Una vera curiosità, assai preziosa, del resto, è costituita dalla culla del Leopardi proveniente da una casa di Ancona: in legno, con laccatura azzurra e oro, reca qualche decorazione a fiori e uccelli. La sua storia è documentata da una dichiarazione sottoscritta dal nipote del grande poeta, suo omonimo, in cui si ricorda come fosse stata donata dalla sorella del Leopardi, Paolina, al domestico Benedetto Benedettucci che le aveva poi chiesto di volergli dare una testimonianza scritta che la contessa non si decise mai a rilasciare, finché, dopo la sua morte, rinnovando la preghiera al nipote, il Benedettucci venne da questi accontentato.

Singolare importanza, si attribuisce concordemente ai dodici e più metri di libreria scolpita ed intagliata con motivi architettonici, disposta su tre lati, quasi una boiserie d'eccezione, in cui si riconosce lo spirito e la cultura di Bartolomeo Ammannati, famoso architetto fiorentino che tra il 1545 e il '50, tornando in terra veneta, si stabilì a Padova lavorando per il notaio Benavides e, come ricorda il Baldinucci, «per maestro Marco da Mantova, celebre medico, nella propria casa di lui».

Interesse per l'«alta epoca»

Si nota intanto, specialmente nei giovani, un sempre più deciso interesse verso gli oggetti così detti di «alta epoca», se ne hanno vari esempi, nei sei stalli di coro provenienti da un antico palazzo veneziano, il cui valore, risentendo della mancanza di altri termini di confronto, può andare dai 4 ai 12 milioni. Un ambiente tutto d'alta epoca è stato realizzato da un'altra ditta di Milano accostando due credenze toscane del Cinquecento, l'una in noce intagliato l'altra dipinta, ad un tavolo «cassa di coppe» della stessa epoca e così due casse nuziali di velluto rosso, un cofano in legno dorato con decorazioni in pastiglia con qualche pezzo del secolo precedente (le sei sedie a stecche, la torcera in ferro battuto), oltre ad un gruppo di pitture e sculture rinascimentali di scuola toscana, umbra, ferrarese, lombarda e veneta.

Ogni oggetto rappresenta una vittoria per il mercante ch'è riuscito a procurarselo: due stupende poltrone scolpite, dorate e firmate da uno dei più famosi artigiani francesi, il Tillard, sono state contese all'asta, a Parigi nella primavera scorsa, da un antiquario torinese che alla fine se le è assicurate pagandole, se non erriamo, oltre due milioni e mezzo; un altro ha ottenuto soltanto dopo anni di trattative un mobilino da centro, inizio epoca Luigi XV, già appartenuto alla Biblioteca dell'arsenale di Parigi; altri anni ha dovuto attendere una ditta di tappeti insistendo con un privato inglese per averne uno turco veramente eccezionale tessuto nel Cinquecento per la Corte imperiale di Solimano I detto il Magnifico: un grande tappeto di oltre sette metri per quasi cinque, finemente lavorato al che pare di seta, un pezzo esposto in America nel 1947, e più volte pubblicato. Difficile, anche in questo caso, dare un valore: ma potrebbe anche arrivare ai cinquanta milioni. I cinque o sei milioni, per dei tappeti di qualità persiani, dell'Anatolia, del Turkestan sono cifre correnti.

Bellissimi arazzi

E non diciamo degli arazzi: in mostra ve ne sono di molto belli, a cominciare da «La caccia al cinghiale» proveniente dalla casa Medicea, per passare ai tre pezzi della Manifattura reale di Beauvais e allo splendido «mille fiori» degli inizi del Cinquecento che insieme ad altri arazzi e ad un gruppo di tappeti è stato presentato da una società milanese; o a quello di Aubusson tessuto dal Grellet proveniente da Torino, che fa parte di una serie di sedici arazzi realizzati su cartoni di C. A. Coypel, e dedicati alle storie di don Chisciotte. Dalla stessa manifattura di Aubusson è pure uscito il tappeto «direttorio» di un'altra ditta torinese.

Dipinti d'ogni epoca dal Tre e Quattrocento, attribuiti a Mariotto di Nardo, Giovanni del Biondo, eccetera, sino al Sei e Settecento, con i Marco Ricci, Pietro da Cortona, Fra Galgario, G. B. Tiepolo, con i cinque Magnasco di un mercante milanese, i fiori del Guardi, le stupende incisioni, antiche o moderne, ed i libri di alcuni antiquari di Milano, Bologna, Firenze e di Torino, cui si deve anche la presenza della più antica pianta della città, tuttora inedita, risalente al 1500 o poco dopo —; ceramiche, piatti in metallo smaltato, sculture, come la Madonna in terracotta della scuola del Begarelli, come i bronzetti rinascimentali e barocchi del Riccio, del Bernini e il busto di Ferdinando II, scolpito da Francesco e Orazio Mochi, e le due bellissime lumiere lignee veneziane della prima metà del Seicento; ed ancora argenteria e oreficerie, orologi in oro e con pietre preziose, la tabacchiera d'oro di Piguet Capt, con «carillon»; la grande profumiera cinese di bronzo cloisonné, e mobili: sedie, comò, letti (come dimenticare quello splendido «nuziale» cinquecentesco di un antiquario fiorentino, con i drappeggi e la coperta in broccatello lucchese?), divani, mensole, tavoli e tavolini, e poi ancora porcellane, lampadari, vasi, cornici, appliques: l'intera gamma di cose che ci attirano per la loro bellezza e per il piacere di possedere qualcosa di raro e di prezioso, ma forse per un bisogno più profondo, «in quanto fanno parte della viva memoria di un passato lontano; proprio per questo sembrano acquistare per l'uomo una suggestione di più.

Angelo Dragone

La culla di Giacomo Leopardi (Foto Palosi)

Si discute ancora sul rapporto fumo-cancro bronchiale

Hanno più colpa le sigarette o lo smog?

A parte le sostanze cancerogene, neppure l'azione della nicotina va sottovalutata, per il suo possibile influsso su un certo aumento di disturbi circolatori - Il pensiero del prof. Pio Bastai nella relazione a un convegno medico

Ogni tanto, pur senza malizia, ci tocca infastidire i fumatori col ricordo di certi guai, almeno allo stato potenziale, che pendono sulla loro salute, se non ripiegano su minori consumi di sigarette. Ce lo impone la fedele registrazione delle diatribe che vengono spesso svolgendosi in campo clinico-scientifico sull'argomento.

A fare il punto sulla interessante questione è intervenuto ieri il prof. Pio Bastai, con una relazione al Convegno di aggiornamento dei medici funzionari dell'Inam, che si sta svolgendo a Torino, per iniziativa di tale Istituto e con un nutrito programma di argomenti d'ordine scientifico e pratico.

In quanto al rapporto fumo-cancro bronchiale il Bastai è rimasto rigidamente fermo sulla convinzione di una sicura interferenza del fumo di sigaretta sulla produzione di un particolare tipo di cancro polmonare, che è quello oggi più in voga, di natura cosiddetta «epidermoide» e che aggredisce primitivamente l'albero bronciale.

Tale opinione si fonda su alcuni fatti. Primo fra tutti quello che il tumore maligno nella sua forma attuale è stato quasi sconosciuto, anche al riscontro d'autopsia, sino a quando il vizio della sigaretta è venuto intensificandosi non soltanto in fatto di numero di fumatori, ma viepiù per quantità di sigarette consumate da ciascuno di essi. Si sa che in via relativa ammalano meno di cancro bronchiale i fumatori di pipa o di sigari in confronto di quelli di sigarette. Per qualche tempo si è incolpato anche la combustione della carta; ma, poi si è visto che le sostanze cancerogene non si producono dal tabacco se non sotto l'azione di una temperatura eccezionalmente elevata. Orbene, questa a quanto pare, può essere raggiunta appunto e soltanto dal particolare modo con cui il fumatore attizza a boccale proprio la sigaretta.

Sostanze cancerogene del genere, tutti sanno, sono pure contenute in abbondanza nello smog cittadino. Per conseguenza anche gli inquinamenti dell'aria di certe città industriali sono stati incolpati. Quale è, dunque, il fattore vero o almeno preminente per il cancro bronchiale? Il Bastai ha affermato che, se lo smog costituisse l'elemento almeno preponderante, non si spiegherebbe un fatto su cui egli ha avuto già occasione di attirare l'attenzione. Esso è che Venezia detiene tra le città italiane una specie di primato nei riguardi del carcinoma bronchiale; mentre è decantata come la città dell'aria più pura. D'altronde è stato dimostrato che le mucose delle vie aeree dei fumatori vanno incontro a curiose alterazioni (perdita di certe ciglia infinitesimali, che dirigono la corrente del muco verso l'esterno), mentre i piccoli bronchi vanno soggetti facilmente a contratture, per cui più facilmente il catarro vi ristagna. Cosicché le eventuali sostanze cancerigene inalate mantengono più a lungo il contatto con le pareti bronchiali.

Si può in tal modo spiegare perché in ancora recenti ricerche su fumatori di oltre venti sigarette quotidiane da lunghi anni sia stata riscontrata la esistenza, in buona percentuale, di piccole isole di cellule con aspetto non più normale, ma tendente al canceroso, insomma lesioni precancerose, che fortunatamente rimangono per lo più inoperose, ma possono ad un certo momento traligunare.

Veleno cancerogeno e veleno nicotinico, cioè i due tipi di sostanze tossiche del tabacco, sono indipendenti tra loro. L'azione della nicotina non deve neppur essere sottovalutata. Come abbiamo accennato in principio, questa sostanza agisce nefastamente soprattutto sui vasi sanguigni. Essa è, pertanto, capace, mediante stimoli che agiscono sulla innervazione vasale, di indurre contratture su arterie periferiche e modificare la pressione sanguigna soprattutto nel senso del suo aumento.

Sicché, a lungo andare, nei soggetti predisposti possono istituirsi alterazioni circolatorie localizzate vuoi alle gambe, vuoi alle arterie coronarie, vuoi al cervello. Anche in tal modo, secondo l'opinione di molti clinici, si spiegherebbe l'aumento di certi disturbi dell'apparato cardiocircolatorio in linea statistica.

Si tratta, dunque, pure qui di un quadro che il Bastai ha dipinto piuttosto preoccupante; per cui il fumo di sigaretta sarebbe incriminato. Tuttavia, anche secondo il pensiero dell'illustre clinico, non bisogna equivocare nel considerare la sua responsabilità; poiché non va dimenticato che in molte malattie vascolari, come le arteriosclerotiche ad esempio, a determinarle non è mai un solo fattore, bensì un complesso di elementi morbosi. Quindi allorché si incrimina il fumo di sigaretta sovente occorre cercarne i correi e non dimenticare l'importanza della eventuale predisposizione. «Eventuale», perciò non sempre presente. Ma chi può escluderlo? Morale: ridurre almeno le sigarette non è consiglio trascurabile.

a. v.

Tre appassionanti partite movimentano il torneo di serie A

Doppio confronto fra Torino e Genova mentre a Milano esplode il «derby»

Amaral non sa ancora se Nicolè e Stacchini potranno giocare

La Juventus affronterà domani una Sampdoria tutta difensiva

Lerici ha deciso il rientro di Bernasconi - Il mediano Delfino sostituirà Brighenti - Riconfermati Toro e Da Silva

Il centromediano Bernasconi, capitano della Samp

Miranda (a sinistra) e Sivori ieri in allenamento

Per il gruppo di tifosi che stazionano in permanenza nel tratto di via Filadelfia che costeggia sia lo Stadio Comunale che il campo Combi, il momento cruciale del pomeriggio giunge con l'uscita dei giocatori dagli spogliatoi.

Il primo tempo è difficile, poiché bisogna contare i giocatori mentre affluiscono compatti per l'allenamento ed individuare immediatamente un eventuale assente. Ieri la fatica è stata premiata e la duecento persone hanno potuto constatare, e dialogare di conseguenza sull'assenza di Nicolè. Con il permesso di Amaral, ed in seguito al consiglio del medico, Bruno non si è nemmeno messo in tenuta sportiva rimanendo negli spogliatoi a farsi sfaldottare dai massaggi di Dario.

Grave il problema per i tifosi, ma ancor più grave per Amaral, che aveva a che fare non soltanto con la zoppia recente di Nicolè, ma anche con quella più antica, che risale alla partita di Roma, di Stacchini. Se entrambi i giocatori non supereranno la prova fissata per domenica mattina, Amaral cosa farà? Lui ha dichiarato: «La soluzione è nella mia testa». C'è quindi soltanto da attendere che la metta in pratica.

La probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Nicolè (Rossi), Del Sol, Miranda, Sivori, Rossi (Stacchini).

Ieri è rientrato a Torino il giovane portiere Gigi Ferrero imprestato all'inizio del campionato al Palermo. Il giocatore è stato richiamato in sede per essere tesserato fra i bianconeri; pare che i dirigenti juventini abbiano infatti deciso di accogliere le richieste formulate dal Palermo relative a Mattrel.

Nella formazione della Sampdoria per la partita di domani con la Juventus, non ci dovrebbero essere dubbi circa lo schieramento del assetto arretrato. Mancherà il terzino Marocchi, il quale ha una caviglia gonfia in seguito ad un colpo ricevuto giocando contro il Genoa, e rientrerà per l'occasione Bernasconi.

I laterali, come già domenica scorsa, saranno due anziani, Bergamaschi e Vicini. In prima linea la presenza della mezz'ala destra Toro è sicura al novanta per cento, ma Lerici ha deciso di lasciare a riposo Brighenti, per far posto a Delfino, quale interno sinistro.

Dopo la sconfitta con il Genoa —, e anche prima — era stato chiesto da molte parti il ritorno in squadra di Cucchiaroni, con lo spostamento di Brighenti al centro e la conseguente esclusione di Da Silva. Lerici non può invece servirsi dell'oriundo in quanto i dirigenti sarebbero addivenuti nella determinazione di cederlo.

La probabile formazione è la seguente:

Sampdoria: Battara; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Toro, Da Silva, Delfino, Maestri.

UN "DERBY" CHE CREA UN'ATMOSFERA

All'insegna dell'incertezza lo scontro tra Milan e Inter

Forse in campo anche Mora e Rivera

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Rossoneri e nerazzurri, in fase critica di transizione, si troveranno domani di fronte per la 137ª volta, carichi di orgoglio e di animosità come vuole la tradizione.

Se nel passato vi furono i *derby* della paura, dell'incertezza, della verità, quello di domani può essere definito il «*derby* delle complicazioni», o meglio delle macchinazioni, per tutte le manovre occulte o palesi che l'hanno preceduto. Le malattie, gli infortuni, le trattative di compravendita, l'impossibilità di schierare i giocatori ceduti o cedibili, tutto ciò ha riempito abbondantemente l'attesa, tra una ridda di conferme e di smentite talvolta escogitate ad arte.

Il Milan ha dato come certa la guarigione di Sani, però sta cercando un forte giocatore di centro campo, come se la rinuncia a Dino fosse scontata.

Ha bussato invano all'estero, ha provato i sudamericani Consoli e Esperiti Santo, ha concluso [illegible] le trattative per Del Vecchio (Padova) mentre sono finite in niente quelle per Locatelli (Torino) e Szymaniak (Catania).

Per quest'ultimo i dirigenti della società etnea sono inflessibili: per giustificarsi davanti al proprio pubblico, devono rinsanguare le casse sociali con una somma che rinfranchi il traballante bilancio (il Catania è a regime commissariale ed ha bisogno urgente di quattrini, molti quattrini).

Da Canzo, dove i rossoneri si trovano in ritiro, l'alternativa delle notizie più o meno contraddittorie continua ad animare la vigilia. Sani sì e Sani no, Mora sì e Mora no, Rivera sì e Rivera no, Ferrario o Lodetti ala destra. David sofferente per una seria infiammazione al dente del giudizio, Germano lasciato in sospeso per far posto ad un altro straniero (l'allenatore Rocco ha proposto di trattenere il negretto brasiliano per meglio ambientarlo al giuoco italiano), Pelagalli in dubbio perché possibile pedina di scambio ed altro ancora.

Schieramento a sorpresa dunque, per il difficile e temuto confronto di domani; poi, dopo il 1° novembre molte cose si chiariranno.

Leo Cattini

Trasferimenti e classifica: interessi che scottano

Clima di fuoco per il campionato

La sesta giornata del campionato è dominata dal confronto Milan-Inter, ma i tifosi (e purtroppo anche i dirigenti e atleti) pensano ancora ai trasferimenti di giocatori. Si dirà che i rossoneri campioni sono pieni di acciacchi, che i nerazzurri di Herrera non hanno ancora trovato il giusto ritmo e che le modifiche in corso all'impianto della squadra creano per ora uno squilibrio tecnico. Osservazioni esatte, ma il «derby milanese» rimane al centro dell'attenzione generale.

Chi vincerà? Difficile dirlo. Herrera sta preparando i suoi piani, ma Rocco e Viani, anche se impegnati nel «ricupero» dei feriti, non stanno a guardare, e la tattica del Milan sarà orientata prima per non perdere... E' di moda oggi, e Rocco in questa circostanza potrebbe anche non dimenticarsi che viene dal Padova.

Parliamo anche del duplice confronto Piemonte-Liguria, del viaggio a Genova dei granata per incontrare i rossoblù di Gei e della trasferta a Torino della Sampdoria per il confronto con la Juventus. I genoani sono in grande vena. Nel loro gioco forse non c'è finezza di stile, ma non mancano corsa, decisione, velocità e coraggio. A Marassi, con quel pubblico che li spinge, possono ottenere qualsiasi risultato. Una brutta partita per il Torino, che dovrà presentarsi incompleto.

I tifosi juventini potranno (finalmente!) vedere Miranda, il brasiliano che tutti discutono, ma che segna goals con tanta facilità. Non è un «asso» e non sarà mai uno stilista; è un pratico forse un po' lento, ma terribilmente potente nel tiro a rete. Potrà superare il collaudo senza paura? A Roma Miranda ha segnato il goal del pareggio, un tiro facile a porta sguarnita. Però lui era là, pronto a sfruttare il pallone centrato da Stacchini.

I tifosi bianconeri forse speravano di più da questa campagna acquisti d'autunno; le notizie che circolavano nei giorni scorsi avevano fatto pensare ad una «grande» Juventus. Invece non è stato possibile. Quindi niente «asso» straniero, niente Sormani, niente Corso. E' rimasto Nicolè che fa i capricci come un ragazzino al primo giorno di scuola, è arrivato Miranda che a molti potrà anche non piacere. Un'annata triste per i bianconeri? Andiamo piano con i giudizi negativi. Amaral è un preparatore atletico d'eccezione, ora sta entrando anche nel clima del campionato italiano (lo spostamento di Emoli al suo abituale posto di difensore ne è una prova), e chissà che non si possano anche ottenere risultati superiori alle previsioni.

Con il viaggio del Bologna a Bergamo, con la trasferta della Roma a Ferrara e con il «match» Napoli-Fiorentina si completa il quadro degli incontri di rilievo in una giornata che potrebbe riservare novità importanti nella classifica del campionato.

GIULIO ACCATINO

Per i nerazzurri un attacco d'emergenza - Bugatti ceduto al Modena, in lista anche Zaglio

Milano, sabato sera.

L'Inter che ha già ceduto Hitchens al Torino ed ha Bettini fermo per uno stiramento muscolare all'inguine (vecchio malanno ricorrente), dovrebbe schierare domani Maschio come centroavanti.

Il ripiego è possibile soltanto perché il Consiglio direttivo nerazzurro si è opposto alla richiesta di Helenio Herrera, il quale avrebbe voluto cedere l'«oriundo» italianizzato per avere Milani; altrimenti l'attacco dell'Inter, oltre che di Hitchens avrebbe dovuto fare a meno anche di Maschio.

Ceduto il portiere Bugatti al Modena, la società nerazzurra considera collocato tra i trasferibili anche Zaglio; perciò lo schieramento di domani non potrebbe essere che questo: Buffon; Burgnich, Masiero; Bolchi, Guarnieri, Picchi; Bicicli, Suarez, Maschio, Corso, Morbello. Dopo il 1° novembre potranno essere utilizzati Manfredini, Jair e Di Giacomo (quest'ultimo inizierà lunedì prossimo gli allenamenti coi nuovi compagni).

Il derby di domani, pur con tutte le sue attrattive e le sue incognite, risente delle precarie condizioni del momento in particolare ed in generale; perciò anche qualsiasi pronostico riuscirebbe impossibile.

Nella partita di andata dello scorso campionato la favoritissima Inter cedette per uno a tre di fronte a un Milan reduce da due sconfitte e menomato dalle squalifiche inflitte a Salvadore e Altafini; poi nel girone di ritorno i rossoneri, lanciatissimi ed a loro volta favoriti, furono sconfitti per zero a due. A voler guardare, questa volta i campioni d'Italia sembrano i più tartassati; ma nemmeno l'Inter, con il suo attacco d'emergenza e con i convalescenti Picchi, Bolchi e Corso si presenta in condizioni invidiabili di inquadratura e di efficienza.

Domani a Cuneo la semifinale di pallone

Lo spareggio tra Feliciano (Eda di Torino) e Corino (Calissano di Alba) rinviato martedì, sarà disputato domani allo sferisterio cuneese, con inizio alle ore 13,30: esso deciderà quale dei due giocatori dovrà affrontare Galliano II (Spe di Cuneo) nella finale per il titolo italiano di pallone elastico.

Il rinvio della partita che avrebbe dovuto aver luogo martedì, ha lasciato uno strascico di polemiche e di recriminazioni. Quando l'arbitro Ferrero ha annunciato la sua decisione allo sferisterio di Cuneo, si sono avute violente proteste da parte di presenti: molti non hanno esitato ad accusare il direttore di gara di parzialità e di arbitrario uso dei suoi poteri, asserendo che le condizioni del campo erano regolari.

Il secondo posto in classifica fa gola ai rossoblù

I granata a Marassi

Forse molti assenti nel Torino: Locatelli, che potrebbe essere ceduto, Danova e Peirò ancora infortunati - Gei farà giocare Galli al posto di Pantaleoni squalificato

«Vola» urlando il portiere Vieri; domani a Marassi sarà tra i protagonisti

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

La posizione in classifica, la forte inquadratura della squadra, il valore di alcuni giovani sul piano nazionale fanno del Torino una delle formazioni più interessanti dell'attuale campionato tanto che, mentre i cosiddetti squadroni tardano a trovare uno standard di gioco apprezzabile, i granata sono al secondo posto della classifica, alle spalle del prestigioso Bologna. Una posizione senz'altro meritata, peraltro insidiata da parecchie squadre, tra le quali lo stesso Genoa, avversario di domani dei granata, che ha un solo punto di distacco.

Anche il Genoa, al pari del Torino, sta attirando su di sé l'attenzione per il suo promettente inizio di campionato. Il Genoa, grazie soprattutto al fatto di non avere per nulla toccato la formazione che si era imposta nella serie B con un rilevante vantaggio sulle altre, può disporre ora di un complesso affiatato, che Gei guida con intelligenza e soprattutto con molta comprensione per le esigenze dei suoi giocatori.

Come è logico, il Genoa punta domani alla vittoria. I rossoblù costituiscono una delle formazioni più compatte e l'unica incrinatura è costituita ora dalla squalifica di Pantaleoni. Domani sarà sostituito da Carletto Galli, che a trenta anni compiuti non sarà più in possesso di mezzi fisici notevoli ma ha classe da vendere; in una partita interna l'apporto di Galli potrebbe anche risultare più utile di quello di Pantaleoni.

I granata giunti ieri a Pegli, mancheranno certamente di Locatelli il cui trasferimento ad altra squadra è stato ormai deciso. Fallite le trattative con il Milan, sono in corso colloqui con i dirigenti del Napoli e del Catania ed un accordo dovrebbe essere raggiunto al più presto.

Sono con i compagni ma difficilmente potranno scendere in campo Danova e Peirò: il primo ha una caviglia in disordine mentre il secondo accusa uno stiramento muscolare alla coscia. Dovrebbero pertanto essere inseriti in formazione tre giovani elementi: Cardillo, Gualtieri e Spanio. Tenaggi II giocherebbe al centro della mediana, mentre i tre giocatori nominati si schiererebbero in prima linea insieme a Ferrini e Crippa.

Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Galli, Bean.

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Tenaggi II, Colla; Cardillo, Ferrini, Gualtieri, Spanio, Crippa.

r. b.

Avvenimenti sportivi domani alla tv

Il «Pomeriggio sportivo» alla tv si aprirà domani alle 15 sul Programma Nazionale con la ripresa diretta da Siena della riunione internazionale di atletica leggera. Seguirà, dall'Ippodromo di San Siro in Milano, la telecronaca del Gran Premio Jockey Club. Sempre sul Nazionale, alle 18,45, sarà trasmessa la telecronaca registrata di un avvenimento agonistico. Sul Secondo Programma, alle 22,35, andrà in onda la cronaca registrata di un'intera partita di calcio.

Arbitri di domani

(inizio ore 15)

SERIE A (6ª giornata)

Atalanta-Bologna: Gambarotta
Catania-Venezia: Angelini
Genoa-Torino: Sbardella
Juventus-Sampdoria: Genel
Lanerossi-Palermo: Politano
Milan-Inter: Adami
Modena-Mantova: Righetti
Napoli-Fiorentina: Raveral
Spal-Roma: Grignani

SERIE B (6ª giornata)

Brescia-Alessandria: Rancher
Cagliari-Parma: Pignatta
Catanzaro-S. Monza: Monti
Foggia-Pro Patria: Samani
Lazio-Como: Marcio
Messina-Lecco: Bernardis
Padova-Lucchese: Ferrari
Sambenedettese-Triestina: Caisida
Udinese-Bari: Carminati
Verona-Cosenza: De Robbio

SERIE C - Girone A

Crda-Casale: Bikoni
Fanfulla-Biellese: Laurelli
Legnano-Ivrea: Liticri
Mestrina-Saronno: Gandiolo
Novara-Marzotto: Pasticchi
Pordenone-V. Veneto: Gussoni
Sanremese-Cremonese: Sarti
Savona-Treviso: Piantoni
Varese-Rizzoli: Schinetti

(Girone B)
Rapallo-Livorno: Pieroni

SERIE D - Girone A

Albenga-Triestina: Baisoi
Asti-Alassio: Porrelli
Chieri-Sestri Lev.: Laretti
Lavagnese-Imperia: Giacomelli
Massese-F. Ligure: Trinchieri
Novese-Entella: Vecchini
Pietrasanta-Derthona: Michelutto
Pro Vercelli-Viareggio: Pinosa
Spezia-Carrarese: Montagna

(Girone B)
Rossoid.-Bergamasc.: Montagna

Santos stamane ha lasciato la clinica

Jo Santos è stato dimesso questa mattina dalla clinica dove era stato ricoverato in seguito ad un attacco di calcolosi. L'allenatore granata rimarrà a riposo per una decina di giorni.

Nella riunione torinese si gareggia al «Comunale» prima e dopo la partita di calcio

Atletica internazionale a Siena e Torino

La stagione atletica, per quanto alle ultime battute, offre ancora gare interessanti in questo fine settimana. Spicca nel programma la riunione internazionale di Siena che, giunta alla [illegible] edizione, impegna oggi e domani circa 100 elementi di nove nazioni. Si può dire che la manifestazione [illegible] costituisce l'ultimo grande appuntamento dell'anno per gli atleti europei, una qualifica che da sola ne sottolinea l'importanza.

Due campioni d'Europa — la romena Jolanda Balas nel salto in alto femminile, il magiaro Vilmos Varju nel peso maschile — gareggeranno sulle pedane di Siena; in pista correranno il francese Delecour, l'atleta che venne riconosciuto in un primo tempo come vincitore della finale dei 100 agli «europei» (prima che il fotofinish assegnasse invece il titolo al suo connazionale Piquemal), il polacco Zimny nei 5 mila metri, il rumeno Vamos nei 3 mila siepi.

La partecipazione italiana non sarà completa a causa delle assenze dello squalificato Berruti, di Ottolina e Morale che rientreranno soltanto domenica sera dalla «tournée» in Giappone, di Cornacchia che ha deciso di non scendere in pista, forse provato da una intensa stagione. Atteso la gara di Scaglia nel salto con l'asta. Il forte atleta del C. S. Fiat ha dichiarato di volersi ritirare dall'attività alla fine dell'anno, e — se dovesse mantenere la promessa — quella di Siena è l'ultima occasione per migliorare ulteriormente il record italiano, che egli ha portato recentemente a metri 4,40. Galli nel salto in alto e Rado nel disco cercheranno riscattare le loro ultime poco felici prestazioni con una prova di impegno.

* *

Riunione internazionale anche a Torino, dove una selezione comprende il meglio di cinque società italiane (i gruppi sportivi «Libertas» di Alessandria, Bergamo, Novara, Vercelli e Torino) affronterà la formazione francese dell'A. S. Carcassonnaise.

La manifestazione si svolgerà domani allo Stadio comunale, prima e dopo l'incontro di campionato Juventus-Sampdoria. Con la stessa spesa che avrebbero affrontato per il solo spettacolo calcistico, gli sportivi potranno assistere ad una serie di gare di buon livello, alcune delle quali veramente interessanti.

Fra queste i 400 metri, i 100 ed il salto in alto. Nei 400 saranno di [illegible] il nazionale francese Bocquardo, un atleta di vera classe internazionale che vanta un record personale di 46"6 (46"7 è il primato italiano di Zanni), e l'azzurro Bello, l'atleta che a Belgrado ha contribuito in modo decisivo all'ingresso in finale della nostra 4×400. Nei 100 l'azzurro Bertolin dovrà guardarsi dal francese Camboulives, mentre nel salto in alto il duello è fra gli italiani Tauro e Bogliatto, i quali nella stagione hanno già «passato» i due metri. Nel salto in lungo [illegible], gareggerà il nazionale francese Battista.

h. p.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

BRONSTON scrittura la LOREN

Son pochi 620 milioni a Sophia per un solo film?

«Meriterebbe ■ più» sostiene il produttore della "Caduta dell'impero romano" ■ cui l'attrice sarà la protagonista - Malumore americano contro il sistema di girare ■ in Europa

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Al cocktail nella ■ della «Samuel Bronston Production Italiana» costituita da pochi giorni nella capitale, fanno gli onori di casa lo stesso produttore e la sua gentile consorte. Sono presenti, tra i numerosi invitati, Van Heflin, France Nuyen la deliziosa ragazza asiatica di ■ Pacific, il famoso musicista, a più volte Oscar per ■ colonna sonora ■ film, Dimitri Tiomkin, e l'attore Robert Wagner, ex ■ rito di Natalie Wood nonché ex-fidanzato di Joan Collins, che in questi ultimi tempi ha lavorato nei Sequestrati di Altona e nel ■ più lungo.

Samuel Bronston è uno dei produttori indipendenti di maggior ■. Fra i ■ film sono da ricordare Martin Eden, Jack London, A walk in the sun. I più recenti sono El Cid, Il re dei re e Cinquantacinque giorni a P■. Quest'ultimo ■ è ancora terminato. Diretto da Nicholas Ray, narra una vicenda ■ rievoca ■ sanguinosa rivolta dei boxers. Tale rivolta costò la vita a numerosi missionari, diplomatici e uomini d'affari europei che agli inizi ■ secolo si trovavano a Pechino. Interpreti del film ■ Charlton Heston, Ava Gardner, David Niven ed altri, fra i quali un gruppo di autentici attori cinesi.

Uno dei film che fanno parte del programma di produzione di Samuel Bronston per i prossimi due anni è La caduta dell'impero romano. Sarà diretto da Anthony Mann e girato in supertechnirama 70 a technicolor. Il principale ruolo femminile è già stato affidato a Sophia Loren che per l'occasione guadagnerà un milione di dollari, qualcosa come oltre seicento milioni di lire. L'ha dichiarato ■ stesso produttore, dicendo fra l'altro: «Questo ■ le dò ■ è abbastanza per quello che ■ Sophia, una stella ■ enormi possibilità».

Bronston non si è mai preoccupato di fare film a basso costo. Ecco il ■ parere in proposito: «Si possono spendere sei o sette milioni di dollari per un film ed avere la coscienza tranquilla quando si può contare su di un buon copione, su un eccellente regista, su un ■ di attori che siano stati scelti sulla base del loro effettivo valore e con perfetta aderenza al personaggio. Quando ■ abbiamo in mano questi elementi, si possono spendere grandi somme ■ mettere ■ film nelle migliori condizioni di riuscita».

Le riprese di ■ caduta dell'impero romano, fra i cui interpreti sono Alec Guinness, Stephen Boyd e Richard Harris, avranno inizio ■ gennaio. Ovviamente, molte ■ saranno girate a Roma. Fanno parte inoltre del programma Bronston La ■ ■ del circo con John Wayne, La rivoluzione francese ed Esposizione di Parigi 1898. Nel frattempo è allo studio un altro film impostato sulla vita dell'evangelista Luca.

Il produttore ha costituito in questi ultimi anni ■ sua casa di produzione a Madrid. E' perciò uno dei più rappresentativi esponenti della cosiddetta «runaway production» (produzioni fuggiasche) che, per il fatto di avere abbandonato Hollywood, vengono sempre più criticate negli Stati Uniti. Bronston però non si sente affatto a disagio se qualcuno gli muove appunti del genere. «Sono uomo di affari — egli dice — e negli affari non si può essere sentimentali. Anch'io sono un buon americano, ma non voglio che nessuno mi insegni il mestiere di produttore. D'altra parte, indipendentemente da ragioni economiche, potevo girare a Hollywood un film come La caduta dell'impero romano? In un certo senso avrei anche potuto, se ■ mi fossi preoccupato esclusivamente anche del buon livello artistico dei miei film».

g. b.

La cantante attende un bimbo

Jolanda Rossin, ■ giovedì scorso abbiamo rivisto a «Canzonissima», sta preparando il corredino per il bimbo che le nascerà fra pochi mesi

Domani sera al ■ per la "Musica da camera,,

Richter impegnatissimo in un difficile programma

Il pianista sovietico ha suonato ieri ■ applauditissimo all'Auditorium (e stasera lo potrete riascoltare per radio) - Si ripresenterà al pubblico torinese con musiche di Schumann, Debussy, Chopin ■ Scriabin

Il grandioso successo, conseguito ieri sera dal pianista russo Sviatoslav Richter con l'orchestra dell'Auditorium — in un concerto che sarà questa sera ritrasmesso per radio sul terzo programma alle 21,30 — suscitò nei presenti il vivissimo desiderio di poterlo riascoltare in un recital più vasto e altrettanto dimostrativo.

A soddisfare questo comprensibile desiderio ha provveduto la società Musica da camera, organizzando per domani sera al Teatro Nuovo ■ concerto, ■ cui il Richter seguirà un programma ■ente impegnativo, e comprendente musiche di Schumann, Chopin, Debussy e Scriabin.

Nella ■ in ■ min. op. 22 Schumann affidò essenzialmente alla vertiginosità del ritmo l'incalzante impulso romantico della sua accesa sensibilità. Impulso ■ ■ fece persino trascurare l'improprietà di alcune sue indicazioni; come quando premise al primo tempo la dicitura «So rasch wie möglich» («Presto quanto è possibile»), conservandola integralmente fin verso la fine, dove scrisse «più veloce» e «ancor più veloce» (del che si a■ ■ l'interprete sensibile dove valersi, ■ discernimento espressivo, ■ oscillazioni ritmiche non indicate). Alla quasi ininterrotta ridda di semi■ ■ primo tempo seguono un tenero e affettuoso «Andantino», ■ fantasioso e talora violento «Scherzo» e un «Rondò» finale, che, pur incominciando con un «Presto», piega alquanto il ■ impeto, con l'inserimento di un melodioso secondo tema. L'arte schumanniana sarà ancora rappresentata dal Carnevale di Vienna op. 26, che, senza raggiungere la mirabile e colorita varietà espressiva del Carnaval op. 9, ha, specialmente nel primo tempo, elementi di vera poesia.

Dopo il pianismo elegante e armonicamente raffina■ della Polonaise - Fantaisie op. 61 di Chopin, Richter presenterà le tre Estampes di Debussy: Pagodes, ■ cui luminosa trasparenza è resa ancor più diafana dal predominante diatonismo (basato sull'antica scala pentafonica) e dall'argentina risonanza di lontane campane; Soirée dans Grenade, echeggiante di voluttuosi e dolcissimi ritmi di danza; e Jardin sous la pluie, dove sottili varianti dinamiche e coloristiche rievocano l'impressione del persistente ■ ciclo dell'acqua.

Un elemento di interesse anche culturale sarà l'esecuzione della Sonata n. 5 del moscovita A. Scriabin (1872-1915), un musicista che godette di larga rinomanza, sia ■ pianista, sia come compositore ■ musiche intese a realizzare un singolare ideale mistico-esoterico-estatico. Lontano ■ dallo spirito nazionalistico, egli subì dapprima gli influssi di Chopin, poi ■gli inquieti e tormentati ricercatori di nuovi linguaggi, quali Busoni, Mahler, Reger e Schönberg. Concepì una speciale scala costituita da elementi cromatici inconsueti, e di cui fece la base di un sistema armonico; inoltre nella sua aspirazione ad ■ forma d'arte sintetica, fonte di ebbrezze sensistiche, progettò strumenti produttori di luci e di profumi da unire ai suoni musicali. Però i suoi poemi sinfonici — Il poema divino, Il poema dell'estasi, Prometeo o il poema del f■ — ■ ormai ■ dimenticati, a ■ di ■ certa organica nebulosità; più vive ■ invece le musiche pianistiche, di cui la ■ ■ 5 è considerata la più significativa.

E' un monoblocco scalanalato da alcuni temi, che, pur non avendo in sé un plastico rilievo, sono sottoposti — spesso con una scrittura pianistica estremamente ardua — a sviluppi, dove le intenzioni espressive dell'autore traspaiono anche dalle sue indicazioni — «Allegro impetuoso, ■ ■gante», «languido carezzevole», «con un'ebbrezza fantastica», «vertiginoso ■ furioso, «estatico» — pervenendo poi ad un finale ■ luminosa grandiosità. I. c.

Il pianista ■ ■ ■ moglie, ■ cantante Nina Dorliak

Allergico alla barba finta il protagonista ■ «Landru»

Parigi, sabato sera.

Ancora una volta, il regista Claude Chabrol ha dovuto interrompere la lavorazione del suo film su Landru, sceneggiato, com'è noto, da Françoise Sagan. Il protagonista Charles Denner è allergico ■ mastice che serve per fissare la barba posticcia al mento. Così dopo una settimana e dieci giorni ■ lavoro, ■ è preso dai primi brividi della febbre che, dopo poche ore, sale a ■ e perfino a 40 gradi.

Il regista spera di poter presto riprendere il lavoro, anche se sarà assillato da altri problemi. Infatti, la esecuzione di Landru, per evidenti ragioni, non potrà essere «girata» dal ■ come le regole della «nouvelle vague» imporrebbero; si udrà soltanto il rumore della ghigliottina

Sabato prossimo a Torino

Tre orchestre narreranno ■ storia del jazz

(■. b.) Sabato 27 ottobre ■ luogo, al Circolo della stampa, una interessante manifestazione di musica jazz. Suoneranno tre orchestre, una di Genova e due torinesi, tracciando in rapida sintesi un profilo ■ delle tre grandi epoche del jazz: il New Orleans, musica della tradizione; l'era dello swing, il periodo aureo; il bebop, jazz del dopoguerra, e ■ sue attuali varianti.

La Riverside Syncopators è un complesso genovese che Lucio Capobianco, suo «leader» e fondatore, ha portato al gran successo, in Italia e all'estero. Così ■ Capobianco viene unanimemente riconosciuto il miglior trombonista dixieland italiano, allo stesso modo ■ ■ «banda» è oggi la più impegnata a far rivivere lo schietto spirito della antica tradizione negra.

Due orchestre dell'Hot Club Torinese Enal documenteranno gli altri aspetti dell'evoluzione storica di questa musica. La Kansas City Swingers di Sergio Farinelli, trombettista e arrangiatore, si rifà, nell'organico e nello stile, ■ piccoli complessi swing che, partiti dalle esperienze di Count Basie, svilupparono nel periodo bellico e nell'immediato dopoguerra quei concetti fondamentali. Vengono spontanei alla memoria le piccole formazioni di Hampton, Buck Clayton e ■ primo Gillespie.

Il complesso moderno di Enrico Rava, articolandosi in diverse ■, chiuderà il programma ■ le ■ recenti evoluzioni dello ■ bop e del soul jazz. Si esibirà con loro, ospite d'onore ■ serata, il batterista americano Jimmy Pratt.

Jazz tradizionale stasera ■ Novi Ligure

Novi Ligure, sabato sera.

Presso il teatro ■ circolo ricreativo dell'I■sider di Novi Ligure questa sera concerto jazz di stile tradizionale, presente l'orchestra «Riverside Syncopators Jazz Band».

— STASERA AL CINEMA —

Tramonta una diva tra l'alcool e le droghe

Richard Brooks ha rifatto con bravura per lo schermo una commedia ■ Tennessee Williams

LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA, di Richard Brooks, con Paul Newman, Geraldine Page. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Reposi)

Nel trasporre sullo schermo, e in parte rifacendolo, la commedia ■ Tennessee Williams «Sweet bird of youth», Richard Brooks ha dimostrato di essere un regista di razza, capace ■ costruire anche nel falso. Co■ queste scene di evidente origine teatrale stanno tutte in piedi, crescendo l'una sull'altra in una forte progressione drammatica. E ■ c'entra soltanto la bravura dei due protagonisti e specialmente di Geraldine Page, che nella p■ di un'attrice hollywoodiana al t■ e dedita all'alcool e alle droghe ha lunghi tratti degni dell'Oscar. A ■ si è attaccato, come a un mestiere, in funzione ■ autista e di amante, il giovane Chance, che spera di averne una raccomandazione per entrare nel regno della celluloide.

Ma la donna gli sfugge dalle dita, e il giovanotto, già pervertito ■ perverrà, ■ spoglio della parte del gigolò per riabilitare degno della ■ prima fiamma, la dolce Heavenly. Dolce, ma con ■ padre che ■ ■ i vizi del politicante corrotto; e che farisaicamente perseguita il seduttore della figlia, perché lasci la città. Chance resiste alle minacce, subisce ■ violenza del fratello di Heavenly che gli sfregia il viso, e malconcio ■ felice prende il volo con l'amata fanciulla.

La commedia originale finisce ■ tutt'altro modo; ma nonostante l'epilogo convenzionale, il film ha una non mentita forza drammatica.

l. p.

IL GENERALE NON SI ARRENDE (Ambrosio) — Inglese, ■ una agrodolce commedia di Anouilh. E' la storia, ■ in toni svarianti ■ farsesco al drammatico, di un solenne e patetico generale a riposo troppo inclinato ■ le donne. Con un eccellente Peter Sellers, Margaret Leighton e ■ Robin. Ottimo colore.

LE MASSAGGIATRICI (Astor) — Tra la «pochade» e il «giallo» ■, le peripezie di tre donnine (averamente vestite, per ragioni professionali) ■ massaggiatrici, attivamente tanto ricca quanto ipocrita clientela maschile. Sylva Koscina, Valeria Fabrizi, Cristina Gajoni.

LA BANDA CASAROLI (Corso) — Italiano, drammatico. Sul filo di una non dimenticata sanguinosa realtà dell'anno 1950, la storia di tre giovani, un esaltato un introverso un debole, protagonisti di una terrorizzante avventura criminale. Ottimi interpreti: R. Salvatori, J.-C. Brialy, T. Milian.

SMOG (Cristallo) — Primo film italiano (regista Franco Rossi) interamente girato in California. Assomma in ■ rienza americana d'un avvocato romano (E. M. Salerno) a contatto con emigrati italiani (Annie Girardot, Renato Salvatori) e con tipici — e sterili — esemplari di quella spiritualmente squallida «civiltà del be■», contrasto del film con implicito acume.

TEMPESTA SU WASHINGTON (Doria) — Americano, drammatico. L'ardua lotta politica, non escludendo minacce, ricatti, violenze, scandali, che si svolge, fra senatori, sotto la cupola del Capitol, scoperchiata con spregiudicatezza dal regista Preminger. Un «cast» di straordinari interpreti.

SODOMA E GOMORRA (Ideal) — Diretto dall'americano Aldrich, è un filmone biblico sulla distruzione delle ■ città e della fuga di Lot ■ casa p■ prima che il fuoco divino l'incenerisca. Interpreti ■ fama.

QUELLE DUE (Lux) — Narrata da un maestro della vecchia scuola, William Wyler, è la storia morbosa di due giovani insegnanti, fra di loro troppo amiche. Soffiato da ■ perfida allieva (Karen Balkin), il venticello della calunnia suscita un drammatico scandalo. Audrey Hepburn e Shirley Mac Laine, bravissime.

JULES E JIM (Romano) — Il più bel film di Truffaut, e forse ■ tutta ■ «nouvelle vague», sulla storia della poetica amicizia fra un tedesco e un francese che neppure l'amore di entrambi per la stessa donna riesce a distruggere. Questo triangolo perfetto, che si muove negli anni prima e dopo la ■ ■ mondiale, è composto da Oskar Werner, Henri Serre e da ■ splendida Jeanne Moreau.

OPERAZIONE ■ (Vittoria) — Americano, giallo. Abile criminale mira a servirsi di maneggevole impiegata di banca per impadronirsi di copiosa somma. Lei lancia un «S.o.s.» al FBI. Interviene un segugio di marca. Il farabutto finisce male, l'impiegata finisce bene. Glenn Ford, Lee Remick.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Enrico '61». Carignano: 21,30 T. St. pres. «La sua parte di storia» di Squarzina, reg. De Bosio. Penultima replica. Teatro Gobetti: ore 21,30 Teatro Stabile «Sicario senza paga» di E. Ionesco. Regia di B. Quaglio.

Alcione: Rivista Sbarra - Carini: ore 16,15 - 21,15. Fortino: Rivista 16 e 21,15. Maffei: «Donne senza frontiere» Riv. Mario Ferrero: 16,15 - 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12 e 15-18.

Acapulco (c. Moncalieri 145): sala invernale: tutte le sere ore 21. ■ Bagatelle Bradley's Club Whisky à Gogo Pik, str. Cavoretto 2, t. 678-976: Sublimello Sistem: 21.

SPETTACOLI A TORINO

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.621): 16.30 e 21-1 Piero F■ Cantano M. Benny, M. Gariglio. Al Nirvana: 21 Compl. Borgione. Arlecchino: ore 16,30 e 21.15 Franco e i G. 5. Augustus Nuovo: 16-21 Ronzelli. Brune: 21 Orch. Swing Major. Caprice Whisky à Gogo: prossima apertura nuovo locale. Castellino: ore 16.30 e 21 Complesso Montefiori. Eden Danze: 16.30-21 Piergiorgio Faro Danze: 17-21 Whisky à gogo. Fortino: ore 21 Orchestra Gimelli. Gaudio: 16,30-21 Orchestra Neve Canta Lidia Martorana. Gay Sala: 17-21 Orch. Alrighi e i suoi Combos. Consumaz. gratuita Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 52): ore 21; festivi 16-21. Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano Hollywood: 21 Compl. I Mille's. La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla: 21 Bruno Billy. La Serenella 21 Boccaccio-D'Andei. Le Sei Dancing (via Stradella 4): ore 21 Orchestra Eddie Caruso. Lido Whisky (c. Moncalieri 420, t. 697-0161): ore 21; festivi 16-21. Maracana Danze (p. Manzoni): ore 21 Gianfy e il suo complesso. Monkey Club Whisky à Gogo, via Graniano 15, tel. 41-373: ore 21-1. Parco Europa Rist., tel. 690-063. Principe: 16,30 The studentessa; ore 21 Vanni Calciliani. S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino Tirant à gogo: prossima apertura. Trocadero: ore 17 e 21 Salvator. Whisky Notte, v. Coito e v. Pio V tel. 487-563: sab. e festivi 16 e 21.

Chalam Bar, v. T. Rossi 3: 21-3 Comp. I Caravels. Attr. internaz. Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz. Colombia: Orch. I 5 in Armonia. Esterel Club: Attrazioni internaz. Le Perroquet: Orch. Jean Willy. Moulin Rouge: Attraz. Orch. Pucci. Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21,15 Renato Rascel nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Enrico '61». Carignano: ore 15,40 presenta «La sua parte di storia» di Squarzina. Regia De Bosio. Ultima recita. Teatro Gobetti: ore 15,40 Teatro Stabile «Sicario ■ paga» di E. Ionesco. Regia di B. Quaglio.

Alcione: Rivista Sbarra - Carini ore 16, 18 e 21,15. Fortino: Rivista ore 15, 18 e 21. Maffei: «Donne senza frontiere» Riv. Mario Ferrero: 15, 18 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10 - 12 e 15 - 18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il generale non si arrende» Peter Sellers, Dany Robin techn. Vietato ai minori anni 18. Astor: «Le massaggiatrici» Sylva Koscina, Cristina Gajoni, Valeria Fabrizi, Nino Taranto. Corso: «La banda Casaroli» con Renato Salvatori, Jean Claude Brialy, Tomas Milian. Cristallo: «Smog» Enrico M. Salerno, A. Girardot, R. Salvatori. Doria: «Tempesta su Washington» H. Fonda, C. Laughton, D. Murray.

Ideal: «Sodoma e Gomorra» tech. S. Granger, A. Pierangeli, Baker. Ultimo spettacolo ore 22,10. Lux: «Quelle due» A. Hepburn, Shirley Mac Laine, James Garner. Reposi: «La dolce ala della giovinezza» Paul Newman, Geraldine Page, technicolor scope. Romano: «Jules e Jim» di Fr. Truffaut con J. Moreau. Viet. 18 a. [illegible] Vittoria: «Operazione terrore» con Glenn Ford e Lee Remick.

Ariston: «La bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, E. M. Salerno. Arlecchino: «Le tentazioni quotidiane» di Duvivier con F. Arnoul, C. Aznavour, Brialy, Gerrieux. Augustus: «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario, eastmancolor. Capitol (v. Cernaia - Giardino Lamarmora): «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con John Wayne e James Stewart. Torino: «Una come quella» con Elke Sommer. Apertura ore 10.

Alexandra: «Geronimo!» Chuck Connors, Kamala Devi, sc. tech. Faro: «Geronimo!» Chuck Connors, Kamala Devi, scope techn. Fiamma: «Fior di loto» scope tec. Nancy Kwan (l'interprete del «Mondo di Suzie Wong»). Ap. 17. Hollywood: «Il leone» William Holden, Capucine, technicolor. Maffei: «Donne senza frontiere» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Bianchi - Rosanera: 16,15 - 21,30. Mino: «Ursus nella valle dei leoni» Nazionale: «Il delitto non paga» Gabriele Ferzetti, Michèle Morgan. Metropol: «Geronimo!» Chuck Connors, Devi, sc. tec. Ingr. 300. Orfeo: «Il leone» tech. scope W. Holden, T. Howard, Capucine. Principe: «Il leone» tech. sc. W. Holden, T. Howard, Capucine. Statuto: «Il delitto non paga» Gabriele Ferzetti, Michèle Morgan.

Adriana: «Morgan il pirata» tech. Alcione: «La furia dei Barbari» tec. Riv. Sbarra-Carini 16.15-21.15. Alpi: «Sfida nella città dell'oro». La Perla: «Il figlio di Spartacus» S. Reeves, Bernas, Canale techn. Regina: «Il mattatore di Hollywood» con Jerry Lewis.

Asti: «Joselito il piccolo colonnello» Tomas Blanco tech. Ap. 10. Cravassa: «Giulietta e Romanoff» tech. P. Ustinov, S. Dee, J. Gavin. Dilinda: «Costantino il grande».

Fo: «Venti di tempesta» techn. con Carrol Baker, Roger Moore. F. Nuova: «La notte del grande assalto» e «Kitty». Apert. 10. S. Felice: «Dimmi la verità» ■ dra Dee, John Gavin scope tech.

Esperia: «Angeli con la pistola» tech. sc. Glenn Ford, B. Davis. Giardino: «Madame Sans Gêne» sc. colori S. Loren, R. Hossein. Madonna Rosa: «La storia di Ruth» S. Whitman, T. Tryon, scope col. Mirafiori: «Il generale e mezzo». S. Rita: «Il grande spettacolo» sc. col. E. Williams, C. Robertson. Vinaglio: «Buffalo Bill» techn. Anthony Quinn, Joel ■ Crea, L. Darnell, M. O.' Hara, T. Mitchell.

Araldo: «7 spose per 7 fratelli» J. Powell, H. Keel scope techn. Eliseo: «Il figlio di Spartacus» tec. sc. Steve Reeves, J. Bernas. Frejus: «Joselito il canto dell'usignolo» M. Alonso, technicolor. Nuova: «Maciste all'inferno» tec. scope K. Morris, H. Chanel. Rex/Pacale: «Robinson nell'isola dei corsari» techn. scope J. Mills.

Aurelia: «Rivolta mercenari» tec. Bolgia: «Ulisse contro Ercole» tec. Corallo: «Anni ruggenti» di Zampa con Nino Manfredi, G. Caral. Eridano: «Trionfo di Michele Strogoff» techn. scope Curd Jurgens. La Salle: «Cavalcarono insieme» col. J. Stewart, Widmark, Cristal. Orepa: «Marte dio della guerra». V. Vauzia: «Le avventure di Mary Read» techn. scope Lisa Gastoni.

Astra: «Il figlio di Spartacus» tec. sc. Steve Reeves, Jacques Sernas. Bernini: «Susanna agenzia squillo» tec. J. Holliday, D. Martin. Eliseo: «Madame Sans Gêne» tec. scope Sophia Loren, R. Hossein. Ecedra: «Costantino il grande». Mazzini: «Il più grande spettacolo del mondo» C. Heston, J. Stewart, C. Wilde technicolor. Odeon: «Amore ritorna» tech. R. Hudson, D. Day, T. Randall. Star: «Robinson nell'isola dei corsari» scope tech. Mil■ Quiro.

Aurora: «Giorno della vendetta» technic. Kirk Douglas, A. Quinn. Benedo: «Città spietata» K. Douglas, C. Kaufmann. Viet. min. 16. Castiglione: «Tutti pazzi in coperta» technicolor con Pat Boone. Edelweiss: «Maciste alla Corte del Gran Khan» tec. Scott, Tani.

■: «La regina dei tartari» e Rivista ore 16 e 21,15. Lanterni: «Il diavolo alle 4» tech. scope, Frank Sinatra, S. Tracy. Malon: «Vita privata» Brigitte Bardot, M. Mastroianni. Vietato. Nord: «L'occhio ■ del cielo» colori con R. ■, K. Douglas. Palermo: «South Pacific» Mitzy Gaynor, R. Brazzi, J. Kerr, col. Sociale: «El Cid» colori, Sophia Loren, C. Heston; or. 15,40-21,45. Zenit: «I 3 moschettieri» G. Barray, M. Demongeot scope colori.

Baretti: «Il coraggio e la sfida» tech. sc. D. Bogarde, Demongeot. Cabiria: «Ritorno a Peyton Place» C. Lynley, J. Chandler tech. sc. Colosseo: «Totò Diabolicus» Totò, R. Vianello, B. Allariba. Continentale: «Apache in agguato» A. Murphy, D. Duryea technicolor. Flora: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. Italia: «El Cid» tech. scope S. Loren, C. Heston; 15,30 e 21,50. Moderno: «Erba del vicino è sempre più verde» C. Grant, D. Kerr e «Duello tra le rocce» technic. Piemonte: «Ho sciupato con tua moglie» Daniel Gelin, F. Perier, ■ Carlo: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, C. Gravina, Urzi. Splendor: «Maciste contro Ercole» technicolor scope. Apertura 15.

■: «Bontività» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Doro: «Vulcano figlio di Giove» sc. colori Rod Flash, E. Cortez. Roma: «Storia cinese» William Holden, Clifton Webb scope col. Umbria: «Panicelle Roma fuel».

Alba: «Il cenerentolo» technicolor con Jerry Lewis. Ambra: Prigioniero isola diavolo. Apollo: «Ursus e la ragazza tartara» J. Teni, Ettore Manni tech. Cafasso: «La schiava di Roma» Guy Madison scope colori. Eden: «Il re dei re» sc. tech. Jeffrey Hunter, Rita Gam. Lucente: «Io amo, tu ami» techn. scope di A. Blasetti. Lutetia: «Qualcosa che scotta» tech. Troy Donahue, C. Stevens. Mascia: «Mondo perduto» col. Maristella: «Nave più scassata dell'esercito» colori J. Lemmon e «Furia e passione» Tony Curtis. Pio XI (v. Lucento 3): «Giuseppe venduto dai fratelli» G. Hornis tec. Splendor: «Amore ritorna» tec. sc. R. Hudson, D. Day, T. Randall.

Ridazioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: «Enrico '61» (prenotazione all'Enal per lunedì e martedì): Juventus-Sampdoria (biglietti all'Enal); Ippodromo Stupinigi (biglietti alle casse).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Hostess» sul palcoscenico

L'attrice tedesca Susan Lorel è una delle tre hostesses, con la francese Alterina e l'italiana Grazioli, che compaiono in «Jet Boeing 727» di Gamoletti. La commedia, novità per l'Italia, andrà in scena al teatro Carignano da venerdì prossimo

Peppino di Capri ospite d'onore del "Giaguaro"

Bramieri finisce dallo psicanalista

MILANO, sabato sera.

Giovedì sera abbiamo visto Raffaele Pisu al teatrino della Fiera: Era lì per assistere alla trasmissione di «Canzonissima» e seguiva con occhio attento Franca Rame, senza perderne un'espressione o una parola. Perché? Perché stasera egli si trasformerà nella moglie di Dario Fo e ci presenterà una delle sue più tipiche canzoni. Marisa Del Frate imiterà invece la grande Milva, interpretandone l'ultimo successo: «I quattro vestiti». Bramieri infine se la vedrà con Tony Dallara, battendolo in circonferenza. Insieme, il trio chiuderà la scena presentandoci l'eclettica Caterina Valente.

Ospite d'onore di turno sarà il lungocrinito Peppino di Capri, che canterà «Mondo crudele». Gli farà da sfondo e da contorno il balletto di Gisa Gert, che si esibirà poi, in un quadro a parte, in una interpretazione ispirata a «Irma la dolce».

Nel suo sketch Gino Bramieri si ritrova nello studio di uno psicanalista. Si lamenta di avere il sistema nervoso che non funziona più. Il linguaggio usato per il dialogo è sul tipo di quelli che avvengono nei collegamenti telefonici: utenti, le varie parti dell'organismo. «Come va la milza?», «Male, e la sua?», «E il cuore?», «C'è una interferenza...», «E i nervi, come vanno i nervi?». «Non rispondono...». «Lo stomaco?». «Accidenti, è sempre occupato!».

In un'altra scena, Bramieri e Pisu insieme stanno facendo le valigie, perché il «Giaguaro» ormai è alle ultime battute. Mentre si accendono i due si scambiano le previsioni per il futuro. Per loro vedono tutto rosa, sono degli arrivati e il domani non desta preoccupazioni. Invece vedono tutto nero per il povero Corrado, per il notaio Roberto Villa, per la valletta Andreina Pezzi. Poi la realtà: Bramieri e Pisu si ritrovano in mezzo a un prato, conciati come barboni, mentre gli altri tre fanno scintille: sfilano Corrado e Villa eleganissimi e la Pezzi con un ricco collo di volpe...

Lo sketch di Pisu si intitola «Viale del tramonto». Lo vediamo solo, tutto triste, sconsolato e pesto, in attesa di un'autoambulanza che lo porti via. E intanto ci spiega come è finito così miseramente: la tv gli ha fatto mille proposte, sempre più allettanti, ed egli le ha rifiutate tutte. Dai oggi, dai domani, infine mamma tv si è stancata e lo ha ammaccato duramente, colpendolo con un copione di «Canzonissima».

Nel numero del «jolly», interpretato da Marisa Del Frate, vedremo la egiziana che va a trovare la smaltata: le due svampitelle si prendono amabilmente in giro e si fanno il verso. Marisa poi, nel suo quadro, accompagnata dal balletto, canterà il noto motivo «Merci beaucoup».

Per il penultimo «poker», rivedremo in lizza la signora Maura Miraglia, la rappresentante sarda che ha brillantemente vinto il gioco la settimana scorsa. Le saranno di fronte i signori Romano Candarella di Bologna e Mario Bacchiega di Milano.

Adele Gallotti

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico
17,30: La tv dei ragazzi.
18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
18,50: Non è mai troppo tardi.
18,30: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
19,50: Il libro della natura: Ragni.
20 —: Sette giorni al Parlamento.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: L'amico del giaguaro di Terzoli e Zapponi
22,15: Winston Churchill: Anni intrepidi: Un programma di Jack Le Vien. (Seconda puntata).
22,45: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Record: Panorama degli sport in tutti i paesi
21,55: Telegiornale.
22,30: Le comiche di Max Linder.
22,50: Concerto del chitarrista John Williams.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 15: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Un avvenimento agonistico - 19,35: «L'ultimo volo», telefilm - 20,05: Quindici minuti con Bonucci - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La ballata dei poveri gabbati», due tempi di M. Federici - 22,40: 1962, Anno del Concilio - 22,50: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Nata fra la musica, spettacolo musicale di Caterina Valente - 22,05: Telegiornale - 22,30: Un avvenimento agonistico.

I migliori autori alla tv di dodici nazioni

100 milioni di spettatori vedranno le loro commedie

Da dicembre un eccezionale ciclo di prosa Rattigan, René Clair, Fabbri e altri hanno scritto testi particolarmente adatti al video

Roma, sabato sera.

Dodici organismi televisivi aderenti all'U.E.R. (Unione Europea di Radiodiffusione), nell'intento di promuovere lo sviluppo di un teatro televisivo, hanno invitato alcuni fra i più noti autori europei di teatro a scrivere delle opere particolarmente adatte ai mezzi e al linguaggio della televisione. I lavori saranno allestiti per proprio conto dai vari enti televisivi e trasmessi quasi contemporaneamente, uno all'anno, per una platea di telespettatori che si valuta di oltre cento milioni.

Il primo fra gli autori che hanno aderito all'invito è stato Terence Rattigan, il quale ha scritto per l'occasione un originale televisivo dal titolo *Foot note*, che sarà appunto messo in onda sui teleschermi europei nell'arco di tre giorni, dal 6 all'8 dicembre prossimi. Il lavoro, che si intitolerà in italiano *Nota a piè pagina*, tratta della crisi di coscienza di un intervistatore della tv e si svolge in parte in uno studio televisivo britannico. La realizzazione italiana, che sarà messa in onda venerdì 7 dicembre, è stata affidata al regista Claudio Fino e avrà come protagonisti Nando Gazzolo, Vittorio Sanipoli e Valentina Fortunato. Le prove si sono iniziate oggi presso gli studi milanesi di corso Sempione.

Dopo Rattigan, la Commissione Programmi dell'E.U.R. ha rivolto l'invito all'italiano Diego Fabbri del quale sarà presentato nel corso del 1963 un lavoro dal titolo *Trasmissione interrotta*. Tra gli autori invitati per le successive realizzazioni di questo ciclo, che va sotto il titolo di «Il più grande teatro del mondo», figurano: René Clair, Friederich Dürrenmatt, Georges Simenon e Fritz Hochwälder.

Terence Rattigan, l'autore del primo lavoro eurovisivo, è nato a Londra il 10 giugno 1911. Fu educato al Trinity College di Oxford ed ha al suo attivo numerosi lavori teatrali di successo.

Forse un «quarto uomo» per presentare «Tic-Tac»

Il presentatore del nuovo quiz televisivo del primo canale «Tic-Tac, doughs», che andrà in onda a Torino e ripete, nel suo schema, il popolare gioco del «filetto», non è ancora stato scelto. Dei tre grossi calibri in ballottaggio per animare la trasmissione, cioè Bongiorno, Tortora e Corrado, l'ultimo è ormai fuori discussione. Corrado è infatti stato incaricato dalle alte sfere di via Teulada di presentare il nuovo telequiz del secondo Canale «Gran Premio».

Non pare del resto che Tortora e Bongiorno dovranno fare braccio di ferro tra loro per decidere chi sarà a condurre il «filetto musicale». Le ultime notizie parlano infatti di un quarto uomo, un nome nuovo da lanciare con una personalità diversa da quella dei due rivali.

— STASERA ALLA TV —

Comincia la guerra-lampo che continuerà per sei anni

Il secondo capitolo delle «Memorie» di Churchill rievoca la giornata del 1° settembre 1939 - Il rotocalco sportivo e le comiche di Max Linder sul secondo canale

Il secondo capitolo degli «Anni intrepidi» dalle memorie di Winston Churchill riguardanti il secondo conflitto mondiale, è intitolato Il conflitto si acuisce. *La prima data che viene rievocata nella citata seconda puntata (che andrà in onda questa sera, alle 22,15, sul Primo Canale), è quella del 1° settembre del 1939, giorno in cui, con l'invasione della Polonia da parte dei tedeschi, cominciò la guerra che Churchill aveva previsto già da anni. I nazisti la chiamarono «la guerra lampo» e, infatti, i primi avvenimenti sembrarono dar loro ragione, perché bastò un mese alle truppe tedesche per occupare l'intera Polonia. Nemmeno l'eroica resistenza di Varsavia riuscì a fermare gli invasori.*

Churchill intanto riorganizzava il suo ministero (quello della marina) il «Salone di guerra», che già aveva voluto durante il precedente conflitto mondiale. Il giorno stesso in cui egli prese possesso del suo ufficio, i tedeschi affondarono una nave passeggeri britannica, la «Athena», provocando l'annegamento di 112 persone (un racconto di quel tragico avvenimento verrà stasera fatto da un superstite della nave).

In Gran Bretagna ci si attendeva da un momento all'altro un attacco diretto, che non arrivava, e intanto si studiava attentamente un rivoluzionario testo di strategia scritto da un oscuro colonnello francese, Charles De Gaulle, che illustrava la tecnica dell'attacco improvviso con mezzi blindati meccanici e con fanteria aviotrasportata. Unendo l'azione delle truppe corazzate a quella dei paracadutisti, i successi non potevano mancare, come poi si verificò, mentre l'Inghilterra continuava nel suo atteggiamento di difesa passiva.

Ma a scuotere quel Paese arrivò la minaccia degli U-Boat tedeschi, i sommergibili che giunsero persino a Scapa Flow, tradizionale rifugio della flotta britannica, compiendovi una memorabile incursione. Intanto la situazione si aggravava: i tedeschi invasero la Norvegia e, il 10 maggio del 1940, l'Olanda e il Belgio. In quello stesso giorno Winston Churchill veniva invitato da re Giorgio VI a formare un nuovo governo.

Record di questa settimana (stasera, ore 21,05, sul secondo canale) è ricco di attraenti «numeri», tra i quali segnaliamo quello dal titolo Scuola di nuoto, *vale quanto dire la scuola della Università di California, a Los Angeles, dove si allenano i nuotatori più veloci e migliori del mondo, di cui molti sono primatisti mondiali. Oltre agli americani veri e propri, tra cui il sedicenne Schollander, vogliamo ricordare il famoso giapponese Yamanaka e gli australiani Konrads e Rose, vincitori di medaglie d'oro alle Olimpiadi di Roma.*

Gli altri «numeri», non tutti strettamente sportivi, ma ugualmente interessanti, sono: Alle cinque della sera, Il Palio di Siena, Con una mano sola, La regata di Sidney-Hobart *e* La conquista dello Jannu.

* *

Continuano ad andare in onda Le comiche di Max Linder, presentate da Pietro Bianchi. Stasera (ore 22,30, secondo canale) ne vedremo altre due: Max e la sbronza *e* Il duello di Max, *entrambe del 1911.*

«Una storia milanese» al cine club di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Il Cine Club di Vercelli riprenderà la sua attività il 14 novembre prossimo. Verranno proiettati quindici film e la prima pellicola in programma è «Una storia milanese»: il regista e l'interprete saranno presenti alla proiezione.

Al Conservatorio di Milano

Il maestro Jacopo Napoli è il nuovo direttore del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. Ha sostituito Ghedini che ha lasciato l'incarico per limiti d'età

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Normandia giorno D di Casalegno alle 20,35 sul Nazionale Cappello a cilindro, varietà del Secondo programma (19,50)

SABATO 20 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle Arti figurative - 15,30: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Sorella radio: trasmissione per gli infermi - 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 17,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Quel che applaudo del disco dopo i primi voli spaziali (prima trasmissione) - 18,45: Sinna: Meeting internazionale di atletica leggera - 19,05: Stanley Black e il suo complesso - 19,30: Il settimanale dell'industria - 19,55: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,35: Normandia giorno D, a cura di Carlo Casalegno; regia di Gastone da Venezia. Questa trasmissione è la rievocazione di un fatto storico strettamente legato allo sbarco in Normandia delle forze americane. Alle ore 4 e 15 minuti del giorno 5 giugno 1944, nella biblioteca del castello Southwick, nell'Inghilterra meridionale, il generale Eisenhower organizzò la più grande operazione bellica anfibia di tutti i tempi, che decise le sorti della seconda guerra mondiale. Il Quartier Generale di Eisenhower era situato a bordo di una «roulotte» posta in aperta campagna tra gli alberi verdi e nascosta che la nascondevano agli occhi dei curiosi. Nell'interno della «roulotte» il generale aveva, oltre alle sue cose più intime, tre telefoni: uno rosso per le urgenti comunicazioni con Washington, uno verde in collegamento diretto con Winston Churchill, e uno nero che lo univa ai suoi ufficiali. Il corrispondente della radio americana, Merril Red Mueller, racconta tutto quel che fece il generale alla vigilia dell'attacco in Normandia. La ricostruzione di Carlo Casalegno farà perno, soprattutto, sulla figura del maresciallo Montgomery, che da un po' di tempo sta contendendo al generale Eisenhower il ruolo di personaggio chiave della stabilissima operazione militare. L'attacco alle forze tedesche fu stabilito per il giorno 6 giugno, nelle prime ore dopo l'alba. Erano pronti per entrare in azione ben tre milioni d'uomini, 4000 navi, 9300 aerei. Fra i boschi di Southwick, chiuso nella sua «roulotte», il generale americano [illegible] il momento più opportuno per attaccare. Nella radiocronaca di Casalegno si narrano le sue perplessità e le vicende che condussero poi alla vittoria degli alleati.

Ore 21,20: Canzoni italiane - 22: Francois Mauriac: «Autobiografia al microfono» - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m.f. II, Alessandria [illegible], Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: Istantanee sui protagonisti di «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Kaleidoscopio in microsolco - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Fonorama.

Ore 16,50: Dallo Stadio Sinigaglia di Como: arrivo del Giro ciclistico di Lombardia - 17,15: Complesso I Barimar - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: Antonella Steni, Gianni Agus ed Elio Pandolfi presentano: Cappello a cilindro, fantasia in un atto e molti quadri di Antonio Amurri - 20,30: Giornale - 20,35: Ronda di notte: ritratto di una città al chiaro di luna - 21,30: Giornale.

Ore 21,35: [illegible] «Carmen», di Georges Bizet; interpreti Aurora Bandon, Aureliano Pertile, [illegible] Alfani Tellini e Benvenuto Franci. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano diretti da Lorenzo Molajoli - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Cifre alla mano - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di A. Wilbert - 19,15: La rassegna: Letteratura italiana - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto diretto da M. [illegible] pianista S. Richter.

DOMENICA 21 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 13: Giornale - 13,30: Colazione a Roma - 14: Musica da camera - 14,30: Domenica insieme - 15: Giornale - 15,15: Domenica insieme (2ª parte) - 15,45: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,45: Musica operistica - 18,30: Musica da ballo - 19,15: La giornata sportiva - 20: Giornale - 20,25: Partita a dama - 21,30: Il convegno dei cinque - 22,15: Musiche di Grieg - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 9: La settimana della donna - 9,30: Giornale - 10: Viole di trastullo - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 12: Dalla domenica sport - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14,00: Voci dal mondo - 15: La Radiocronaca - 15,30: L'orecchio di Dionisio - 17,30: Musica e sport - 18,30: Giornale - 19,00: Musica in frack - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 22,35: Musica nella sera - 23,00: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,00: «Il cavaliere di Olmedo», tre atti di Lope De Vega - 19: Musiche di R. V. Williams - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di [illegible] e [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Dannazione di Faust», opera in 4 parti di Berlioz.

ULTIME NOTIZIE

Otto chili di dinamite rinvenuti presso l'atrio di una scuola a Bolzano

La carica, che era dentro una borsa, doveva scoppiare stamane alle 10,30 e venne trovata dal bidello dell'istituto

Dal nostro corrispondente

Bolzano, sabato sera.

Un grave episodio di terrorismo che avrebbe potuto provocare numerose vittime è stato sventato stamane a Bolzano. Uno sconosciuto, confuso probabilmente fra gli studenti che attendevano l'inizio delle lezioni, ha deposto davanti all'edificio dell'istituto tecnico industriale «Galileo Ferraris» una borsa contenente circa 8 chilogrammi di dinamite al plastico, collocati in un congegno ad orologeria puntato sulle 10,30.

La scoperta è stata fatta da un bidello della scuola, il signor Ceccon, il quale verso le 8,30 ha notato ai piedi di una spalliera della grande scalinata, che porta all'atrio della scuola, una cartella del tipo «a busta», di color marrone. Pensando che si trattasse di una borsa abbandonata momentaneamente da uno studente, il Ceccon non ha dato peso alla circostanza. Un'ora dopo però, la moglie del bidello, mentre puliva la scalinata, ha notato a sua volta la cartella ed ha avvertito il marito. Questi allora l'ha raccolta e ne ha esaminato il contenuto, accorgendosi con terrore che si trovava di fronte a numerosi «salsicciotti di plastico». Deposto con ogni cautela l'esplosivo, il bidello ha dato l'allarme.

In breve le aule dell'istituto industriale si sono svuotate e gli studenti si sono precipitati all'esterno, mentre cinque minuti più tardi sono giunti sul posto i carabinieri con un artificiere, che ha disinnescato l'ordigno pochi minuti prima dell'esplosione.

Dai primi rilievi effettuati sul posto, l'esplosivo, contenuto in sacchetti di nailon, è risultato di fabbricazione austriaca e del tipo di quello usato dai terroristi altoatesini per abbattere linee elettriche ad alta tensione.

La circostanza che rende ancor più grave l'episodio è costituita dal fatto che la «borsa esplosiva» era stata deposta ai piedi della finestra di un'aula al piano terreno, nella quale si trovavano gli alunni della scuola tecnica industriale di lingua tedesca. Non è possibile valutare i danni che l'esplosione avrebbe potuto determinare, ma è certo che avrebbe causato oltre a gravi conseguenze materiali anche il ferimento, se non la morte, di molti giovani. Stamane si trovavano nell'istituto oltre 900 studenti.

Il gesto di terrorismo segue di appena quattro giorni l'attentato dinamitardo compiuto in località San Giorgio, sui monti circostanti Bolzano, nel quale andò distrutto un traliccio dell'alta tensione della Società trentina di elettricità. E' probabile che l'attentato odierno sia da mettere in relazione con la dimostrazione, organizzata tre giorni or sono, proprio dagli studenti delle scuole superiori di Bolzano in segno di protesta contro l'attentato di San Giorgio. I due episodi sono un chiaro segno che l'organizzazione terroristica altoatesina è decisa a riprendere la sua attività criminosa su larga scala.

Enzo Pizzi

Fanfani revoca un appalto in Calabria

Cosenza, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani è giunto stamane in treno a Paola, proveniente da Roma. L'on. Fanfani, che è accompagnato dal ministro Sullo e dai sottosegretari Antoniozzi, Spasari e Pugliese, si è recato al palazzo comunale. Qui egli ha presieduto una riunione con la partecipazione del vice-sindaco e dei consiglieri di maggioranza e di minoranza. Sentite le ragioni della popolazione il presidente del Consiglio ha impartito disposizioni perchè l'appalto dei lavori per il nuovo acquedotto sia revocato al Comune e questi affidati alla Cassa del Mezzogiorno.

Il corteo presidenziale ha poi proseguito per Cosenza dove l'on. Fanfani, al bivio di Rende ha inaugurato i lavori del tratto mediano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Una carpa di 14 chili

L'operaio Mario Vaccino, residente a Morano sul Po, ha catturato nel torrente Marcova una carpa dall'eccezionale peso di 14 kg. Il Vaccino ha dovuto lottare circa due ore prima di riuscire a trarre dall'acqua il grosso pesce, della lunghezza di [illegible] centimetri

Singolare, raccapricciante sciagura in America

Spalancatosi il portello di un aereo la «stewardess» scompare nel risucchio

La ragazza (una parigina in servizio sulle «Allegheny Airlines») è stata poi rinvenuta a terra, orribilmente maciullata: aveva fatto un volo di seicento metri - Il portello era stato chiuso male, forse dalla stessa giovane che ne è rimasta vittima

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Una assistente di volo di nazionalità francese è precipitata da un aereo di linea in volo ed il suo cadavere orrendamente straziato è stato trovato al limite di un boschetto nei pressi di una fattoria a circa cinque chilometri da Farmington.

La stewardess Françoise De Moriere, nata a Parigi, era in servizio a bordo di un apparecchio delle Allegheny Airlines, partito da Washington e diretto a Providence nel Rhode Island. Quando l'incidente è accorso l'aeroplano, che aveva a bordo cinquantuno persone fra passeggeri ed equipaggio, stava iniziando la manovra di approccio all'aeroporto di Bradley Filed a Windsor Locks, tappa consueta su questa linea.

La ventinovenne assistente di volo, come hanno dichiarato alcuni passeggeri, stava per mettersi a sedere in un posto libero in coda quando con uno schianto il portello posteriore della fusoliera si è spalancato ed il risucchio d'aria ha letteralmente «aspirato» la giovane che con un urlo di terrore è caduta fuori. In quel momento l'aeroplano si trovava ad una quota di circa seicento metri, ed era in fase di planata con i motori a ridotto numero di giri ed i «flaps» (freni aerodinamici) già abbassati per rallentare la velocità.

A causa del risucchio e per l'improvviso cambiamento delle condizioni di pressione e temperatura entro l'aeroplano il primo pilota, comandante Harold Gould, si rendeva immediatamente conto, prima ancora che i passeggeri dessero l'allarme, di quel che era accaduto ma logicamente non poteva immaginare che Françoise De Moriere fosse stata risucchiata dal turbine creatosi e fosse precipitata nel vuoto.

Avvertita per radio la torre di controllo del campo Bradley e chieste istruzioni per l'atterraggio, il comandante cedeva i comandi al secondo pilota e si portava nella cabina passeggeri. «Questi — ha dichiarato l'ufficiale — erano in preda ad errore e spavento e nonostante la quota non alta taluni fra loro soffrivano già di "mal di montagna" e di scompensi respiratori. Per fortuna la manovra di approccio al campo si è svolta regolarmente e man mano che l'aereo scendeva le condizioni dei passeggeri sofferenti miglioravano. Per quanto i passeggeri si siano accorti dell'accaduto solo dopo che Françoise De Moriere era scomparsa, in base alle loro dichiarazioni si può escludere che la stewardess si sia avvicinata al portello e tanto meno che abbia azionato il maniglione della serratura di sicurezza. Solo l'esame del portello e dei suoi congegni di chiusura potrà forse fornire la spiegazione del tragico incidente».

Intanto la torre di controllo diramava l'allarme e mentre squadre di soccorso partivano per via terra verso il luogo dove presumibilmente l'assistente di volo era precipitata, elicotteri civili e militari muniti di riflettori si portavano sulla zona ed illuminavano il terreno circostante. E' stato così che un gruppo di lavoratori della fattoria Milestone scopriva il cadavere della sfortunata parigina. Essa era, come ha dichiarato William D. Sathers che per primo l'ha vista, «tutto rientrato in se stesso. Le gambe sembravano essere entrate nel tronco come le gambe di un treppiede di macchina fotografica».

Come ha dichiarato il medico che ha visitato il cadavere, a causa dell'impatto contro il suolo polmoni, fegato e intestini della giovane sono letteralmente esplosi in piccoli frammenti. La morte è stata improvvisa e c'è da augurarsi che durante l'orrendo volo Françoise De Moriere abbia perso i sensi.

Secondo i tecnici le chiusure dei portelli degli aerei del tipo su cui volava la stewardess parigina, un Convair bimotore, sono quanto di più sicuro esista «se sono azionate come si deve» pertanto si deve pensare che il portello si sia spalancato perchè esso non fu chiuso regolarmente, forse dalla stessa Françoise De Moriere che, come previsto dal regolamento, lo aveva serrato alla partenza da Washington.

Il portello che si è aperto in volo (e che è rimasto appeso ad uno solo dei tre suoi cardini essendosi spaccati gli altri) non serviva all'accesso dei passeggeri ma alle operazioni di servizio come il carico della posta e dei rifornimenti dell'office della assistente di volo e dei bagagli «al seguito» dei passeggeri.

Stefano Lorrimer

Condannato per maltrattamenti alla sposa in attesa d'un bimbo

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) E' comparso dinanzi al Tribunale di Alessandria sotto l'accusa di maltrattamenti e violazione agli obblighi dell'assistenza familiare, il ventottenne Giovanni Gioia, da Novi Ligure. Irascibile e violento, il Gioia si è scagliato più volte sui congiunti, specie sulla giovane moglie, la quale è in attesa di un figlio. L'ultima scenata, che ha costretto la sventurata donna a ricorrere alle cure dell'ospedale per lesioni multiple, ha determinato la denuncia del manesco marito. I giudici gli hanno inflitto un anno di reclusione.

Stamane le nozze sospese dieci mesi fa

L'ex sacerdote di Mortara ha sposato la ragazza madre

Il matrimonio celebrato con rito civile davanti ad un assessore socialista di Milano - «Questa volta è andata» ha detto raggiante il prof. Andreoni scendendo le scale di Palazzo Marino al braccio di quella che fu una sua parrocchiana - La coppia ha posato sorridente davanti ai fotografi - Abiterà poco lontano dalla cartoleria che gestisce in via Morgantini

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il prof. Francesco Andreoni, di 42 anni, ex-curato della chiesa di Santa Croce a Mortara, ha realizzato finalmente a Milano il suo proposito di sposare l'ex-parrocchiana con cui da tempo convive. Stamane in municipio, davanti all'assessore socialista Arnaudi, si è infatti sposato con la signorina Ida Marchetti, di 34 anni.

«Questa volta è andata», ha detto sorridendo l'ex-sacerdote, uscendo da Palazzo Marino. Come si ricorderà il prof. Andreoni (si laureò in teologia all'Università Gregoriana di Roma nel 1963), già una volta aveva dovuto rimandare il sospirato matrimonio. E' stato il 30 dicembre dello scorso anno, quando con un impeccabile abito scuro lui e con un cappotto grigio azzurro lei, Francesco Andreoni e Ida Marchetti si erano presentati all'ufficio del segretario capo del Comune di Mortara.

Tutto era pronto, le pubblicazioni erano state regolarmente esposte, c'erano anche i testimoni e qualche familiare della Marchetti, mentre nella piazza antistante il municipio centinaia di curiosi attendevano di vedere gli sposi. Non se ne fece nulla, invece, perchè la madre dell'ex-sacerdote, la settantaduenne Adele Zelia, aveva presentato al Tribunale di Vigevano una richiesta di interdizione per seminfermità mentale nei confronti del figlio. E la richiesta era stata notificata all'ufficiale di Stato civile e all'Andreoni proprio il giorno delle nozze.

L'ex-sacerdote non si era però arreso. Lui voleva sposarsi con una ragazza madre: per questo aveva lasciato l'abito talare, per questo era giunto addirittura a pubblicare un'inserzione su uno dei più diffusi quotidiani della Penisola: «Laureato — si diceva nell'annuncio economico — proprietario dieci milioni senza ragazza sola disposta sposare».

Quel giorno perciò Francesco Andreoni non si scompose: anzi, pregò la futura sposa, i testimoni e gli amici di approfittare egualmente del pranzo che era già stato ordinato: ravioli, tacchino, torta tradizionale e spumante. La costanza dell'ex-sacerdote doveva infatti trionfare. A conclusione di un lungo, complesso procedimento, il Tribunale civile di Vigevano respingeva successivamente la richiesta di interdizione per seminfermità mentale avanzata dalla madre dell'ex-prete. E, liberi da ogni impedimento, stamane Francesco Andreoni ed Ida Marchetti hanno finalmente potuto divenire marito e moglie.

Con una elegante vettura appositamente noleggiata essi hanno raggiunto il Municipio, dove alle 10,30 l'assessore Arnaudi li ha uniti in matrimonio secondo il rito civile con una breve cerimonia. Gli sposi erano molto felici ed entrambi hanno rivolto ai flashes dei fotografi sorrisi smaglianti.

Al termine del rito, ch'era durato pochi minuti, la coppia, insieme con i due testimoni ed il bimbo della donna che l'ex-sacerdote ha affiliato, hanno raggiunto un bar di piazza San Fedele, sostandovi brevemente per un brindisi. A Mortara trascorreranno una luna di miele poco più che simbolica intendendo rientrare in città fin da lunedì.

L'Andreoni e la Marchetti avranno il loro nido nuziale a Milano in un appartamentino di via Morgantini 36. Nella stessa strada, al numero 28, l'ex-sacerdote ha aperto una cartoleria: vende libri di testo, quaderni e cancelleria agli studenti della zona.

a. t.

L'ex-curato Francesco Andreoni e Ida Marchetti, stamane, dopo le nozze (Tel.)

Moribondo un muratore travolto da un crollo

Savona, sabato sera.

(f.) Un muratore, Giacomo Musso di 22 anni, da Cadibona, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale S. Paolo in seguito a ferite riportate nel crollo di un muro. Il muratore era intento al suo lavoro, alle dipendenze di un cantiere di via Stalingrado, quando veniva travolto dal muro improvvisamente abbattutosi. Soccorso dai compagni di lavoro, era trasportato al nosocomio ove gli venivano riscontrate fratture alla colonna lombare e al bacino e la commozione viscerale. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Si è allontanato in bicicletta

Scomparso da tre giorni un ragazzo di Borgomanero

Borgomanero, sabato sera.

(g. c.) E' scomparso da casa da tre giorni un ragazzo di 15 anni, Pasquale Ianieri, abitante in via Tornielli 77. Era uscito mercoledì mattina verso le 10, dicendo alla madre che sarebbe ritornato subito: doveva sottoporsi ad una visita di controllo per una lieve ferita alla mano destra. Da allora non è più stato visto.

I genitori e i sei fratelli lo hanno atteso invano fino a sera e poi hanno denunciato il fatto ai carabinieri. Pasquale si è allontanato su una vecchia bicicletta da donna: indossava pantaloni e maglione di color marrone, e calzava sandali. I genitori non sanno spiegarsi la fuga: il ragazzo è sempre stato attaccato alla famiglia e non aveva mai dato segni di insofferenza.

Un giovane a Borgomanero

Per fuggire dal carcere brucia la porta della cella

Borgomanero, sabato sera.

(g. c.) Un processo per direttissima si è svolto in pretura a carico di un manovale di 27 anni, Luigi Visconti, residente a Castelletto Ticino. Il giovane, già in carcere a Pallanza per furto, era stato trasferito da pochi giorni alle prigioni di Borgomanero in attesa di essere giudicato per reati analoghi compiuti a Castelletto Ticino. Ieri mattina, prima che i carabinieri lo conducessero in pretura, il Visconti appiccava il fuoco alla porta della cella per cercare di fuggire.

Sorpreso dai guardiani, il manovale è stato giudicato per direttissima e condannato a due mesi e 15 giorni di reclusione per tentata evasione.

Forte scossa di terremoto stamane nella zona di Spoleto

SPOLETO, sabato sera.

A Spoleto e circondario è stata registrata alle 10,28 di questa mattina una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di sei secondi. Il fenomeno si è poi ripetuto tre minuti dopo in forma più lieve. Non si segnalano danni, solo qualche caduta di calcinacci nelle abitazioni. La popolazione si è riversata nelle strade senza eccessivo panico. In alcune scuole le lezioni sono state sospese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sulla nave «Africa» ammainata stamane la bandiera gialla

Il permesso di «libera pratica» è stato accordato dopo un'ultima visita medica a tutti i passeggeri - Il transatlantico riparte per Trieste

Venezia, sabato sera.

Alle nove di stamane la motonave «Africa» ha avuto la «libera pratica» sanitaria. Il dott. Bagnato, dirigente della sanità marittima, l'ha concessa dopo aver ricevuto l'approvazione del ministero della Sanità al quale, alla mezza della scorsa notte, aveva comunicato che la salute dei 254 passeggeri e dei 262 componenti l'equipaggio era ottima. Dal ministero è venuta subito la risposta: se alle 8 di questa mattina la situazione non fosse mutata, dichiarasse senz'altro finita la quarantena.

Il dottore era salito a bordo alle 17,30 e ne era sceso dopo la mezzanotte. Questa lunga permanenza sta ad indicare la minuziosità insolita della visita, una minuziosità giustificata dal fatto che praticamente quello era l'ultimo controllo. Stamane il dott. Bagnato è tornato a bordo quando cominciava appena ad albeggiare. Ha ascoltato i rapporti dei due medici dell'«Africa», Padula e Mastronardi, e poi tutti e tre collegialmente hanno proceduto ad una ulteriore visita, l'ultima. Prima gli uomini poi le donne infine i bambini, una frotta di venti fra i due e gli otto anni. Tutto bene.

La vicenda è cominciata il 6 ottobre, allorchè una passeggera imbarcata a Durban, la studentessa Giovanna Milluer, italiana di nascita, inglese per cittadinanza e sudafricana per residenza (abitava a Johannesburg), fu trovata affetta da vaiolo.

Giunta a Venezia martedì mattina alle 6, l'Africa non ha potuto ammainare la bandiera gialla. Il dottor Bagnato ha negato la «libera pratica» e l'ha messa in quarantena per quattordici giorni, dal giorno in cui il morbo si era manifestato, e cioè dal giorno 6. Scadenza della quarantena, stamattina alle 9.

La nave, dapprima isolata al nuovo molo di ponente, è stata poi rimorchiata al largo di Sacca Fisola, alla confluenza dei canali della Giudecca e di Fusina. Blocco totale mantenuto da un motoscafo della polizia portuale. Ogni giorno visita di controllo dei 516 ospiti. Le visite sono state sempre negative. Sbarcati tutti i passeggeri (anche quelli diretti a Trieste, per consentire una disinfezione radicale della nave, che sarà effettuata appunto durante il trasferimento nel porto giuliano), l'Africa verrà ripresa dai rimorchiatori, che la trainaranno al nuovo molo di ponente, dove scaricherà 1000 tonnellate di merce destinate a Venezia. Domenica partenza per Trieste e, da quel porto, nella giornata di martedì, inizio del nuovo viaggio per Città del Capo, in piena regolarità di orario.

E' morto stamane il sindaco di Vicenza

Vicenza, sabato sera.

E' deceduto stamane all'ospedale, per aneurisma cerebrale, il sindaco di Vicenza, prof. Antonio Dal Sasso. Era nato il 26 settembre 1907 ed era stato eletto sindaco della città il 24 aprile del '58, sostituendo il dott. Zampieri, eletto al Senato. Il prof. Dal Sasso, laureato in filosofia presso l'Università Cattolica di Milano, insegnò nei licei di Milano, di Vicenza e in Svizzera, e fu per un certo periodo anche a Vienna, ove diresse corsi di lingua e cultura italiana presso la «Dante Alighieri».

Attualmente il prof. Dal Sasso era preside del liceo classico «Virgilio Brocchi» di Bassano del Grappa. Antifascista ed assertore convinto ed appassionato dei diritti dell'uomo, ricoprì numerose cariche pubbliche; fu anche segretario nazionale della scuola.

Nei laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità

Un "virus" del raffreddore isolato da scienziati a Roma

E' quello che provoca riniti, bronchiti e tracheiti - Ora si studiano i mezzi per debellarlo - Forse si è vicini alla sconfitta della noiosa e dannosa infezione caratteristica dei passaggi di stagione

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Alcuni ricercatori del ministero della Sanità, che svolgono le loro ricerche nei laboratori dell'Istituto superiore di Sanità, hanno isolato un «virus» del raffreddore, quello delle riniti, delle bronchiti e delle tracheiti, lo hanno rinchiuso in una provetta ed ora stanno studiando i mezzi più adatti per debellarlo definitivamente.

Il sistema più efficace sarebbe il vaccino ed è probabile che presto così se ne prepareranno uno che immunizzi in qualche modo dalla fastidiosa affezione. Dall'isolamento di un «virus», infatti, e dall'esame attento del suo comportamento, delle cause e degli effetti dai quali esso ha origine, alla preparazione di uno specifico che ne elimini o ne attenui la possibilità di attecchimento sull'organismo umano, il passo è breve.

Il ritrovamento è pertanto molto importante, e lo è oltre che sul piano scientifico, anche sul piano sociale. Il raffreddore colpisce ogni anno milioni di persone, le costringe a letto, alla completa inattività per qualche giorno, in molti casi per una settimana. Le statistiche in proposito forniscono un quadro abbastanza significativo: l'influenza da raffreddore — se si può chiamare così — costa ogni anno nel mondo, tenendo conto delle ore lavorative di cui essa priva la produzione in tutti i settori, da quello industriale a quello amministrativo, migliaia di miliardi.

Secondo le statistiche, nei periodi caratteristici di insorgenza del morbo, nei passaggi dalla stagione autunnale a quella invernale, almeno il trenta per cento delle forze lavorative mondiali devono astenersi da qualsiasi attività a causa della malattia.

Ma a parte questi rapidi calcoli raffrontati alla produttività, in tutti i paesi si sta intensificando la lotta contro il morbo perchè esso è ritenuto pericoloso, non tanto per la percentuale di mortalità pressochè inesistente, quanto per le infinite possibilità che offre ad altri mali di attaccare sull'organismo, indebolendone le difese naturali.

Come in Italia, anche in America, nei laboratori di Washington, sono stati isolati alcuni tipi di «virus», fra cui tre tipi principali, indicati con i numeri «3», «5» e «7», che si è accertato producono infiammazioni alle vie respiratorie. E ora si sta studiando un tipo di vaccino, il cui sistema di preparazione è pressochè identico a quello della poliomielite.

Praticamente si tratta di approntare una sospensione di «virus», coltivandola su cellule di rene di scimmia, filtrandola quindi, purificandola e inattivandola con la formalina, che cancella così ogni potere patogeno. Il farmaco è ideato per essere somministrato per via endomuscolare, è iniettabile in due o più dosi, e non dovrebbe provocare alcuna reazione.

F. S.

La Corte Costituzionale accetta le dimissioni del presidente Cappi

Roma, sabato sera.

La Corte costituzionale riunitasi questa mattina alle ore 9,30 in camera di consiglio, ha accettato le dimissioni del presidente Cappi motivate per ragioni di salute.

L'on. Cappi aveva presentato le proprie dimissioni dall'alta carica nel luglio scorso e la Corte in quella occasione le respinse. La Corte ha deliberato all'unanimità che l'on. Cappi conservi a titolo di onore la qualifica di presidente.

Chiesti 4 anni per Ebe Roisecco

Incidente in aula: i carabinieri allontanano un avvocato

Genova, sabato sera.

Il P. M. dott. Melloni ha chiesto 4 anni e un mese di reclusione per Ebe Zippoli in Roisecco, imputata dei reati di falso continuato, truffa e calunnia, quest'ultima in danno dell'ing. Luigi Parodi e dell'avv. Anchise De Bernardi, dalla Roisecco indicati come correi nella falsificazione di alcune cambiali e di un assegno di 350 milioni a firma dell'industriale di Roma, Vaselli.

Nella sua requisitoria il p.m., pur riconoscendo che non vi fu istigazione al falso da parte dei due professionisti denuncianti, e che pertanto deve ritenersi fondata la loro denuncia di calunnia, ha rilevato che la loro solidarietà e adesione alle azioni truffaldine della Roisecco fu tale che non può essere esclusa la loro responsabilità morale nell'azione delittuosa compiuta dall'imputata.

Durante la requisitoria del p.m. si è acceso un violento diverbio con un avvocato di parte civile; l'anziano avvocato Monteverde contro il quale il presidente del Tribunale, dott. De Vita, ha invocato l'intervento dei carabinieri per il suo allontanamento, poi revocato, dall'aula. La sentenza per la Roisecco si avrà probabilmente in serata, dopo le arringhe della difesa.

Donna in fin di vita per abuso di sonnifero

Savona, sabato sera.

(f.) La quarantaduenne Andreina Angeleri, residente nella nostra città in via Guido Bono 20 int. 8, è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale S. Paolo, per avvelenamento provocato da barbiturici. Sono ancora sconosciute le cause che hanno spinto la donna a ingerire la forte dose di sonnifero. Si presume però che la sventurata, affetta da una grave forma di esaurimento nervoso, durante la notte insonne sia ricorsa ai barbiturici ingerendone una quantità eccessiva.

L'Angeleri era stata rinvenuta priva di sensi, nella sua camera, dai familiari.